



Alfonso Gatto: ultima sfida sull'economia

In un nuovo, drammatico appello televisivo, il presidente uscente, Raul Alfonsín (nella foto), ha illustrato i contenuti della «economia di guerra» attraverso la quale spera di evitare la bancarotta del paese. Per la prima volta vengono toccati anche gli interessi della potentissima oligarchia agraria assenteista. Nei giorni scorsi era fallito il tentativo di concordare con il presidente eletto, il peronista Carlos Menem, i contenuti di una politica d'emergenza. A PAGINA 9

DISARMO USA-URSS

La Nato accetta la proposta di una riduzione parallela tra il 15 e il 20%. Risolto il problema dei minimissili?

Il rilancio di Bush

«Via dall'Europa armi e soldati»

È anche una mossa politica

RENZO FOA

È sempre piaciuto sentire delle serie proposte di disarmo. Soprattutto se riguardano l'Europa, la zona del pianeta dove è schierata sul campo la più forte concentrazione di uomini e mezzi. In questo caso, nel quarantesimo anniversario della Nato, ascoltando il piano che Bush ha presentato ieri agli alleati e ha lanciato al Cremlino, credo che nessuno possa nascondere la soddisfazione per il fatto che il successore di Reagan abbia finalmente rotto gli indugi, decidendo un'iniziativa sicuramente destinata ad agevolare il negoziato Est-Ovest e a stringere su quella trattativa per la riduzione degli armamenti in Europa, che è il grande appuntamento di quest'anno. Il presidente americano, a quattro mesi dal suo insediamento, presenta non soltanto in casa ma anche all'estero, l'immagine di un uomo in pieno della contesa con Bonn sui missili a corto raggio, e rifiuto a tirare fuori dal cilindro un pacchetto molto concreto. Che qua e là si incontra con le precedenti proposte sovietiche e altre se ne distanzia, ma che ha soprattutto il senso di un impegnativo gesto politico, tanto più impegnativo in quanto è stato preceduto dalle dichiarazioni di fiducia verso le intenzioni e la credibilità del gruppo dirigente di Mosca.

Dunque un passo avanti importante che restituisce all'Alleanza atlantica un dinamismo, in larga misura perso, verso la novità rappresentata sulla scena mondiale dalla «perestrojka» e che, a vantaggio di chi vuole andare avanti nel dialogo, le incertezze e le librazioni degli ultimi tempi in questo senso, è vero, per ricreare le parole di Bush, che nella prova è ora la diplomazia sovietica, a cui tocca dare delle risposte convincenti, accettare la scommessa, e quindi tentare la ricerca di nuovi e più bilanci equilibri nel settore delle armi convenzionali.

Questo importante rilancio, accolto da tutti gli alleati, non sembra però chiudere l'altra prova, quella a cui è sottoposta l'Alleanza atlantica, per le tensioni interne alimentate proprio dalla diversità di giudizio sulla capacità riformatrice del paese dell'Est e sugli strumenti politici e diplomatici per rafforzare. Di queste tensioni, il problema dei missili a corto raggio è il caso principale. Un caso sdrammaticato, si è subito detto, dopo l'annuncio del piano di Bush.

M a in realtà ancora lì, sul tappeto, a rilanciare il nesso esistente, in Europa, tra armamento convenzionale e deterrenza nucleare, non evidentemente separati nel processo negoziale, ma in ogni modo vicini, soprattutto se il sospetto è quello — per usare il concetto espresso dal presidente della Spd Hans Jochen Vogel — di voler non tanto modernizzare i vettoni esistenti, quanto installare di nuovi, rinunciando in partenza ad esplorare le possibilità di un'altra opzione «zero», che equivale a considerare la questione non in una dimensione tecnica bensì strettamente politica, riportandola cioè alla sua origine, in altre parole alla sostanza del rapporto che gli alleati occidentali nel loro insieme si propongono di sviluppare con l'Urss della «perestrojka». Un rapporto che affretti con il negoziato quel delittuoso abbattimento della cortina di ferro che da una parte dell'Occidente europeo è visto come un indispensabile garanzia di sicurezza nel momento della progressiva riduzione della sicurezza militare.

Ieri a Bruxelles, Bush ha colto questi elementi di urgenza, che dovrebbero investire anche l'Italia: per l'affare degli F16 da trasferire in Calabria: Ha proposto tempi stretti, ma già scivolano, riserve e dubbi, soprattutto per la comunità della trattativa. Certo è che mai come ora la partita sull'Europa appare una vera corsa contro il tempo che deve far collimare sberleffati politici e accordi per equilibri militari più bassi, in modo da rendere concreta la fine della divisione di quarant'anni fa.

La Nato rilancia sul disarmo. Il vertice che si è aperto ieri a Bruxelles, nel quarantesimo anniversario dell'alleanza, ha fatto proprio un «pacchetto» di proposte volte ad accelerare il negoziato sulle armi convenzionali presentato dal presidente Usa. A tarda notte è stato sanato il contrasto intorno al ruolo delle forze nucleari e sui missili a corto raggio. Su quest'ultimo si è trovato un compromesso.

PAOLO SOLDINI SIEGMUND GINZBERG

BRUXELLES. Gli Stati Uniti puntano a una conclusione rapida (entro sei mesi, un anno) l'accordo. Nel 92-93 la sua concreta applicazione (negotio sulle forze convenzionali di Vienna e propongono un «pacchetto» di misure che dovrebbero favorire una soluzione. È questa la novità che è venuta dalla prima giornata del vertice della Nato, che si è aperto ieri a Bruxelles. Le proposte americane, che gli europei sostengono, e dovrebbero dunque diventare la piattaforma ufficiale dell'alleanza a Vienna, prevedono una serie di «veti» per i due schieramenti: 275 mila soldati, che rappresenterebbero una riduzione di 30 mila uomini degli effettivi Usa e di

325 mila di quelli dell'Urss in Europa, 20 mila carri armati, 28 mila mezzi corazzati, 24 mila pezzi di artiglieria. Gli americani, inoltre, congedano le loro precedenti posizioni: accetterebbero di negoziare una riduzione (del 15 per cento) degli elicotteri e degli aerei da combattimento.

Il «pacchetto» di Bush è stato accolto con notevole soddisfazione dagli europei, più se il calendario indicato dal presidente Usa viene giudicato un po' troppo ottimistico. Qualche perplessità, per quanto se ne è saputo ieri, sarebbe stata espressa soltanto

dalla signora Thatcher, sostenitrice della linea della fermezza militare e della prudenza politica nei confronti dell'Urss di Gorbaciov.

L'impressione generale è che la mossa di Bush, che mette oltretutto fine a un lungo periodo di incertezze e di inerzia della nuova amministrazione Usa, apra la prospettiva di effettivi e rapidi progressi a Vienna. Quanto invece al difficile confronto in atto tra gli alleati sui missili a di sotto dei 500 km di gittata («Sf» ieri a tarda notte è stato raggiunto un accordo dai ministri degli Esteri dei paesi dell'Alleanza. L'accordo — dovrà essere ratificato dai capi di Stato o di governo della Nato. Ma secondo le fonti diplomatiche che ieri hanno diramato l'annuncio, sarebbe solo questione di ore. Il vertice dunque dovrebbe concludersi con la pubblicazione di due documenti: il concetto globale di disarmo, e una dichiarazione politica, che ha l'ambizione di essere una mappa delle relazioni Est-Ovest negli anni '90.

A PAGINA 5

Colpo di scena in Urss Un deputato gli cede il posto

Boris Eltsin entra nel Soviet

Boris Eltsin, l'uomo che i moscoviti hanno eletto al Congresso con cinque milioni di voti per premiare l'orientamento riformatore, entra nel Soviet supremo nonostante la manovra di apparato che aveva voluto escluderlo, grazie alle dimissioni di un deputato di Omsk che gli cede il posto. Gorbaciov è il primo ad alzare la mano in suo favore. Lukjanov eletto vicepresidente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il colpo di scena che ha portato Eltsin nel Soviet supremo non ha rappresentato solo una clamorosa rivincita del popolare deputato di Mosca, ma ha segnato la ripresa dell'offensiva, questa volta vittoriosa, dell'altra fazione che ha nel gruppo moscovita la sua punta di lancia. È stato un professore siberiano, Aleksej Kazanik, ad alzarsi dopo le prime tempestose battute del dibattito, a dichiarare solennemente: «Voglio poter guardare negli occhi i miei elettori senza vergognarmi. Per questo sono

pronto a dimettermi, ma a condizione che nel posto vacante subentrino il deputato Boris Eltsin. Mormoni, applausi, sconcerto, obiezioni procedurali. Ma Eltsin è il primo dei non eletti di Mosca, e Gorbaciov interviene a suo favore: sarà il primo ad alzare la mano quando si procederà alla votazione. Il clima dell'assemblea era già mutato quando Gorbaciov, nella mattinata, aveva riproposto la candidatura di Anatolij Lukjanov a vicepresidente del Soviet supremo: la candidatura è passata, ma con 179 voti contrari e 139 astenuti.

A PAGINA 7

Grave sconfitta comunista a Matera, tiene la lista per l'alternativa a Reggio Calabria

Vince la Dc e guadagnano i socialisti

Il Pci cala ma recupera nei comuni del Nord

Sensibile aumento Dc, anche a scapito del Movimento sociale. Calo del Pci con perdite anche gravi, soprattutto nel Mezzogiorno accompagnato però da un recupero al Nord. Incremento del Psi. Reggono bene, da soli Pri e Pli. Il risultato differenziale del Pci — dice Walter Veltroni — è un segno di novità rispetto ai più recenti risultati. «Errore» del Viminale nel conteggio dei voti Pci per Reggio Calabria.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. I dati pressoché definitivi (1.906 su 2.182 sezioni) della tornata amministrativa di domenica e ieri segnano un progresso notevole della Dc che passa al 40,1% rispetto al 36,9 delle precedenti comunali, e al 38,6 delle politiche di due anni fa. Sale anche il Psi: al 18,7 rispetto al 17 (delle amministrative) e al 14 (delle politiche). È così annullata lo svantaggio di 5 punti che aveva nei confronti del Pci, in questi Comuni nel '84. Il Pci, infatti, è al 18,5 contro il 22,1 (amministrative) e il 22,6 (politiche). I repubblicani confermano le precedenti am-

ministrative (5,4) avanzando di mezzo punto rispetto alle politiche. I liberali, poi, ano quota 2%, aumentando di qualche frazione di punto tanto rispetto alle politiche quanto rispetto alle amministrative. I missini cedono di un punto rispetto alle amministrative, e di oltre tre rispetto alle politiche dell'87. Tranne qualche caso (il più significativo è però, a Reggio Calabria, dove scende al 29,6%) la crescita della Dc è omogenea.

La differenziazione della politica comunista è invece notevole: ad un dato sostanzialmente negativo nel Mezzogiorno

(con la punta particolarmente grave di Matera: 9 punti di rispetto alle amministrative, -12 rispetto alle politiche), fa riscontro un risultato largamente positivo nel Centro-Nord, dove addirittura ci sono importanti comuni dove si aumenta anche rispetto alle politiche di due anni fa (San Donato Milanese, Trino, Amelia dove un forte successo personale ha conseguito Luciano Lama) e, nello stesso Sud, l'esito di Reggio Calabria dove la lista unitaria di sinistra, sotto il simbolo del bergamotto, ha sostanzialmente confermato i «consensi» ottenuti separatamente da comunisti, demoproletari e radicali.

Per il capoluogo calabrese, un «errore» del ministero dell'Interno ha accreditato per molte ore l'ipotesi di un più accentuato calo del Pci. È accaduto infatti che, proprio per il suo carattere, la lista di sinistra è stata conteggiata tra gli altri, con il risultato di abbas-

IL VOTO NEI 165 COMUNI *

	Comunali '89	Prec. comunali	Camera '87
Dc	39,8	36,9	38,6
Pci	17,1	22,1	22,6
Pci/Ind.	1,4	-	-
Psi	19,0	17	14,0
Mel-Dn	4,0	5,2	7,3
Pri	5,5	5,4	4,8
Psi di	4,5	5,7	3,7
Dp	0,4	0,7	1,4
Liste Verdi	1,0	-	1,7
Pli	2,1	1,5	1,8
Altre liste	4,3	0,3	2,1

* 2.156 seggi su 2.182

I giudici: lasciateci indagare su Nicolazzi

ROMA. Proscoglimento per il dc Gello Darda e autorizzazione a procedere nei confronti del socialista Franco Nicolazzi. Sono le conclusioni del collegio istruttorio, «erede» dell'Inquirente, per lo scandalo delle carceri d'oro. Nicolazzi, ministro dei Lavori pubblici all'epoca della vicenda, potrebbe essere giudicato per concussione e corruzione e per interesse privato in atti d'ufficio. I magistrati La Greca, Bucarelli e Zucchini hanno ritenuto che gli indizi giustificano il proseguimento dell'istruttoria a suo carico. Entro 60 giorni gli organi competenti della Camera dovranno esprimersi in via definitiva. Nel caso venga accordata l'autorizzazione, gli atti saranno restituiti al collegio istruttorio.

BRANDO A PAGINA 9

Emergenza 740

All'assalto di poste e banche

ROMA. È emergenza 740. Per far fronte alla «due giorni» di fuoco che si concluderà domani si stanno predisponendo misure straordinarie, mentre continuano a fioccare denunce ed esposti per omissione d'atti d'ufficio contro il ministro delle Finanze Colombo da parte degli ordini dei commercialisti di tutta Italia. Oggi e domani code ed «assalti» nei centri redditi dei comuni, nelle banche e negli uffici postali. La decisione del governo di non prorogare i termini per la presentazione dei redditi trasforma la scadenza del 31 maggio in un incubo. Eppure proprio ieri il senatore socialista Francesco Forte ha dichiarato: «Il termine

A PAGINA 10



Gli studenti cinesi lasciano Tian An Men

PECHINO. Oggi gli studenti cinesi abbandoneranno il Tian An Men con un'ultima manifestazione e dopo aver innalzato simbolicamente una statua della libertà di cartapesta (nella foto). Intanto i giovani hanno fatto circolare documenti riservati — altre indiscrezioni arrivano da Hong Kong — sulle fasi finali dello scontro al vertice del gruppo dirigente cinese. Zhao aveva minacciato già nell'aprile scorso le dimissioni nel tentativo di non rimanere isolato sulle valutazioni della protesta. A PAGINA 7

Bombe a Rho, Cengio, Milano e negli uffici di Foro Bonaparte

Attentati a Montedison e Shell

Distrutto un traliccio dell'Acna

LUCA FAZZO PIERGIORGIO BETTI

MILANO. Notte di dinamiche, quella tra domenica e lunedì. Obiettivo: la Montedison. Attentati contro gli uffici di Foro Bonaparte, contro la centralina che alimenta la Veduggio di Rho, che dovrà rimanere chiusa per un mese. Poi la dinamite ha preso di mira la sede della Shell Italia, la filiale della multinazionale Usa, che ha solo un accordo di partecipazione con la società di Gardini. Infine dinamite contro un traliccio della linea di riserva che alimenta l'Acna di Cengio, in Liguria.

I danni materiali ammontano ad un miliardo e mezzo. I più gravi sono quelli registrati a Rho e che hanno, come

conseguenza immediata, la cassa integrazione per 600 lavoratori. [Immediata la reazione degli ambientalisti e dei sindacati. «La Lega per l'ambiente e l'intero movimento ecologista», ha detto Renata Ingrao, segretaria nazionale dell'associazione, hanno in corso con la Montedison un confronto serrato che ha per oggetto le prospettive possibili di una chimica «pulita» che rispetti l'ambiente e la salute dei cittadini. È un confronto spesso aspro, ma che ha avuto sempre un carattere rigorosamente democratico e nonviolento come è nei principi e nella tradizione dell'ambientalismo italiano.

oggi con IUnità



Programma del Pci per l'elezione del Parlamento europeo

Venerdì
Dentro il lavoro

inchiesta del Pci nelle fabbriche e negli uffici

A PAGINA 9

l'Unità
Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Il sindacato dei giornalisti

PIERO SANSONETTI

C'è un bene che si sente di più... che possono provare molti giornalisti italiani dopo le conclusioni del congresso nazionale della Pnsi. Non è piacevole sapere rappresentati da un sindacato che ha deciso di essere guidato da Gilberto Evangelista...

Per salvare l'Adriatico

GIORGIO NIPPITA

Viva il mare... Viva il mare... Viva il mare... questo appello lo motonave «Maria Vittoria», noleggiata dalla Federazione comunista di Rimini, ha offerto l'occasione per una serie di incontri fra parlamentari, dirigenti e popolazione per dodici ore consecutive, domenica scorsa, fra Rimini, Pesaro e la Romagna...

Il marxismo, la diaspora, il sionismo
In una raccolta di saggi curata da Janiki Cingoli
la storia del rapporto con la questione ebraica

«Sinistra e questione ebraica» un nodo decisivo - non da oggi - nella storia del movimento operaio e della sinistra in Europa, torna ad essere occasione di ricerca e di riflessione in una felice raccolta di saggi curata da Janiki Cingoli e pubblicata in queste settimane dagli Editori Riuniti...



con quanti nello Stato di Israele sono impegnati nel far prevalere le ragioni della pace e del negoziato. Interessando rapporti interni con l'ebraismo italiano per il ruolo significativo che esso poteva e può esercitare sulla società israeliana, sollecitando dall'Urss quegli atti (ristabilimento delle relazioni diplomatiche con Israele e liberalizzazione degli espatri) utili a creare le condizioni necessarie alla convocazione della Conferenza internazionale di pace. Ci pare di poter dire che questa nostra linea - ampliamenti confortata dallo sviluppo degli eventi - sia stata capace di rendere cominciamenti le ragioni fondanti e costitutive dello Stato di Israele e, al tempo stesso, di aprire una prospettiva credibile per il popolo palestinese, anch'esso da troppo tempo in attesa del riconoscimento della propria identità nazionale.

La terra promessa della sinistra

PIERO FASSINO

Nonostante tale deficienza culturale di origine - di cui si trovano evidenti manifestazioni nel modo con cui Marx ed altri pensatori socialisti di fine secolo affrontarono la questione ebraica - nell'ambito di Europa orientale - ove il culto di «sionismo» servì a colpire l'autonomia dei gruppi dirigenti dei principali partiti comunisti - favorito dal '52-'53 in poi, una collocazione dello Stato d'Israele sempre più marcatamente filo-mexicana e ciò - pur senza dar luogo a manifestazioni di antisemitismo - allentò via via i rapporti di simpatia e solidarietà delle sinistre non solo verso lo Stato di Israele, ma verso lo Stato di Israele, ma verso il generale verso gli ebrei. Se ne ebbe conferma nel '67 allo scoppio della guerra dei sei giorni, negli anni successivi e ancora di più nel '73, quando tantissimi ebrei di sinistra furono posti di fronte ad un dilemma lacerante: riaffermare la propria identità ebraica e rompere con l'appartenenza politica di sinistra oppure restare fedeli alla propria scelta politica mettendo in discussione il proprio essere ebrei. Una scelta gravissima per la stessa sinistra che veniva così recidendo traumaticamente una delle sue radici storiche e culturali.

Fu il 1982 a segnare una svolta. L'invasione israeliana nel Libano - che vide manifestarsi in Israele e nelle comunità ebraiche della diaspora una dialettica nuova - e il contestuale avvio nell'Olp di una nuova strategia politica (quella che, attraverso un percorso certo non facile, ha portato Arafat ai discorsi di Tunisi e di Ginevra degli scorsi mesi) determinarono il maturare di una situazione nuova. Con tempestività il Pci si pose da quel momento il problema di ricostruire un rapporto positivo e fecondo con l'ebraismo. Lo ha fatto in primo luogo chiarendo in modo univoco la propria posizione sullo Stato di Israele. E ciò non già per quel tutto l'ebraismo - e in particolare quello della diaspora - possa essere identificato con Israele ma perché la questione dell'esistenza di Israele - e della sua sicurezza garantita - ha assunto per tutto l'ebraismo mondiale il simbolo del pieno e irreversibile riconoscimento della identità nazionale e culturale ebraica. Di qui dunque la scelta del Pci di battersi per una soluzione della crisi mediorientale fondata sull'affermazione contestuale di «due diritti»: il diritto di autodeterminazione e di sicurezza per il popolo palestinese, il diritto di Israele. Questa posizione del Pci è stata accompagnata, dal inizio degli anni 80 in poi, con atti politici concreti in più direzioni: unendo alla giusta e doverosa solidarietà verso il popolo palestinese una azione che favorisse il maturare nell'Olp di quella nuova strategia che proprio in questi mesi ha raccolto così significativi consensi internazionali, stabilendo rapporti costanti

Intervento
A Praga (come altrove)
riforme impossibili
senza il mercato

RUDOLF BLANSKY

Dal 1988 è stato il primo anno di applicazione della riforma economica, ma le statistiche dimostrano che la situazione del paese non è positivamente risentita. E gli economisti dubitano che la situazione possa mutare a breve termine.

paesi avanzati è andato poco più di un decimo del nostro export. Si è aggravato lo squilibrio nel mercato interno: all'aumento inflattivo delle entrate non ha corrisposto una crescita di offerta di beni e di servizi. Infine, ha contribuito allo squilibrio l'accreciuto numero di turisti, soprattutto dall'Unione Sovietica e da altri paesi del Comcon. Un problema che il governo cecoslovacco ha affrontato vietando a questi stessi turisti di esportare un gran numero di prodotti. Il provvedimento ha provocato reazioni a catena negli altri paesi, cresciute fino ad assumere le dimensioni di una guerra doganale all'interno del Comcon. Il 1988 è stato il primo anno di applicazione della riforma economica, ma le statistiche dimostrano che la situazione del paese non è positivamente risentita. E gli economisti dubitano che la situazione possa mutare a breve termine. Il fatto è che la riforma non ha come obiettivo il passaggio a un'economia di mercato (come in Ungheria o in Polonia) si vuole conservare invece il sistema di direzione centralizzata dell'economia da perseguire con forme sofisticate e indirette. Le imprese sono rimaste proprietà dello Stato. La nascita di aziende private è stata limitata a quelle di tipo familiare, che però sono disciplinate dal punto di vista fiscale e incontrano notevoli difficoltà per approvvigionarsi delle materie prime e dei materiali necessari al loro funzionamento.

L'azienda di Stato, in armonia con i principi della riforma approvata, è uno spazio limitato per la loro attività devono realizzare l'«Emploi» loro affidati dal piano elaborato al centro, e all'esterno delle stesse viene fissato l'ammontare degli investimenti, dei prezzi, dei salari e la grandezza di una serie di altri indici. Come ci si attendeva, i nuovi organi di autogestione hanno ben poca influenza sull'attività delle imprese. I dipendenti delle stesse imprese, però, hanno utilizzato l'unico diritto di cui hanno potuto disporre la scelta dei direttori in molti casi non sono stati eletti i candidati imposti dall'apparato del partito comunista e dai ministri e hanno preferito propri candidati. Analogamente a quanto accaduto di recente nell'Unione Sovietica, anche i cecoslovacchi hanno fatto intendere al potere che sono capaci di scegliere appunto coloro che potranno difendere i loro interessi.

Le esperienze di Ungheria e Polonia, se ve n'era ancora bisogno, hanno riconfermato che non può avere successo una riforma economica la quale non introduca, in modo coerente, rapporti di mercato, che non separa le imprese dallo Stato, che invece di liquidare le aziende in perdita continua a sovvenzionarle con mezzi provenienti da imprese in attivo. E questo è quanto sta avendo in Cecoslovacchia.

l'Unità
Massimo D'Alema direttore
Regio Foa condirettore
Giancarlo Boselli, vicedirettore
Piero Sansonetti, redattore capo centrale
Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Autore: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepi, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale
Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci
Roma - Direttore responsabile Giuseppe P. Menella

Paura di amare sembra il sentimento più diffuso tra le donne oggi. E non solo l'uomo, ma anche i figli. Solo di bambini se ne fanno sempre meno. Il Population Research Bureau, un ente di ricerca americano, colloca l'Italia all'ultimo gradino della fecondità: un balzo indietro da capogiro se si pensa all'enfasi materna che ha sempre sostenuto l'identità femminile delle donne italiane. Ci si chiede se tanta denatalità sia meglio, peggio, una fortuna o una catastrofe. Ma i giudici, i dibattiti, le valutazioni non possono certo venire una tendenza che si dimostra così generalizzata se la paura è già forte del desiderio le donne continueranno a fare pochi o pochissimi figli. E allora, piuttosto che chiedersi se pochi figli sono meglio che tanti, sarebbe piuttosto il caso di indagare su quale sia la paura che tiene le donne alle soglie della maternità, e non

PERSONALE
ANNA DEL BO BOFFINO
La paura di amare
Così anche per la maternità non rimangono aperte che due strade: la maternità come potere, dove la simbiosi con il figlio ne fa ciò che mamma vuole, e vuole molto o la maternità come servizio oscuro e rassegnato, nella cancellazione di sé. Che provoca, poi, profondi rancori nei confronti della vita. Ma soprattutto di quello che è stato causa involontaria di tanto annullamento. Naturalmente le donne, oggi, si battono tra sé e con gli altri per sottrarsi ai modelli di maternità perdente o vincente. L'amore

quanto mai diffuso. Il neuroscrittore Boileau diceva che, comunque, i figli unici, numerosi o no, hanno i loro problemi, e si prendono moltissima attenzione dal genitore, poiché non hanno quella compagnia generazionale che un fratello o una sorella costituiscono di per sé. Eravamo in due, figure uniche da verificare le ipotesi in campo forse né lei né io siamo riuscite troppo problematiche, e alla solitudine generazionale in famiglia abbiamo ovviato con molte e vivaci amicizie. Ma, certo, possiamo dire di essere state, entrambe, vulnerabili dagli affetti. Come se le nostre amiche cresciute tra sorelle e fratelli, sperimentando fin dall'infanzia invidia e gelosia, lottando per mantenere o conquistare un posto affettivo in famiglia, si fossero addestrate a vivere meglio i aggressività altrui, sperimentan-

dola su di sé tanto che, colpite da invidia taglienti o da infedeltà crudeli, hanno saputo arginarne la distruttività, e patire la gelosia senza farsene possedere. Mentre per noi l'invidia inaspettata o la gelosia che ci nasceva dentro sono state in età adulta, mai devastanti per i quali non ci eravamo fabbricate gli anticorpi. «Eppure», diceva l'altra figlia unica, «noi abbiamo conosciuto il dono della fiducia. Senza fiducia quale rapporto umano si può imbastire? È vero. Ma ci si può fidare delle facce di bronzo? Chi si fida non è più nemmeno un'anima nobile o candida: è semplicemente un boccalone. E così i genitori dei figli unici farebbero bene a pensarci in tempo un po' di invidia e un po' di gelosia ingoiate in tempo utile sono una vaccinazione indispensabile per diventare grandi e forti»

Alle urne
165 comuni

Esiti negativi del Pci soprattutto in Puglia e in parte della Sicilia
Avanzata a Taormina

La Dc in crescita anche a scapito dei missini
Incremento dei socialisti, del Pri e dei liberali

I commenti dei partiti
Veltroni: «Luci e ombre»
Psi e laici esultano
Dc: «Vince la stabilità»

Perdite secche dei comunisti al Sud

Ma nel Nord dopo molti anni c'è un aumento di voti

Sensibile aumento della Dc, anche a scapito del Msi. Calo del Pci con perdite anche gravi (Matera, Avola, Gravina) soprattutto nel Mezzogiorno, accompagnate però da un recupero di voti al Nord. Incremento del Psi, reggono bene, da soli, Pri e Pli. Nota polemica di Botteghe Oscure sul conteggio effettuato dal ministero dell'Interno dei voti a Reggio Calabria dove il Pci era alleato con Dp, Pr e altri.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. I dati salienti della tornata amministrativa di domenica e di ieri sono emersi con grande lentezza e qualche equivoco. Con il successo pressoché uniforme della Dc e l'aumento socialista, l'altro elemento è rappresentato dalla differenziazione del voto comunista. Un segno di novità, ha sottolineato Walter Veltroni della segreteria del Pci, rispetto ai più recenti risultati che segnalavano, con marcata uniformità, un arretramento comunista. Il Pci perde al Sud, in alcuni casi anche pesan-

te, ma migliora le posizioni (spesso anche rispetto alle politiche di due anni addietro) nel Centro e soprattutto al Nord, ma con l'eccezione dei tre comuni della Liguria. Qualche esempio: a S. Donato Milanese i comunisti salgono al 31,2 rispetto al 30,5 delle precedenti amministrative e al 23,9 delle politiche '87; a Grado aumenta di due seggi; a Trino Vercellese sale di una; a S. Maria di Sala di due; ad Amelia (dove forte è stato il successo personale di Luciano Lama) il balzo ri-

spetto alle politiche è di quasi cinque punti. Ma l'incidenza del Centro-Nord sul totale dei comuni dove si è votato con la proporzionale è bassa: 18 centri su 91. E nel Mezzogiorno, il Pci conferma in larga misura le sue difficoltà. Il dato più grave - anche perché si tratta di uno dei due soli capoluoghi dove si è ora votato - è Matera, dove la flessione comunista è dell'ordine di 9 punti rispetto alle precedenti amministrative, e di ben 12 rispetto alle politiche. Un risultato che andrà esaminato con la massima attenzione, tanto più che nello stesso Materano, a Montescaglioso, proprio il Pci registra invece una fortissima avanzata. Non si tratta più del vecchio e povero centro agricolo di una volta: ora Montescaglioso è in pieno sviluppo, e già da tre anni era amministrato da una giunta Pci-Psi. Ebbene, i comunisti vanno avanti di nove punti rispetto alle politiche, e di sei rispetto alle amministrative.

Alcuni dati negativi (in Puglia, in una parte della Sicilia: Avola, dove i seggi si dimezzano; e poi S. Cataldo, Rosolini...) si è sommato un errore del ministero dell'Interno che ha accreditato per molte ore l'ipotesi di un più accentuato calo del Pci cancellando i risultati di Reggio. È accaduto che la lista del bergamotto, che a Reggio Calabria vedeva riuniti comunisti, demoproletari, radicali, ambientalisti e indipendenti, è stata conteggiata tra gli altri, con il risultato di abbassare di un punto e mezzo la media nazionale dei voti del Pci.

Feltre
Comunisti
5% sulle
politiche

PER TRE. Il Pci che riguarda il 5% rispetto al 1987. Il Pci che - sempre rispetto alle politiche - perde quasi il 15% sono le principali sorprese del voto di Feltre, il maggior centro della Bellunese dopo il capoluogo. I comunisti hanno votato ieri il 21,9%, 3% in meno sulle comunali del 1984 (quando registrarono il massimo storico), 5,1% in più sulle politiche di due anni fa. Allora, va ricordato, c'erano anche verdi, radicali e Dp, oggi non presentatisi. Tutti assieme avevano il 9%. Il Pci ha ottenuto il 15,7%, 5,8% in più sulle comunali, 0,7% in meno sulle politiche. Parecchi la ripresa del Pci, che nel Bellunese ha consistenti raccordi: 8,8% contro il 5,2% del 1987 e il 9,5% dell'84. La Dc ottiene il 35,2% perde tre punti e mezzo sulle comunali, guadagna lo 0,3% sulle politiche. Degli altri partiti dell'area laica, il Pri (4,4%) si riprende leggermente, il Pli (5,5%) resta stabile, il Msi (3,5%) perde sulle politiche, tornando ai livelli del 1984. A Feltre c'era - nei quattro ultimamente piuttosto criticato dal Pci - l'unico pentapartito organico della provincia. I cinque partiti si sono già espressi per ricomporlo.

La lista di Alternativa mantiene i consensi delle elezioni '83
A Reggio Calabria i risultati non intaccano i vecchi equilibri

«Alternativa per Reggio» mantiene i voti di tutto il cartello elettorale (Pci, Pr, Dp) che l'aveva costituita. Entrano in consiglio i cattolici di «Insieme per la città» (vicini all'esperienza di Palermo) e la lista «Caccia e pesca». Avanza clamorosamente il centro con un successo di liberali e repubblicani. Restano ai livelli delle precedenti comunali Dc e Psi. Netta flessione di Msi e Psdi.

ALDO VARANO

REGGIO CALABRIA. Lo schieramento che ha dato vita alla lista «Alternativa per Reggio» ha interamente tenuto le sue forze. I voti del Bergamotto, come qui tutti chiamano la lista civica, superano la percentuale di voti ottenuti dal Pci nel 1983 (tenendo impericciabile rispetto allo schieramento Pci-Pr-Dp). A scrutinio ultimato di 249 sezioni su 282 il Bergamotto ottiene il 12,5% contro il 10,89 del Pci, 11,49 del partito radicale e lo 0,70 di Dp che, però, solo in parte è confluito nel Bergamotto (una parte di Dp ha presentato la lista Comunismo per Reggio che ha ottenuto lo 0,84). Sulla base dei risultati fin qui noti, il fatto che in una città come Reggio si sia riusciti a mantenere tutto intero lo schieramento che ha dato vita al Bergamotto - ha detto Mar-

co Minniti, segretario dei comunisti reggini - significa che la città ci ha capito: ed ha mandato un preciso segnale di incoraggiamento a quanti si sono impegnati per il cambiamento. Cercheremo di comprendere meglio nei prossimi giorni tutte le sfumature e tutti i segnali del voto. Di certo lo vorremmo per rafforzare questo schieramento, fino a farlo diventare il vessillo della nuova Reggio. Anche la lista «Insieme per la città», formata da cattolici disidenti che si sentono molto vicini all'esperienza palermitana dei padri Sorge, Pintacuda e del sindaco Orlando, registra una buona affermazione, attestandosi attorno al 2,7% il che significa che «Insieme per la città» riuscirà ad entrare in consiglio comunale. L'altro dato significativo è l'avanzata del centro con un clamoroso esplosivo di liberali e repubblicani. Ma la sorpresa è quella del partito di Altissimo, che sale al 5,4 per cento, triplicando i consensi. Mentre il Pri va all'8,9 per cento, un paio di punti oltre i precedenti comunali e tre rispetto alle politiche. Resta fermo il Psi che si dovrebbe attendere poco sotto il 23%: un leggero aumento sulle comunali precedenti, il doppio o poco meno delle politiche dell'87. La Dc, infine, non riesce ad assorbire i voti della lista civica «Alleanza per Reggio» che era confluita per la metà nella sua lista. Quando mancano allo spoglio una trentina di sezioni, ha il 29,6 (31 alle comunali dell'83: 32,5 alle politiche).

REGGIO CALABRIA

Lista	Com. '83	Com. '84	Polit. '87
	Voti	% seggi	% seggi
Dc	32.780	29,7	31,0
Mista sinistra*	13.631	12,3	6
Pci	-	-	12,2
Pr	-	-	1,2
Dp	-	-	0,6
Psi	25.503	23,1	22,4
Psdi	8.827	8,0	4
Pri	9.931	9,0	4
Pli	6.018	5,4	3
Msi	6.649	6,0	3
Lista verde	-	-	1,4
Cps	2.784	2,5	1
Insieme città	2.965	2,7	1
Altri	1.414	1,3	0,8

Candidato del Psdi minaccia giornalista e operatore del Tg3
REGGIO CALABRIA. Minacce di un candidato del Psdi a una troupe del Tg3. Il giornalista Franco Poggiani e l'operatore erano andati nella villa comunale dove sarebbe stato eretto un monumento. Il candidato Giuseppe Cangemi e il suo socio non hanno gradito la visita e hanno intimato di consegnare la cassetta del filmato, affermando che in caso contrario si sarebbe passati alle vie di fatto. Il candidato e il parente hanno anche affermato di essere armati. Cosa che poi, quando la polizia, avvertita dalla troupe, è intervenuta, non è risultata vera. Gli autori delle minacce saranno comunque denunciati dalla polizia alla magistratura.

Successo in altri centri. A Vittuone 1/2 punto
S. Donato Milanese al Pci 7% più dell'87

MILANO. In via Voltorno, nella Federazione del Pci, per la prima volta dopo anni i voti sono sordenti. Si cerca di capire le ragioni non di un arretramento, ma di un successo. Il dato di fondo nei 6 comuni dove si è votato, tranne che a Pregnana Milanese, è un avanzamento dei comunisti sulle elezioni del 1987 e in alcuni casi anche su quelli delle precedenti comunali. Il comune nettamente più grande dove al voto è era San Donato Milanese, 32 mila abitanti al confine sud di Milano dove da 5 anni il sindaco comunista Oreste Lupi guidava una maggioranza formata da Pci-Psi-Pri e Pli. Ieri il Pci è salito al 31,16% ed ha guadagnato più del 7% rispetto alle politiche dell'87 e l'1% con un seggio in più sulle comunali di 5 anni fa.

I comunisti chiedevano la conferma della maggioranza precedente e, come dice Lupi, per la prima volta dopo de-

Pci: in provincia calo contenuto, avanzata a Montescaglioso
Matera, comunisti 8 punti sotto La Dc fa il pieno, sale il Psi

Vince la Dc, lieve incremento del Psi, grave sconfitta del Pci a Matera. Meno negativo, per i comunisti, il voto dei centri della provincia. A Montescaglioso il Pci ottiene un significativo successo. Il voto mette a nudo una difficoltà complessiva per la sinistra. L'affermazione della Dc - dice il segretario della federazione - premia la politica dello scambio in una città che vive dei trasferimenti pubblici.

MAURIZIO VINCI

MATERA. È un test significativo quello che ha interessato in provincia di Matera, oltre al capoluogo, anche i comuni di Montescaglioso, Ferrandina, Stigliano, Grassano e S. Mauro Forte. È evidente il risultato negativo del Pci, che fa eccezione per il grande successo di Montescaglioso, registra una secca sconfitta nella città di Matera, dove perde il 6% dei consensi, ed a Grassano, dove la flessione si aggira intorno al 10%. A S. Mauro Forte, dove

si è votato con la maggioranza, la lista di sinistra perde nei confronti del raggruppamento democristiano, mentre a Ferrandina si registra una sostanziale tenuta del Pci. «Il risultato», commenta Filippo Bubbico, segretario della federazione comunista - è articolato, contraddittorio e segnato da fattori locali. Il Pci subisce a Matera una sconfitta grave che va oltre le difficoltà nostre e della sinistra degli ultimi anni. La grande affermazione della Dc premia la politica dello scambio in una città che vive una grave crisi degli apparati produttivi ed una sempre maggiore dipendenza dai trasferimenti pubblici. Dal risultato di Matera, inoltre, che mette in discussione il modo di essere del Pci, emerge la necessità di accelerare ed estendere il processo di rinnovamento appena avviato con il diciottesimo congresso.

MATERA

Lista	Com. '83	Com. '84	Polit. '87
	Voti	% seggi	% seggi
Dc	13.325	43,15	19
Pri	4.270	12,02	5
Pci	4.706	13,25	5
Pli	1.822	5,13	2
Pr	-	-	-
Psdi	-	-	-
Psi	5.563	15,66	6
Psdi	2.255	6,35	2
Msi	897	2,52	1
Dp	-	-	-
Lista civica	-	-	-
All. pop.	670	1,8	0,8
Liga Veneta-Pu	-	-	-

dina ha pesato nell'ultimo periodo in modo significativo la crisi del polo chimico della Valbasento, l'unico vero tentativo di industrializzazione della Basilicata, che a tutt'oggi è al centro di un non facile tentativo di ripresa produttiva.

Reazioni polemiche nella Dc sull'incarico a Spadolini che replica: «Rispondo a Cossiga e non a partiti e a correnti»

Duro attacco di Forlani al Pri Martinazzoli: reincarico a De Mita La Direzione comunista denuncia le lungaggini strumentali

Tiro incrociato sull'esploratore

Pci: «Crisi aperta male e condotta peggio»

Il Pci denuncia una crisi aperta male e condotta peggio che rischia di imboccare un vicolo cieco. E la conferma arriva dalle stesse polemiche che scuotono la maggioranza.

Il Pci denuncia una crisi aperta male e condotta peggio che rischia di imboccare un vicolo cieco. E la conferma arriva dalle stesse polemiche che scuotono la maggioranza.

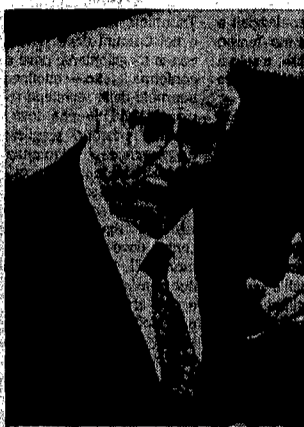
Il Pci denuncia una crisi aperta male e condotta peggio che rischia di imboccare un vicolo cieco. E la conferma arriva dalle stesse polemiche che scuotono la maggioranza.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. L'esplorazione di Giovanni Spadolini anziché rendere più semplice al pentapartito la soluzione della crisi rischia di trasformarsi in un nuovo elemento di tensione.

ROMA. L'esplorazione di Giovanni Spadolini anziché rendere più semplice al pentapartito la soluzione della crisi rischia di trasformarsi in un nuovo elemento di tensione.

ROMA. L'esplorazione di Giovanni Spadolini anziché rendere più semplice al pentapartito la soluzione della crisi rischia di trasformarsi in un nuovo elemento di tensione.



Giovanni Spadolini in alto. Achille Occhetto

sotto casa. Solo che nel boschetto del pentapartito si agitano quei motivi di litigiosità, di egoismo e di concorrente srenata invocati da Amalio Forlani a giustificazione di una esplorazione che ha archiviato la designazione secca di De Mita.

sotto casa. Solo che nel boschetto del pentapartito si agitano quei motivi di litigiosità, di egoismo e di concorrente srenata invocati da Amalio Forlani a giustificazione di una esplorazione che ha archiviato la designazione secca di De Mita.

Ruffolo replica a Scotti «Attacca il mio ministero? Per l'ambiente preferisce il modello dell'Irpinia...»

ROMA. Forse Scotti, criticando il modello di programmazione ambientale, ha in mente il modello, a lui caro, della legge 219 per l'Irpinia.

Ruffolo replica a Scotti «Attacca il mio ministero? Per l'ambiente preferisce il modello dell'Irpinia...»

ROMA. Ora è definitivo: la capitale andrà alle urne. La maggioranza dei consiglieri comunali, garantendosi su ottanta, ha ieri consegnato le proprie dimissioni alla segreteria del Campidoglio.

Dopo tutti i consiglieri di sinistra si dimettono anche i missini A Roma si va alle elezioni anticipate ma Giubilo resiste al commissario

ROMA. Ora è definitivo: la capitale andrà alle urne. La maggioranza dei consiglieri comunali, garantendosi su ottanta, ha ieri consegnato le proprie dimissioni alla segreteria del Campidoglio.

Il vicesindaco della città siciliana Rizzo e il segretario del Pci Figurelli in Emilia rispondono alle numerose domande sul Comune

Ecco cosa fa la giunta a Palermo

Bilancio in pubblico, sotto forma di intervista, in una domenica di primavera, a mille chilometri di distanza, dell'esperienza politico-amministrativa di cui più si parla: la giunta di Palermo.

Bilancio in pubblico, sotto forma di intervista, in una domenica di primavera, a mille chilometri di distanza, dell'esperienza politico-amministrativa di cui più si parla: la giunta di Palermo.

Bilancio in pubblico, sotto forma di intervista, in una domenica di primavera, a mille chilometri di distanza, dell'esperienza politico-amministrativa di cui più si parla: la giunta di Palermo.

Contro i ticket ripartono nuovi scioperi



ROMA. Domani dalle 10 in poi si svolgerà una manifestazione di protesta organizzata dal Pci contro il decreto ticket, con sit-in davanti a Montecitorio e con l'intervento di un esponente della Direzione.

Decreto ministeriale Sulla «Gazzetta ufficiale» le esenzioni previste per malattie e invalidità

ROMA. Il decreto del ministro della Sanità che elenca le forme morbose che danno diritto alla esenzione dalla partecipazione alla spesa sanitaria è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 24 maggio scorso.

Sindacati «Votate sì al referendum europeo»

ROMA. Cgil, Cisl e Uil invitano a votare «sì» in occasione del prossimo referendum per l'attribuzione di poteri costituzionali al Parlamento europeo.

REGIONE PIEMONTE U.S.S.L. N. 24 Via Martiri XXX Aprile, n. 30 - COLLEGO Avviso di licitazione privata Al sensi della legge 30 marzo 1981, n. 113

Il vertice della Nato

Bush: «Entro sei mesi l'accordo con Gorbaciov»

Il presidente Usa propone il 1992 come data ultima per le riduzioni «Le armi verranno distrutte» Saranno ritirati anche gli F16?

Con Gorbaciov possiamo concludere un accordo entro sei mesi sulle forze convenzionali. Dopo di che potremo discutere anche i missili corti. Dopo tanto surplus scatta un Bush in vesti «rivoluzionario».

DAL NOSTRO INVIATO BISMUND QIMBERG

BRUXELLES. La proposta è in quattro punti. Primo: prendiamo quanto i sovietici ci danno in termini di riduzioni di carri armati, truppe corazzate e artiglieria e in termini di percentuale massima di presenza delle forze rimanenti in ciascun singolo paese del Patto di Varsavia.

Quando gli chiediamo come sia possibile formulare proposte così audaci, anzi «rivoluzionarie», come dice lui, sulla riduzione delle forze convenzionali e non smuoversi di un centimetro sulla questione del nucleare tattico, Bush risponde: «Perché l'attuale equilibrio sul piano delle forze convenzionali è così grande che si tratta del problema più urgente e destabilizzante».

Quando gli chiediamo come sia possibile formulare proposte così audaci, anzi «rivoluzionarie», come dice lui, sulla riduzione delle forze convenzionali e non smuoversi di un centimetro sulla questione del nucleare tattico, Bush risponde: «Perché l'attuale equilibrio sul piano delle forze convenzionali è così grande che si tratta del problema più urgente e destabilizzante».

Quando gli chiediamo come sia possibile formulare proposte così audaci, anzi «rivoluzionarie», come dice lui, sulla riduzione delle forze convenzionali e non smuoversi di un centimetro sulla questione del nucleare tattico, Bush risponde: «Perché l'attuale equilibrio sul piano delle forze convenzionali è così grande che si tratta del problema più urgente e destabilizzante».



Il top sovietico «E' un primo passo ma mancano i missili corti»

«Si tratta di un primo passo dell'amministrazione americana in risposta alle proposte avanzate dell'Unione Sovietica...»

La Francia non ridurrà i suoi aerei

Parigi appoggiando la linea adottata da Washington, il portavoce del presidente francese, François Mitterrand, Hubert Vedrine, ha espresso le riserve del governo di Parigi sull'opportunità di ridurre le forze aeree nei negoziati sugli armamenti convenzionali.

Woerner: «La nostra difesa deve restare forte»

Dialogo con l'Est, ma la difesa occidentale deve restare forte. Sono i punti centrali del discorso di apertura del vertice pronunciato dal segretario generale della Nato, Manfred Woerner.

Controvertici per contestare i capi dell'Alleanza

Una decina di persone per ribellarsi. Procedono invece in un albergo del centro i lavori del controvertice organizzato da «Nato alert network», un gruppo pacifista internazionale.

Prosegue il disgioco tra Grecia e Turchia

Senza progressi spettacolari, il dialogo tra Grecia e Turchia, i due paesi del fianco sud dell'Alleanza atlantica divisi da tradizionali rivalità, è proseguito in margine al vertice della Nato in corso da stamane a Bruxelles.

Turchi e americani litigano per un Mig

Il governo turco, malgrado i suoi legami con l'Occidente come membro dell'Alleanza Nato, ha respinto una richiesta diretta degli Stati Uniti di ispezionare un Mig 29 sovietico di concezione avanzata che era stato portato in Turchia una settimana fa da un disertore.

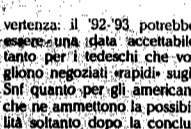
Meno dirompente ma non risolto il contrasto sui minimissili

La Nato fa proprio il «pacchetto» negoziale per le trattative convenzionali presentate al vertice di Bruxelles da George Bush. L'ipotesi di una intesa che potrebbe essere raggiunta a Vienna in tempi brevi sdrammatizza il contrasto tra gli alleati sui missili a corto raggio, ma non lo risolve.

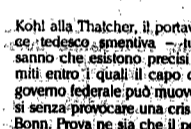
DAL NOSTRO CORISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. La Nato ha imparato l'arte raffinata del contropiede? Parebbe di sì: stavolta l'iniziativa, l'iniziativa è sua, per una volta è Gorbaciov il debilitato, davanti agli occhi del mondo, di una replica: a una proposta di disarmo, anzi un pacchetto di proposte, la novità è tale, anche - e forse soprattutto - sul piano psicologico, che la soddisfazione, ieri, nella prima giornata del vertice di Bruxelles, la si tagliava a fette. La svolta notificata dal presidente Usa (e a quanto pare anticipata nelle ore precedenti a un certo numero di governi alleati) ha dissipato il clima «buio» dei giorni scorsi, quello che aveva fatto presagire una riunione contrastata, un vertice «difficile», la penosa messa in scena di una unità che non c'è, e anzi si allontana.

Qualche giorno fa da Mosca, durante la visita del segretario di Stato Usa Baker, per accorgersi di quanto le posizioni siano vicine. Anzi, sono addirittura uguali, per quanto riguarda i «tetti», proprio su quelle armi - i carri armati, i mezzi blindati, le artiglierie - che la Nato ha sempre considerato come il capitolo più urgente da affrontare. Qualche difficoltà in più dovrebbe sorgere sugli altri punti, i tagli sugli effettivi militari e sugli elicotteri e gli aerei da combattimento Usa (è comunque una novità che ora la Nato accetti di negoziarli, cosa che fino a ieri rifiutava, almeno nella «prima fase» dei colloqui), ma la sensazione è che ieri da Bruxelles sia partito per Vienna un impulso notevole, forse decisivo. Quanto, invece, le nuove proposte sono destinate a incidere, all'interno stesso dell'Alleanza, sul contrasto, o sui contrasti, che esistono da tempo e sono venuti alla luce clamorosamente negli ultimi mesi? Qui la risposta è molto meno facile. Il Grande problema della vigilia, quello del destino dei missili a corto raggio (Ssrf), è indubbiamente sdrammatizzato. Ma non è risolto. Tant'è che la discussione continua: una commissione speciale, creata ieri sotto la direzione del vicesegretario politico dell'alleanza, l'italiano Marcello Guidi, ha lavorato fino a sera sul compromesso che finora era sfuggito alle diplomazie. A metà del pomeriggio si è saputo che sarebbero scesi in campo direttamente i ministri degli Esteri. Segnale evidente che le difficoltà erano ancora molto grosse. Una formula potrebbe essere trovata entro oggi, ma, pur nel clima certo meno teso che ha caratterizzato il confronto ufficiale ieri, le frecciate polemiche e le differenze di giudizio hanno dimostrato che, comunque, la questione è ancora sul tavolo, e ci resterà a qualunque eventuale «soluzione» esca oggi dal cilindro magico della commissione speciale. La prospettiva di sviluppi a Vienna a breve termine, infatti, si credeva o no al calendario da formula-uno indicato da Bush, avvicina le posizioni dei due grandi protagonisti della vertenza: il '92-'93 potrebbe essere una data accettabile tanto per i tedeschi che vogliono negoziati «rapidi» quanto per gli americani che non ammettono la possibilità soltanto dopo la conclusione di un accordo sul convenzionale e, anzi, dopo il concreto avvio delle riduzioni in quell'accordo previsto. Ma il contrasto rimane del tutto aperto su un altro piano: Washington, e ancor di più Londra, vogliono che la Nato si impegni fin d'ora a escludere che le future trattative (che il governo britannico, oltretutto, ritiene «non affatto automatiche» anche dopo l'accordo convenzionale) portino alla «sterza opzione zero», cioè alla eliminazione totale di queste armi. «La terza opzione zero», ha ribadito ancora ieri la signora Thatcher, e gli americani - in termini meno apocalittici - ripetono lo stesso concetto. Dall'altra parte, se l'atteggiamento del cancelliere Kohl è come al solito stugente - ieri il portavoce britannico rievocava di un chiaro impegno «anti opzione zero» assicurato da Kohl alla Thatcher, il portavoce tedesco smentiva - tutti sanno che esistono precisi limiti entro i quali il capo del governo federale può muoversi senza provocare una crisi a Bonn. Prova ne sia che la posizione tedesca - resta «fondamentalmente» quella espressa nella dichiarazione governativa del 26 aprile, che la «terza opzione zero» non la esclude proprio per niente. Si dovrebbe vedere oggi come la questione verrà risolta, sempre se un compromesso ci sarà, e con quali schieramenti. Dall'intervento pronunciato da De Mita per di capire che la posizione italiana, favorevole ai negoziati, prevede tuttavia «un livello minimo» di Ssrf, che «dovrà essere mantenuto efficiente e aggiornato». Il clima nuovo in cui il vertice si è aperto, insomma, non nasconde per niente l'esistenza di un problema vecchio e irrisolto: una radicale divergenza di giudizi intorno al ruolo, presente ma soprattutto futuro (in una situazione di equilibrio) delle forze convenzionali che a questo punto conv



La sala conferenze del quartier generale della Nato. In alto: Bush, il segretario di Stato Baker, Margaret Thatcher e il ministro degli esteri britannico Sir Geoffrey Howe



Il presidente Usa George Bush e il segretario di Stato James Baker

Una svolta preparata nel week-end al mare

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES. Se il nome non fosse così ostico, la storia potrebbe parlare della svolta di Kennebunkport. Kennebunkport è una località di villeggiatura sulle coste dell'Atlantico, nel Maine, divenuta famosa perché vi si trova la casa di famiglia dei Bush, quella che George ha ereditato dal padre. E lì che è nata l'iniziativa, esattamente dodici giorni fa. Era il week-end dal 18 al 21 maggio. Bush era andato a Kennebunkport con Mitterrand. E lì erano arrivati anche il segretario di Stato, Baker, il capo di Stato maggiore della difesa, ammiraglio Crowe, il capo del Pentagono, Cheney, il consigliere per la Sicurezza nazionale, generale Scowcroft, e il suo vice Bob Gates, il capo di gabinetto Sumner.

Le idee che sono state rivelate ieri ufficialmente al vertice Nato. E le ultime esitazioni, compresa quella su come avrebbero reagito le diverse anime del palazzo, dei centri studi e dell'industria militare che fino ad ora sembravano aver paralizzato l'amministrazione Bush, erano cadute quando il 23 maggio Gorbaciov aveva fatto presentare al tavolo del negoziato di Vienna la sua proposta particolareggiata, concreta, piena di cifre, che praticamente andava incontro, al di là di ogni possibile aspettativa, a quella Nato di tre settimane prima. È a questo punto, quando per l'apertura del summit di Bruxelles è ormai questione di ore più che di giorni, che Bush ha mandato in Europa due suoi emissari, il vice di Scowcroft, Gates, e il vice di Baker, Eagleburger, con una lettera in cui preannunciava, senza però dare tutti i dettagli ancora, quel che avrebbe detto ieri.

Table with columns: NATO (Conteggio NATO, Conteggio P.V.), FORZE IN CAMPO (Personale militare, Carri armati, Pezzi di artiglieria, Veicoli corazzati per la fanteria, Sistemi anticarro, Elicotteri d'attacco, Aerei), P. VARSAVIA (Conteggio NATO, Conteggio P.V.).

Armi e soldati Tutti i «tagli» di Vienna

ROMA. Nel grande scacchiere dell'Europa si fronteggiano due eserciti formati da sei milioni di uomini, armati con più di 70mila carri armati, migliaia e migliaia di pezzi d'artiglieria, aerei da combattimento, elicotteri d'attacco. Le tabelle qui accanto illustrano tutti i numeri su cui si sta trattando nel negoziato sul disarmo convenzionale in Europa, in corso a Vienna. Ma proprio questi numeri costituiscono uno dei nodi più difficili da sciogliere: come si vede i conti della Nato e del Patto di Varsavia sono per molti tipi di armi notevolmente diversi. E le proposte di riduzione differiscono notevolmente a seconda di quale conteggio si usi.

Il presidente Usa ha anche proposto una clausola che spinge ad accelerare i negoziati di Vienna. L'accordo deve arrivare entro sei-dodici mesi, le riduzioni possono diventare effettive entro il 1992-'93.

Khmeini colto da infarto? Notizie contraddittorie sul suo stato, ad agosto elezioni presidenziali

TEHERAN. Il regime iraniano comincia a fare i conti con i problemi del dopo-Khmeini, all'indomani dell'intervento chirurgico col l'ayatollah è stato sottoposto e al quale ha fatto seguito nella giornata di sabato una complicata operazione cardiaca...

Lo dice Richard Ullman noto studioso americano in un suo libro Molti accordi segreti

Ombre sull'indipendenza della «force de frappe» Parigi nega, il Pentagono tuttavia non smentisce

Amnistia in Polonia Una legge cancella tutti i reati politici degli ultimi nove anni

L'arsenale nucleare francese «teleguidato» dagli Usa?

Gli americani, per quasi trent'anni, avrebbero consigliato e indirizzato i francesi nella costruzione del loro arsenale nucleare. L'avrebbero fatto soprattutto dopo l'uscita di Parigi dalla Nato, in violazione delle norme nazionali e internazionali. I francesi negano che dagli Usa siano venuti contributi decisivi, gli americani tuttavia non smentiscono.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARILLI. Parigi. Se De Gaulle se ne andò sbattendo la porta, pare proprio che Pompidou fosse rientrato da una finestra sul retro.

Un libro che uscirà prossimamente, del quale ha concesso alcune anticipazioni alla rivista Foreign Policy e al New York Times, Ullman, che attualmente insegna relazioni internazionali a Princeton, sostiene che nel corso degli anni '70 e '80 gli Usa hanno «teleguidato» l'arsenale nucleare francese...

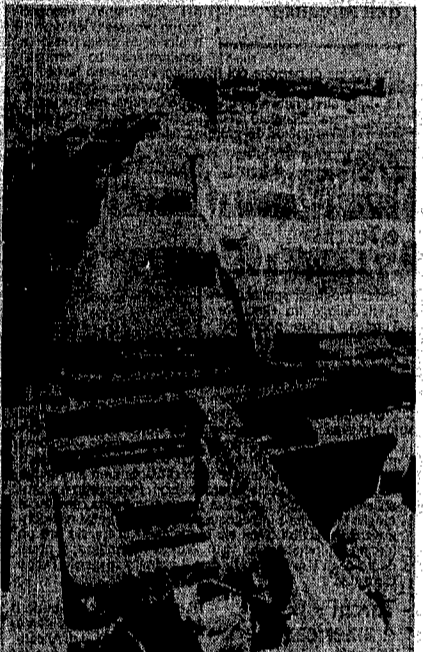
ce de frappe francese. Non per caso, dice Ullman, la cooperazione tra i due paesi è stata uno dei segreti meglio protetti dai due governi. L'ombra di sospetto non investe soltanto l'orgoglio nazionale transalpino, ma anche quell'autonomia che consente oggi a Francois Mitterrand di tenere i suoi obblighi nucleari fuori dal negoziato Est-Ovest.

za Mitterrand nell'85, gli americani avrebbero fornito indicazioni sui «buchii» della difesa sovietica, sulla composizione delle teste multiple a traiettoria indipendente, sui sistemi di guida e propulsione dei missili, avrebbero anche concordato gli eventuali bersagli sovietici, affinché una traiettoria non si sovrapponesse all'altra.

disuasione nucleare indipendente. Gli scambi di informazioni con gli Usa non si traducono in alcuna dipendenza delle forze nucleari francesi e non hanno, a fortiori, alcuna conseguenza sull'indipendenza delle decisioni sul loro impiego. Ma Ullman sostiene, ad esempio, che il prossimo gioiello della force de frappe, il sommergibile «Le Triomphant», sarà pronto nel '94 e perfettamente attrezzato con le più moderne tecniche di penetrazione grazie ai consigli Usa.

VARSAVIA. La Dieta polacca (Sejm) ha approvato ieri una legge che perdonava e cancella tutti gli effetti del reato di attività politica commessi dopo il 31 agosto del 1980. Il 4 maggio scorso, nel presentare il progetto di legge, il generale Jaruzelski aveva sottolineato come esso avesse lo scopo di consolidare l'intesa tra polacchi sancita il 5 aprile scorso con l'accordo della tavola rotonda.

La campagna elettorale, in ogni caso, sembra proseguire lungo binari tranquilli, costeggiando dall'alto la situazione di una popolazione che i sondaggi indicano comunque pronta a votare la massa. Si prevede infatti un'affluenza alle urne superiore all'80 per cento contro lo scorso 50 che aveva contrassegnato le precedenti consultazioni elettorali.



In sosta alla frontiera sognando Kabul. Migliaia di auto, camion e carri carichi di derrate alimentari...

Spedizioni punitive in serie contro villaggi in Cisgiordania Palestinese sedicenne uccisa dai coloni Timori di un attacco in sud Libano

Una ragazza palestinese di 16 anni è stata uccisa ieri da coloni israeliani, in una giornata caratterizzata da una serie di «spedizioni punitive» contro villaggi della Cisgiordania. I coloni minacciano una ulteriore escalation e lo stesso Shamir è dovuto intervenire per cercare di frenarli.

GIANCARLO LANNUTTI. I coloni dunque hanno ucciso. Non è la prima volta che questo accade (sotto processo per omicidio, ma a piede libero, è anche il rabbino Levinger, leader degli ultra israeliani della zona di Hebron).



della popolazione ebraica, ha respinto il progetto di Shamir e Rabin per elezioni nei territori e ha affermato che l'unica soluzione consiste nella «espulsione di migliaia di arabi» e nella «annessione di Giudea, Samaria e Gaza» a Israele.

Libanesi arrestati a Cipro Con due missili «Sam 7» volevano uccidere un esponente arabo

NICOSIA. Sventato, forse in extremis, un attentato terroristico a Cipro: due missili terra-aria «Sam-7» sono stati trovati domenica pomeriggio nei pressi dell'aeroporto internazionale di Larnaca.

I sei libanesi arrestati hanno, dal canto loro, sostenuto che i due missili sarebbero serviti per un attentato contro il capo del governo cristiano del loro paese, gen. Michel Aoun.

Nuovo governo, drastiche misure economiche, tassata la rendita fondiaria Il presidente uscente cerca di arrivare al 10 dicembre evitando la bancarotta Alfonsín sull'ultima spiaggia

PABLO QUISSANI. BUENOS AIRES. Il presidente Raul Alfonsín ha messo in moto domenica sera, con prospettive di successo che anche i conti governativi considerano molto deboli, una linea di azione puntata a permettergli di completare il suo mandato il 10 dicembre prossimo senza vederlo travolto dalla più grave delle crisi economiche che subisce dall'Argentina in almeno 60 anni.

stema debolezza del governo che deve applicare, la cui autorità si è vista praticamente svuotata per la schiacciante vittoria di Carlos Menem, candidato presidenziale dell'opposizione peruviana, nelle elezioni del 14 maggio.

missione di Finanza alla Camera. Rodriguez, un fedelissimo di Alfonsín, appartiene alla cosiddetta Coordinadora, un nome scelto durante la più recente dittatura militare argentina per la direzione dell'allora clandestina gioventù radicale e che poi divenne la denominazione di una corrente interna generalmente percepita come la sinistra del partito.

La scelta di Rodriguez e l'iniziativa di riportare a galla la progettata tassa sulla rendita potenziale della terra riflettono un'apparente svolta nell'atteggiamento di Alfonsín dopo il suo fallito tentativo di negoziare con i peronisti una gestione congiunta dell'economia fino a dicembre.

6 P'Unità Martedì 30 maggio 1989

Advertisement for P'Unità magazine, dated June 1st, 1989. It features a stylized drawing of a person's head and shoulders, possibly a political figure or a symbol of thought. The text includes 'Giugno 1 giugno con P'Unità', 'Sempre la terra', and mentions 'L'agricoltura italiana si prepara all'appuntamento europeo'.

Advertisement for the Partito comunista italiano, dated May 31, 1989. It discusses the 'Legge 1089' and asks 'Quale avvenire per i beni culturali'. It lists several members of the party, including Giulio Carlo Argan, Giuseppe Chiarante, Marisa Bonfatti, Renato Nicolini, and Dorianna Valente.

Un deputato di Omsk si è dimesso per lasciare il suo posto all'esponente riformatore Anche Gorbaciov ha votato per lui

Lukjanov eletto vicepresidente dopo una dura contestazione contro le sue responsabilità e le sue posizioni politiche

Per Eltsin l'ora della rivincita Il Soviet apre le porte al ribelle di Mosca

Boris Eltsin eletto clamorosamente nel Soviet supremo a conclusione di una giornata che ha registrato un'offensiva potente dei riformatori...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. È stato il giorno della rivincita. Il giorno in cui la maggioranza "bellicosa" ha dovuto incassare la più bruciante delle sconfitte...

apparso sorpreso, ma non ha perduto la calma. E soprattutto ha avvertito l'occasione favorevole che si stava presentando per imprimere una colpo di barra all'andamento del Congresso...

Crescente insofferenza

Il clima era già mutato nella mattinata, quando Gorbaciov aveva riportato in discussione la candidatura di Anatolij Lukjanov al posto di primo vicepresidente del Soviet supremo...

critica ai pubblici funzionari, «dev'essere modificato, per evitare abusi». Un'autocritica esplicita che gli è stata sicuramente suggerita dallo stesso Gorbaciov nella pausa domenicale...



Eltsin stringe la mano al deputato Kazanik che con le sue dimissioni gli ha consentito di prendere il suo posto al Soviet supremo. In alto: Gorbaciov

Decine di milioni di cittadini davanti alla tv assistevano ad un contraddittorio lancinante, drammatico in cui un membro del Politburo che stava per diventare la seconda personalità dello Stato, veniva messo sul banco degli accusati...

documenti, senza informazioni. La sala non è attrezzata le procedure non erano state previste le elezioni sono avvenute sotto il marchio degli apparati.

faccò nel partito e nel paese una politica del tutto avversa alla perestrojka. Chi era all'origine di queste manovre? Medvedev ha lasciato aperto l'interrogativo, sospeso su questo congresso che non ha ancora sciolto tanti nodi.

Interventi che si sarebbero potuti ben ascoltare nei congressi brezneviani, preparati in qualche ufficio di burocrate, panegirici tristi di deputati «dignità limitata».

Il congresso ha percepito il clima del paese, che stava diventando burrascoso. E Gorbaciov ha dato un colpo di timone facendo più di tutti i lavori ha trasformato il congresso in un evento epocale...

E Gorby lascia la Vandea sovietica

La diretta televisiva sta trasformando il Congresso del popolo dell'Unione Sovietica in un'assemblea con decine e decine di milioni di partecipanti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Il congresso ha percepito il clima del paese, che stava diventando burrascoso. E Gorbaciov ha dato un colpo di timone facendo più di tutti i lavori ha trasformato il congresso in un evento epocale...

consenso in molte zone del paese. Sta accadendo ancora una volta l'imprevedibile. La trasmissione in diretta di tutti i lavori ha trasformato il congresso in un evento epocale...

In ogni caso il grande pubblico sovietico sta dimostrando una eccezionale tensione e maturità politica. Sarà certo a causa della novità della situazione, ma le decine di messaggi che sono stati letti in aula dai deputati stanno a dimostrare che un mutamento radicale è profondo e già avvenuto...

Documento Pci sulla Cina «Senza democrazia nessun ammodernamento»

ROMA. «La solidarietà e l'appoggio dei comunisti italiani agli studenti, ai lavoratori alle forze popolari che, in Cina, chiedono democrazia e si battono per ottenere» è espressa in un comunicato della Direzione del Pci...

universale della democrazia. Il Pci auspica «con spirito di profonda amicizia verso il popolo cinese che gli studenti i lavoratori il partito tutto il popolo cinese superino gli ostacoli che il processo di democratizzazione incontra oggi...

Gli studenti di Pechino hanno fatto circolare un documento con nuove rivelazioni sullo scontro al vertice «Zhao voleva dimettersi già ad aprile»

ieri sera in Tian An Men gli studenti hanno montato una statua della libertà alta dieci metri, tra il Mausoleo degli Eroi e la Chang'an, di fronte alla porta principale della città proibita.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURINO

PECHINO. Continuano a scendere in campo a sostegno di Deng Xiaoping i suoi vecchi nemici i vecchi dirigenti da lui messi da parte al XIII congresso dell'87...

do o sta consolidando la sua vittoria solo grazie al sostegno della parte più conservatrice e più vecchia del partito che lui stesso aveva eliminato dalla scena politica.

Ufficio politico e nel Comitato centrale. Questo silenzio può essere interpretato in vari modi: può ad esempio essere il segno che non tutto è stato ancora deciso...

Shangkun rivela anche che in una riunione dell'ufficio politico svoltasi alla fine del mese di aprile Zhao, che era appena tornato dalla Corea del Nord...

editoriale. Secondo questi appunti Yang avrebbe poi accusato Zhao di aver boicottato l'incontro di Li Peng con gli studenti...

Secondo questi appunti Yang avrebbe poi accusato Zhao di aver boicottato l'incontro di Li Peng con gli studenti...

Secondo questi appunti Yang avrebbe poi accusato Zhao di aver boicottato l'incontro di Li Peng con gli studenti...

Sfratti Difficoltà nel graduare le sentenze

ROMA. Ci sono difficoltà nella graduazione degli sfratti. Con la fine della proroga, da un mese sono iniziati gli sfratti che erano stati sospesi nelle "vacanze".

Vaticano Auspicato il rientro di Lefebvre

CITTÀ DEL VATICANO. Mons. Marcel Lefebvre, responsabile del più clamoroso scisma dei nostri tempi, consumato nel giugno dello scorso anno, potrebbe rientrare nella comunione con Roma.

«Sono stati oggetto di ingenerose valutazioni» Presa di distanza anche del cardinal Martini

«Comprensione e solidarietà» Pax Christi con i 63 teologi

«Pena comprensione e solidarietà» per i 63 teologi da parte del consiglio nazionale di Pax Christi presieduto dal vescovo, monsignor Tonino Bello.

ALBERTO SANTINI. CITTÀ DEL VATICANO. Il dibattito che ha, ormai, investito tutta la Chiesa, dopo la lettera ai cristiani dei 63 teologi italiani, ha fatto registrare ieri un'importante presa di posizione a loro favore da parte del consiglio nazionale di Pax Christi di cui è presidente il vescovo di Molletta, monsignor Tonino Bello.

La congregazione di Don Orione ritira le accuse contro le Edizione Paoline

aggiunge che «quando muore il dialogo davvero è un brutto segno» perché «non si può pensare ad una circolazione di idee in una simile temperie di gelosie, di diffidenze, non si può parlare sotto minaccia, in un clima di paura».

CONSULTA DEL LAVORO Per un'Europa sociale, del lavoro, dei diritti di cittadinanza

COMUNE DI GUSPINI PROVINCIA DI CAGLIARI Estratto avviso di gara per APPALTO LAVORI REALIZZAZIONE VIALE MEDIANO

Milano, la setta alla sbarra La maestra pagò 50 milioni e fu «angelo» di Scientology

Dopo un paio di mesi impegnati nella presentazione e nell'elaborazione delle eccezioni preliminari, il processo milanese alla «Chiesa» di Scientologia è alla sua fase finale.

ella cifra per la famiglia di una maestra in pensione. Maria Angela è soddisfatta, a nome suo e della sua famiglia. Il guaio è che fra i suoi proseliti ci fu un giovane musicista bresciano che non fu soddisfatto per nulla, cercò di prendere le distanze, subì, poi, minacce e finì suicida.

Associazioni laiche ai presidi «Scrutini non validi con i prof di religione»

Gli scrutini che i consigli di classe si accingono a fare rischiano di essere invalidati. Lo affermano il Crides e il comitato Scuola e Costituzione che hanno inviato ai presidi una diffida a non far partecipare ai consigli gli insegnanti di religione, presenza illegittima dato che la loro materia non è oggetto di esame.

ROMA. Un collegio di avvocati ha confermato l'invalidità di quei consigli di classe, chiamati a stendere gli scrutini di fine anno o a decidere l'ammissione agli esami degli studenti, formati anche dagli insegnanti di religione.

A Firenze «bip bip» per ciechi

Un piccolo mini-radar portatile, poco più grande di una radiolina, aiuterà i ciechi ad attraversare la città. Firenze sarà la prima città del mondo a sperimentare questo strumento in grado di captare anche informazioni sonore provenienti da piccoli trasmettitori collocati ai semafori, sugli autobus, nelle metropolitane, all'ingresso dei locali pubblici.

«È identico a quello utilizzato per guidare il volo «cieco» degli aerei, solo che in questo caso dobbiamo guidare dei pedoni. Gli studi in laboratorio, iniziati circa due anni fa, hanno dato ottimi risultati, ma era necessario verificare sul campo ed ora Firenze ci dà questa opportunità».

Tragico week-end nella regione Sei suicidi in 48 ore da Trieste alla Carnia

TRIESTE. Sei morti suicidi tra sabato e domenica sono molti anche per una regione che si trova ai primi posti per il numero di coloro che decidono di farla finita con la vita. Questo fenomeno viene in parte giustificato con la forte presenza nella società di persone anziane, che soffrono di malattie e di solitudine.

MILANO, 30 maggio 1989. CARLA ARRIGNONI ved. Torchio. E' improvvisamente deceduta la compagna.

MILANO, 30 maggio 1989. CARLA ARRIGNONI ved. Torchio. Iscriva al Partito dal 1943, antifascista, statale nel periodo della Resistenza. Si è sempre battuta per gli ideali del suo partito.



Caso Martelli Ieri prima udienza della causa

ROMA. Il caso Martelli a Malindi è giunto in tribunale con il suo carico di polemiche...

Quattro attentati a Milano, Rho e Cengio contro uffici e impianti di Gardini e della Shell

Indagini di Digos e Cc tra le frange di Autonomia Il precedente delle bombe alle cabine dell'Enel

Dinamite contro la Montedison

Tre attentati nella notte di ieri, tra Milano e l'interland, tutti indirizzati contro la Montedison...

MILANO. Due esplosioni, una a pochi minuti dall'altra, nel cuore della città. Appena il tempo per polizia e vigili del fuoco di arrivare sul posto...



dell'anno scorso, quando una serie di bombe cariche avevano causato lievi danni a cabine dell'Enel...

È stato qualcuno che conosceva bene lo stabilimento. Dopo avere tagliato con cesole la recinzione...

Un atto che potrebbe turbare la tregua raggiunta in fabbrica È saltato anche un traliccio della linea di riserva dell'Acna

Una carica esplosiva ha abbattuto nella notte un traliccio della linea elettrica di riserva dell'Acna di Cengio...

La linea interrotta, la Montecatini-Farigliano, serve sia l'Agromont di San Giuseppe di Cairo sia l'Acna di Cengio...



A colpire la Vedri ieri notte

Caso Cirillo Accusa di reticenza per teste

NAPOLI. La sedicesima udienza del processo Cirillo è stata dedicata agli interrogatori...

Il collegio istruttorio, «erede» dell'Inquirente, proscioglie Darida e chiede l'autorizzazione a procedere contro l'ex ministro socialdemocratico

Carceri d'oro, resta «incastrato» Nicolazzi

«Carceri d'oro» al giro di boa: proscioglimento per Clelio Darida, ex ministro dc della Giustizia...

Carceri d'oro, resta «incastrato» Nicolazzi. La richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Nicolazzi è stata ora inoltrata alla Camera...

Processo a grossisti di frutta inquinata

È iniziato a Rimini il processo ai 7 grossisti (uno di Cesena e sei di Rimini) imputati di aver posto in commercio frutta trattata con dibrometano...

Sindaco folgorato mentre pesca di frodo

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, il sindaco, munto di una «rachetta» di ferro collegata alla corrente elettrica...

Tre delaplanisti muovono in due incidenti in Piemonte

Torinese, si è schiantato contro una roccia nei pressi di Frassineto (Torino). I primi due erano partiti col loro veicolo a motore biposto dall'Euroclub Martini...

Il Pci incontra il Comitato del giudice e degli avvocati

13 giugno. Il Pci è il primo partito ad aver risposto alla proposta di un contatto con le forze politiche...

Serrata di commercianti per uccisione di un boss

Alcuni commercianti napoletani dei vicoli di S. Chiara hanno lasciato chiusi i negozi in segno di lutto per l'uccisione di un boss della zona...

Porta neonato dove lavora per chiedere il trasferimento

Per sollecitare un distacco per maternità nell'ufficio postale di Lagonegro, paese a circa cento chilometri da Potenza...

Advertisement for the Institute of Palmiro Togliatti Studies, Frattocchie, June 1-2, 1989.

Domani ultima data, poi scattano multe salate In banca sportelli speciali «d'emergenza»

Esposti contro il ministro dagli ordini professionali Il socialista Forte dice «Si poteva prorogare»

I giorni di fuoco del 740 Alle poste orari straordinari

È «emergenza 740». Oggi e domani, due giorni di fuoco per i contribuenti. Ed ecco le misure straordinarie assunte: nelle banche ci saranno «corsie preferenziali», mentre gli uffici postali nella giornata di domani saranno aperti ininterrottamente dalle 8.30 alle 17.30. Eppure proprio ieri il senatore socialista Forte ha detto: «Il termine si poteva prorogare senza causare perdite al fisco».

ROMA. È «emergenza 740». Per far fronte alla prevedibile «due giorni di fuoco» le banche stanno predisponendo misure straordinarie, le poste faranno con ogni probabilità una non stop, e mentre continuano a fioccare denunce per omissione di atti d'ufficio ed abuso di ufficio (come è accaduto a Bologna) da parte degli ordini regionali dei commercialisti, il ministero delle Finanze ricorda che per i ritardatari ci sono multe decisamente salate.

Oggi e domani cede in tributo nei centri redditi comunali, nelle banche e negli uffici postali. La decisione del governo di non prorogare i termini per la presentazione dei redditi trasforma la scadenza del 31 maggio in una «guerra di trincea». Per il ministro del Tesoro Amato e per quello delle Finanze Colombo sarebbe tutto regolare e l'incertezza sarebbe «tutta colpa dei giornali». Eppure — lo hanno denunciato con forza i commercialisti di tutta Italia — la legge che fissa al 31 maggio i termini per la presentazione delle denunce stabilisce anche che già dal primo maggio i modelli siano pronti. E tutti sanno che a quella data non c'erano. Ma il termine della dichiarazione dei redditi poteva essere prorogato senza causare perdite al fisco. Lo ha detto ieri il senatore Francesco Forte che ha anche spiegato con quale «escamotage» sarebbe bastato concedere la proroga di un mese, mantenendo il termine del 31 maggio per il pagamento, con la regola che si potesse, entro tale data, versare a titolo provvisorio la cifra risultante dalle dichiarazioni dell'anno e dall'acconto dello scorso autunno. Insomma il «no» al rinvio (sostenuto dai ministri socialisti, nonostante un tentativo di Colombo, poi ritirato) appare come una colossale pre-



Fila in tutta Italia per la consegna dei modelli «740». In alto: una circoscrizione di Roma, a lato una di Firenze

E il signor Rossi boccia lo Stato

BRUNO ENRIOTTI

MILANO. C'è un'indagine condotta dalla Demoskopa su un campione rappresentativo di elettori di tutte le regioni italiane e di tutti gli strati sociali, su ciò che il cittadino si aspetta dalla pubblica amministrazione. I dati assumono particolare interesse se confrontati con una analoga indagine condotta sei anni prima. In questo periodo di tempo è aumentata la consapevolezza che l'attività dello Stato e degli enti locali ha conseguenze pratiche sulla nostra vita quotidiana. Naturalmente l'atteggiamento degli italiani nei confronti della pubblica amministrazione è diventato meno negativo. I dati dell'inchiesta rivelano che solo la scuola dell'obbligo ottiene una sfiducia sufficiente nel giudizio dei cittadini interpellati, mentre tutti fortemente negativi vengono dati all'assistenza sanitaria, alla previdenza, al sistema fiscale e all'amministrazione della giustizia. Si ha sempre maggior bisogno di uno Stato che competeva al cittadino.

Chi oggi accede alla pubblica amministrazione per il soddisfacimento di un proprio diritto-bisogno si trova indifferente di fronte alla logica burocratica dell'apparato pubblico. Anche quando si conclude positivamente l'iter di una pratica o di una prestazione rimangono come dato costante il tempo sproporzionato che si è dovuto sprecare, la varietà e la complessità della documentazione necessaria, l'accesso prolungato ad uno o più uffici e non di rado rimane, come dato utilissimo, il modo con cui si è trattato allo sportello di un ufficio pubblico. La strategia dei diritti cui fa riferimento il sindacato Funzione pubblica della Cgil mira alla trasformazione delle strutture della pubblica amministrazione in una realtà che sia davvero al servizio dei cittadini. In un convegno tenuto a Milano sono state precisate quattro proposte del sindacato da inserire nei nuovi contratti. La prima è quella di dare attuazione alla autocertificazione. C'è una legge tuttora

inapplicata che consente al cittadino di produrre una autocertificazione che consentirebbe in molti casi di eliminare o ridurre sensibilmente code, file e richieste di favori. Un sindacato attento alla tutela del lavoratore, ma contemporaneamente consapevole e complice dei diritti dell'utente, deve anche sforzarsi, nei momenti di conflittualità sociale, a indicare — come ha fatto per il settore della sanità durante lo sciopero generale sul tema — forme di lotta che non danneggino ma coinvolgano l'insieme degli utenti.

DALL'PCI

Convenzioni. I deputati comunali sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute pomeridiane di martedì 30 e mercoledì 31 maggio. I deputati comunali sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane di giovedì 1º giugno. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta antimeridiana (ore 10) di mercoledì 31 maggio.

Banda della ruspa a Treviso? «Professionisti dietro la rapina in autostrada»



Le tre giovani vittime: Gianfranco Grandin, Severino Fasan, Giovanni Pavan

TREVISO. «Quali piste? Non possiamo escludere nessuna, per il momento. Ma posso dire quello che si sta facendo per prima cosa: controlli, perquisizioni e interrogatori di un ristretto numero di persone già indiziate o sospettate per precedenti colpi analoghi. Dopo il tragico tentativo di rapina sull'autostrada Trieste-Venezia al darsi di un furgone portavalori, concluso con la morte, dopo di tre guardie giurate, la polizia sta privilegiando l'ipotesi di una azione di professionisti. Di una «banda della ruspa», che, negli ultimi due anni, ha messo a segno parecchi colpi analoghi in tutto il Veneto senza essere ancora individuata. Potrebbero essere anche «barristi», o — come ultima ipotesi — terroristi, ma per ora nessuno ci crede. La fallita rapina di domenica dimostra

4 i killer dei cc di Bologna Il brigadiere depistò perché era ricattato

Un carabinieri ricattato da una banda di rapinatori è costretto a depistare le indagini su una serie di sanguinosi assalti a supermercati dell'Emilia-Romagna. È la clamorosa svolta delle indagini sull'omicidio di Umberto Eriu e Cataldo Stasi, i due cc assassinati un anno fa alle porte di Bologna. Quattro persone accusate di essere i killer sono già nelle mani della giustizia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE GIGI MARCUCCI

BOLOGNA. Tredici mesi di indagini, e per la prima volta gli assassini hanno un nome e un volto. La lunga inchiesta sull'omicidio di Umberto Eriu e Cataldo Stasi, i due carabinieri «poco più» che ventenni assassinati il 20 aprile scorso a Castelmaggiore, un paesone alle porte di Bologna, ha partorito quattro mandati di cattura e una spiegazione. Gli inquirenti ora sanno perché Domenico Maccauda, il brigadiere del nucleo operativo dei carabinieri condannato a oltre otto anni di carcere per calunnia, depistò le indagini sul duplice omicidio, facendo arrestare cinque persone innocenti. Il sottufficiale era ricattato da chi conosceva alcune sue abitudini particolari. È questa l'ipotesi che gli investigatori hanno verificato in oltre un anno di lavoro. Maccauda, 26 anni, originario di Rosolini (Catania), avrebbe ingannato i superiori e la magistratura per difendere il suo onore di uomo e di carabinieri. Qualcuno aveva scoperto il suo segreto, e l'ha ceduto ai «banditi delle coop», gente senza scrupoli che in Emilia-Romagna si è fatta viva per la prima volta il 30 gennaio dell'88. Quel giorno fu assalito un supermercato coop di Rimini. Una persona rimase uccisa, altre sei ferite, i banditi, molto feroci, ma non altrettanto abili, fuggirono senza prendere una lira. Altro sangue fu versato il 19 febbraio a Casalecchio, dove fu uccisa una guardia giurata, e a Castelmaggiore, dove morirono Eriu e Stasi. L'obiettivo era sempre lo stesso: il furgone portavalori che doveva rifilare l'incasso del supermercato. I mandati di cattura firmati dal giudice istruttore Adriana Scaramuzza su richiesta del pm Spinosa sono per gli ex superlatitanti Angelo Albino e Giuseppe Balsano, di 38 e 30 anni, i pregiudicati Giuseppe Giffurda, 33 anni, e Paolo Steril, 38 anni. Le accuse sono di duplice omicidio e tentata rapina. Le manette sono scattate solo per lo Steril, che da poco aveva ottenuto la libertà provvisoria. Gli altri erano già in carcere: Albino

Campagna pubblica europea sull'interdipendenza e la solidarietà Nord-Sud

MOSTRA SU IMMIGRATI EXTRACOMUNITARI

- l'identità sociale e la provenienza degli immigrati extracomunitari;
- le ragioni e le cause dell'immigrazione, l'esodo dalle aree rurali, il perdurare della dittatura, tasso di natalità, incidenza delle calamità naturali;
- le situazioni italiane, il lavoro nero, la legge 943/85 sugli immigrati, le restrizioni;
- le occupazioni edificate agli immigrati, l'inserimento, l'integrazione di culture diverse come base di scambio arricchente e per una convivenza pacifica e paritaria.

MOSTRA SU PRODOTTI DEL SUD CONSUMI DEL NORD

- l'interdipendenza crescente tra Nord e Sud del mondo;
- meccanismi economici, culturali e politici alla base dell'ineguaglianza tra Nord e Sud del mondo;
- le cause dell'ineguaglianza negli scambi fra Paesi diversamente sviluppati e sull'origine della dipendenza economica del Sud del mondo;
- prodotti agricoli del Terzo Mondo (caffè, cacao, tè, banane) di uso comune, il ciclo di coltivazione, lavorazione e commercializzazione;
- l'occasione per riflettere su culture diverse che stimoli la ricerca di strumenti e atteggiamenti opportuni per superare la concezione eurocentrica della nostra cultura.

Richiedi il materiale a:
CESVI-Cooperazione e Sviluppo - via Pignolo 50
24100 Bergamo - Tel. 035/243990

10ª Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

1-9 luglio 1989

Prenotazioni e informazioni telefonando alla Federazione Pol di Aostà tel. (0165) 36.25.14/36.41.26.

Joe Codino è stato rimesso in libertà ieri sera per decorrenza dei termini. Ha lasciato Rebibbia alle 20,30 accompagnato dal fratello e dall'avvocato

L'uomo che ha aggredito e violentato a Roma tredici donne in tre mesi andrà in cura da uno psicologo aspettando la decisione della Cassazione

«Ma poi dovrò tornare in carcere?»

È uscito dal carcere di Rebibbia alle 20,30 in punto di ieri, libero per decorrenza dei termini. Sergio Marcello Gregorat, noto come Joe Codino, era terrorizzato. Si era nascosto sotto il sedile della macchina per sfuggire all'assalto dei fotografi. Gregorat, con grossi problemi psicologici, nel 1987, tra giugno e agosto, terrorizzò le donne di Montesacro violentandone 13. Era stato condannato a 9 anni.

GIANNI CIPRIANI

ROMA. «Ha paura. Non tanto della gente ma di affrontare la vita. Per questo quando ha saputo che poteva uscire dal carcere è rimasto stupito e ha dimostrato un certo timore. «Ma poi dovrò rientrare» mi ha detto. Fuori l'ingresso del «Nuovo Complesso» di Rebibbia l'avvocato Nino Marazzita racconta del suo ultimo dialogo con Sergio Marcello Gregorat, il ragazzo con gli incalcolabili capelli lunghi raccolti intorno alla nuca che per tre mesi, nel 1987, era diventato il terrore delle donne dei quartieri di Monteverde e Montesacro.

Lo stesso momento è all'ufficio matricola per adempiere alle ultime formalità e riprendere le sue cose. Sono le 20,30, un'ora prima sono state scarcerate cinque persone, tra cui un transessuale brasiliano con gonnella tacchi a spillo e calze a rete. «Joe Codino» non è uscito. Aveva saputo che ad attenderlo c'era un nugolo di giornalisti e fotografi. «Non voglio parlare, a vedete nessuno». Poi, dopo una trattativa «interna» si è deciso che a prenderlo andassero il suo avvocato e il fratello Niccolò, autorizzati per l'occasione a prelevare con la macchina all'interno del carcere, nel cortile

subito dietro il cancello d'ingresso. Quando la macchina con Sergio Gregorat a bordo è uscita da Rebibbia si è scatenata la ressa, con i fotografi e gli operatori che hanno circondato la Mercedes continuando a scattare e ripetizione: «Joe Codino» ha avuto paura, si è chinato lungo il sedile, cercando di nascondere la testa tra le gambe del fratello. Niente dichiarazioni, come promesso dall'avvocato. In mezzo a quella confusione, tra i flash dei fotografi e i carabinieri che avevano formato un cordone intorno alla macchina e allontanavano senza troppi complimenti quelli che spingevano oltre misura, la decisione di proseguire i diritti senza fermarsi fino a Sacrofano, il paese alle porte di Roma dove i genitori di Sergio Gregorat, una facoltosa famiglia di musicisti, hanno una villa.

Dopo che il suo fascicolo, come almeno altri 1.700, si è impantanato nelle pastoie burocratiche del palazzo di giustizia romano, ottenuta la scarcerazione per decorrenza dei termini, l'unico obbligo che avrà Joe Codino è quello di firmare per tre volte alla settimana alla stazione dei carabinieri del suo paese. «Adesso credo che cercherà un po' di tranquillità», ha detto l'avvocato Nino Marazzita - subito si sottoporrà a terapia da uno psicologo romano che segue il metodo di Jung. La scarta che l'avvocato di Gregorat ha deciso di giocare nel ricorso in Cassazione è proprio quella capacità di intendere e di volere del suo assistito durante le aggressioni e le violenze alle donne. «Nei processi questo aspetto non è stato sufficientemente approfondito», spiega - e a me sembra strano che una persona che si è sempre comportata correttamente d'improvviso si trasformi in un rapinatore ed in un violentatore».

La storia di Joe Codino, balzato alla cronaca nel 1987, quando alcune donne cominciarono a denunciare di essere state aggredite, derubate ed in alcuni casi violentate da un giovane alto, biondo, con un codino dietro alla nuca. De-

nunciò tutte uguali. Una due, tre, dieci. A Roma e soprattutto nei quartieri di Montesacro e Monteverde, dove accadevano gli episodi, la voce che un manico si aggirava di notte si sparse in poco tempo. Tutte le donne erano terrorizzate. Ad agosto Gregorat venne arrestato. «Non ho mai potuto intrecciare un dialogo spirituale con le donne perché pensano solo al sesso», disse - per questo ho deciso di punirlo, in primo grado Joe Codino fu condannato a 7 anni per violenza carnale, rapina e altri di libidine: in appello, nonostante i giudici notassero la devianza sessuale, la pena fu aumentata di due anni. «È un bravo ragazzo, uno da curare e non da condannare», commentano a Sacrofano. Diversa l'opinione delle sue vittime, una delle quali alla notizia

della scarcerazione di Gregorat ha deciso di vendere la sua casa nel quartiere. «Adesso ho paura», dice V. H. 59 anni, che fu violentata - ho il timore di vedermelo di nuovo davanti. Io piuttosto che nove anni di carcere l'avrei obbligato a lavorare per i servizi sociali. In questo modo avrebbe avuto modo di capire che la vita non è un fumetto pornografico».



Sergio Marcello Gregorat mentre lascia il carcere di Rebibbia

Ogni anno in 6.000 liberi così «Nei tribunali ormai è il caos»

La scarcerazione di Joe Codino, un caso giudiziario? Certamente una storia emblematica: una tra le tante che ogni giorno sfuggono dalle reti di una giustizia sempre più in affanno. 6.000 detenuti ogni anno tornano in libertà per decorrenza dei termini; in un caos burocratico crescente: nella Corte d'appello romana, ad esempio, nell'84 c'erano 6.000 processi pendenti, ora ce ne sono 22mila per soli 30 giudici.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. C'è un ufficio presso la Corte d'appello romano creato apposta nel marzo del 1988 per spedire alla Cassazione le sentenze emesse dai giudici di secondo grado. Si chiama ufficio adempimenti post-dibattimentali. Sette impiegati più Giovanni Biasco, il magistrato che lo

dirige, il fascicolo su Sergio Marcello Gregorat, il lituano violentatore di Sacrofano ormai noto come Joe Codino, era uno dei 1700 ammoniti ai tavoli in attesa di adempimenti burocratici. Gli altri nomi scritti sulle cartelle della Corte d'appello sono di persone sconosciute, autori

di reati che vanno dalla violenza carnale alle rapine ed estorsioni e che in questi giorni - certamente senza il clamore legato alla scarcerazione di Gregorat - a sei mesi dalla sentenza d'appello hanno lasciato le celle per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Un esodo che proseguirà nei prossimi giorni. Il fascicolo su Joe Codino è sicuramente rimasto bloccato in quell'ufficio cinque mesi. La sentenza d'appello era stata emessa il 28 novembre 1988 dalla terza sezione. 9 anni per violenza carnale, con l'aggravante della continuazione. In primo grado la condanna era stata inferiore, 7 anni e 9 mesi. La motivazione della sentenza è stata deposti-

tata il 23 dicembre presso la cancelleria. Sei giorni dopo tutta la documentazione è stata trasmessa all'Ufficio post-dibattimentale per avviare la definizione del processo in Cassazione. Ebbene, dal 29 dicembre, quel fascicolo è rimasto sepolto tra le altre migliaia. Fino a ieri mattina, quando è stato tirato fuori dal mucchio per eseguire il provvedimento di scarcerazione perché erano passati sei mesi dalla sentenza di secondo grado senza il giudizio finale della Suprema corte.

Perché? «Con l'organico dell'ufficio e i fascicoli pendenti è impossibile rispettare i tempi», risponde il giudice Biasco. «Dobbiamo seguire l'ordine cronologico, cercando di dare precedenza alle situazioni con detenuti, ma non possiamo privilegiare alcuni con il nome risonante. Ogni quindici giorni espongo questa situazione al presidente della Corte Sammarco che fa pressioni al ministero ma per ora è tutto inutile. Insomma è una corsa contro il tempo e con valanghe di documenti che si riversano su sette dipendenti. In 14 mesi sono state esaminate 1.800 sentenze giudicando ricorsi, ammissibilità e provvedendo alle esecuzioni; altrettante sentenze non sono state neanche guardate. E succede così che a tornare in libertà sono personaggi come Gregorat o come Domenico Zema, arrestato tre volte per violenza carnale su turiste

in visita nella capitale e che, scarcerato per decorrenza dei termini, è stato arrestato di nuovo quindici giorni fa, per la quarta volta a Roma dopo aver stuprato un'altra turista. Ma il problema è senza dubbio più generale. Le migliaia di sentenze che piovono nell'ufficio post-dibattimentale, e vengono dimenticate in un mare di fascicoli, rappresentano soltanto una frazione di una vera e propria «biblioteca giudiziaria», il dato più recente sulle scarcerazioni anticipate in tutt'Italia si riferisce all'ultimo semestre dell'88: 2.992 detenuti sono usciti per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Ladri, truffatori, rapinatori, stupratori, ma anche assassini e mafiosi.

Altri numeri spiegano invece la «paralisi» globale della Corte d'appello di Roma. Nel 1984 pendevano 6.000 processi; cinque anni dopo ce ne sono ben 22mila in attesa di giudizio. E l'organico è lo stesso: trenta magistrati e trenta impiegati. Ogni giudice, insomma, ha 733 processi ancora da svolgere. È il caso della terza sezione e paradossale: aveva 800 processi in pendenza nell'84 - attualmente ne ha 8.000. Questo dopo l'approvazione della legge 398, 399 e 400 del luglio 1984, che hanno ristretto i tempi di custodia cautelare, aumentato le competenze dei pretori, passando i loro appelli dalla competenza del tribunale a quella della Corte d'appello.

L'opinione di un giudice «Le norme sono giuste ma le procedure restano troppo lunghe»

Persono accusate di delitti atroci vengono rimesse in libertà. Di fronte a casi come quelli del «Canaro» o a quello recentissimo di Joe il Codino, la pubblica opinione avverte che c'è qualcosa che non funziona, ed è portata a prendersela con alcune nuove norme della legge, che sono invece da ritenersi conquista di civiltà. Il parere del giudice Edmondo Bruti Liberati, già membro del Csm.

INO PAOLUCCI

MILANO. L'uomo della strada è sconcertato. È la legge che non funziona? Quali sono i meccanismi che non vanno? Lo chiediamo al giudice Edmondo Bruti Liberati, sostituto procuratore a Milano, già membro del Csm e già segretario nazionale dell'Anm (Associazione nazionale dei magistrati).

conclusione non può che essere una: bisogna riuscire a fare il processo d'appello e quello di Cassazione in tempi ragionevolmente brevi. Ed è possibile? Certo che è possibile. Ma bisogna che funzioni il complesso apparato organizzativo che riguarda in maniera non indifferente i tempi per gli adempimenti di segreteria, per le notifiche, e in parte anche l'organizzazione fra le diverse sezioni. Insomma, tocchiamo ancora una volta il tasto dello sfascio organizzativo della macchina della giustizia, soprattutto nelle grandi sedi: personale mal distribuito e insufficiente in taluni settori. Ciò riguarda anche la Suprema corte? Sì, c'è anche un problema che riguarda l'organizzazione della Cassazione. Fin quando ci saranno aspettative di condoni e amnistie tutti faranno comunque ricorso per Cassazione e quindi la Cassazione si troverà a dover affrontare un numero di processi assolutamente insostenibile. Dove c'è maggiore difficoltà nella fase istruttoria, in genere non si verificano casi che suscitano sconcerto. Invece nel periodo che passa tra i diversi gradi di giudizio si sono verificati casi di scarcerazione per decorrenza dei termini. Certo, è il caso di Joe il Codino, per l'appello. Ma allora come se ne esce? Direi che il diacrono si potrebbe impostare così: dopo il giudizio di primo grado si potrebbe pensare ad una attenuazione del principio di non colpevolezza. Peraltro è proprio nei casi più complessi, dove il reato è gravissimo ma gli elementi di prova sono spesso difficili da valutare, che si sono verificati rovesciamenti di conclusione tra il primo e secondo grado, o anche annullamenti in Cassazione. E dunque la



LEGITTIMA DIFESA DALL'INFORMAZIONE-AVANSPECTACOLO. IL MANIFESTO. NUOVO, PIÙ RICCO, PIÙ PUNGENTE CHE MAI.

La carta dei diritti per un lavoratore cittadino d'Europa

GIAMFRANCO RASTRELLI

O rmai vicini alla scadenza europea si può constatare con preoccupazione che si parla troppo poco dei problemi dello stato sociale e dei diritti dei lavoratori e dei cittadini visti nella dimensione europea.

Il governo ha cercato così di contribuire a rafforzare un fronte conservatore sul piano europeo di cui la Gran Bretagna è solo la punta di diamante.

Che la posta in gioco sia questa lo si è capito ancor di più, poiché il governo, anche dopo lo sciopero generale, si è rifiutato di discutere le proposte alternative del sindacato che puntano al finanziamento della finanza pubblica su una linea di riforma.

Ma è altrettanto fuori dal realtà chi pensa che la crisi dello stato sociale possa essere superata ripulendo i tagli negli interventi distribuiti e di intervento sulla spesa sociale.

È necessario al contrario superare la concezione di stato assistenziale che tutela esclusivamente le fasce più deboli della società per alimentare il concetto che lo stato sociale può essere di sostegno dei processi produttivi e di accumulazione e non residuale rispetto ad essi.

Da ciò discende il fatto che il lavoro, la sua qualità e finalizzazione, servono a essere al centro dell'intervento comune e generale. Quindi una grande trasformazione dello stato sociale, mantenendo e sviluppando i caratteri di universalità e di solidarietà sociale, il problema è che quindi quello del finanziamento complessivo dei rapporti tra i cittadini e lo Stato.

A Chianciano nella sua contenuta programmatica la Cgil ha definito un nuovo concetto di solidarietà, per l'affermazione di nuovi diritti di cittadinanza, non solo come titoli di un programma, ma come espressione reale di realizzazione della personalità umana e sociale. Quindi dal diritto al lavoro...

Il governo ha cercato così di contribuire a rafforzare un fronte conservatore sul piano europeo di cui la Gran Bretagna è solo la punta di diamante.

La recente bocciatura della legge per la tutela delle coste sarde provocherà gravi ritardi nell'applicazione dei vincoli. Intanto in Calabria enti dello Stato...

Salviamo queste nostre coste

Signor direttore, domenica 7 maggio si è appresa la notizia della bocciatura, da parte del Consiglio dei ministri, della legge sulla tutela delle coste sarde, già approvata dal Consiglio regionale dell'isola.

Questa bocciatura provocherà ritardi, valutabili intorno ai 5 anni, nell'applicazione dei vincoli di tutela delle coste sarde.

Con un periodo simile a disposizione i costruttori distruggeranno tutto ciò che sarà possibile distruggere. Ciò rappresenterà la rovina delle nostre coste con danni facilmente immaginabili sia ecologici sia in termini di sviluppo.

Questo è un vecchio gioco già attuato negli ultimi 40 anni: gli investitori, pilotati dai grossi costruttori del Nord Italia e dell'Europa, rastrelleranno le richieste di casa-vacanza presente sul mercato e reinvestiranno i guadagni in imprese economiche del Nord Italia e dell'Europa.

Abbiamo infatti sulla costa ionica della provincia di Catanzaro in comuni limitrofi quali Satriano, Devoli, San Sostene e Sant'Andrea Apostolo dello Jonio. Essi, avendo per rara fortuna strade statali e linee ferroviarie...

Le politiche economiche degli anni '50, '60 e '70 hanno provocato un deperimento progressivo con associato flusso migratorio di ben 500 mila unità e 150 mila attuali disoccupati nell'isola.

La bocciatura di questa legge da parte del Consiglio dei ministri sarà causa ulteriore di emarginazione. Non ci spinge solo un'ansia ecologica, peraltro giusta, ma la speranza di fermare l'impovertimento della Sardegna.

Antonio Porca, Presidente del Circolo Sardegna di Bologna

Signor direttore, scrivo a nome di un gruppo di cittadini uniti da un comune amore e rispetto per la natura e per l'ambiente. Questa lettera vuole essere una richiesta di solidarietà contro lo scempio paesaggistico che in pochi anni ha rovinato gran parte delle coste calabresi.

Abbiamo infatti sulla costa ionica della provincia di Catanzaro in comuni limitrofi quali Satriano, Devoli, San Sostene e Sant'Andrea Apostolo dello Jonio. Essi, avendo per rara fortuna strade statali e linee ferroviarie...

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

Questo progetto, fattibile, promosso dai cittadini, è stato presentato alla Regione e al Consiglio provinciale di Catanzaro, dove il stesso comitato ha ottenuto la sua approvazione.

tematici chiamandoci scari insegnanti e dappocci, tra le righe, o dei farabutti (in 7000...) o degli sprovveduti (in 343.000...) per un totale di 350.000 obbligati a versare una certa percentuale per un'effimera esistenza, o per una ruberia o uno spreco (non ho capito bene) effettuato dall'Enam, secondo il vostro discutibile parere.

Carli amici, con piacere ho letto nel giornale del 13 maggio l'appello "L'Amazzonia da salvare". Sono però rimasto deluso quando, arrivato alla fine, ho letto che, per contribuire al progetto in questione, è stato aperto un conto corrente presso la Banca Nazionale del Lavoro, e che la banca che offre le condizioni migliori, è anche vero, però, che essa è al centro della campagna per il disinnesco nazionale anti-spreco contro le banche che hanno interessi o svolgono operazioni che (più o meno indirettamente) sostengono il regime razzista di Pretoria.

Desidero manifestare, mia ferma protesta per il fatto che campagne meritorie come questa - o come quella per l'adozione a distanza di bambini palestinesi, alla quale ho aderito insieme alla mia ragazza - si servano di banche compromesse come la Bnl, permettendo loro in questo modo di rifarsi un'immagine umanitaria.

Il perfetto marxismo del Cardinale antimarxista

Carissima Unità, «Schiere di uomini vedono deciso il loro destino di lavoratori da una dominazione anonima che conosce soltanto le cifre del mercato borghese e la consistenza dei pacchetti azionari».

Le industrie farmaceutiche che corrompono i medici

Spett. redazione, scrivo a nome di un gruppo di medici, convenzionati col Servizio Sanitario nazionale, operanti in Lombardia, Toscana e Lazio.

Un brutto precedente per «Civiltà Cattolica»

Caro direttore, sul recente intervento dei gesuiti di «Civiltà Cattolica», in tema di raccomandazioni perché venga evitato qualsiasi tipo di elegtizzazione del Pci, è da ricordare un precedente storico, che risale al periodo in cui si faceva sempre più minacciosa la presenza del fascismo nel nostro Paese.

Caro direttore, sul recente intervento dei gesuiti di «Civiltà Cattolica», in tema di raccomandazioni perché venga evitato qualsiasi tipo di elegtizzazione del Pci, è da ricordare un precedente storico, che risale al periodo in cui si faceva sempre più minacciosa la presenza del fascismo nel nostro Paese.

Un esempio di confronto democratico sulla viabilità

Gentile direttore, credo che valga la pena di informare i lettori dell'Unità circa il confronto che si è avuto sul problema viario fra l'istituzione provinciale di Torino e la Sezione ambiente di Venaria Reale (comunitata dal consenso unanime dei cittadini) in assemblee organizzate in comuni come Borgaro, Druento e altri paesi della provincia.

Un brutto precedente per «Civiltà Cattolica»

Caro direttore, sul recente intervento dei gesuiti di «Civiltà Cattolica», in tema di raccomandazioni perché venga evitato qualsiasi tipo di elegtizzazione del Pci, è da ricordare un precedente storico, che risale al periodo in cui si faceva sempre più minacciosa la presenza del fascismo nel nostro Paese.

Un esempio di confronto democratico sulla viabilità

Gentile direttore, credo che valga la pena di informare i lettori dell'Unità circa il confronto che si è avuto sul problema viario fra l'istituzione provinciale di Torino e la Sezione ambiente di Venaria Reale (comunitata dal consenso unanime dei cittadini) in assemblee organizzate in comuni come Borgaro, Druento e altri paesi della provincia.

Gentile direttore, credo che valga la pena di informare i lettori dell'Unità circa il confronto che si è avuto sul problema viario fra l'istituzione provinciale di Torino e la Sezione ambiente di Venaria Reale (comunitata dal consenso unanime dei cittadini) in assemblee organizzate in comuni come Borgaro, Druento e altri paesi della provincia.

Un brutto precedente per «Civiltà Cattolica»

Caro direttore, sul recente intervento dei gesuiti di «Civiltà Cattolica», in tema di raccomandazioni perché venga evitato qualsiasi tipo di elegtizzazione del Pci, è da ricordare un precedente storico, che risale al periodo in cui si faceva sempre più minacciosa la presenza del fascismo nel nostro Paese.

Un esempio di confronto democratico sulla viabilità

Gentile direttore, credo che valga la pena di informare i lettori dell'Unità circa il confronto che si è avuto sul problema viario fra l'istituzione provinciale di Torino e la Sezione ambiente di Venaria Reale (comunitata dal consenso unanime dei cittadini) in assemblee organizzate in comuni come Borgaro, Druento e altri paesi della provincia.

Gentile direttore, credo che valga la pena di informare i lettori dell'Unità circa il confronto che si è avuto sul problema viario fra l'istituzione provinciale di Torino e la Sezione ambiente di Venaria Reale (comunitata dal consenso unanime dei cittadini) in assemblee organizzate in comuni come Borgaro, Druento e altri paesi della provincia.

Un brutto precedente per «Civiltà Cattolica»

Caro direttore, sul recente intervento dei gesuiti di «Civiltà Cattolica», in tema di raccomandazioni perché venga evitato qualsiasi tipo di elegtizzazione del Pci, è da ricordare un precedente storico, che risale al periodo in cui si faceva sempre più minacciosa la presenza del fascismo nel nostro Paese.

Un esempio di confronto democratico sulla viabilità

Gentile direttore, credo che valga la pena di informare i lettori dell'Unità circa il confronto che si è avuto sul problema viario fra l'istituzione provinciale di Torino e la Sezione ambiente di Venaria Reale (comunitata dal consenso unanime dei cittadini) in assemblee organizzate in comuni come Borgaro, Druento e altri paesi della provincia.

Gentile direttore, credo che valga la pena di informare i lettori dell'Unità circa il confronto che si è avuto sul problema viario fra l'istituzione provinciale di Torino e la Sezione ambiente di Venaria Reale (comunitata dal consenso unanime dei cittadini) in assemblee organizzate in comuni come Borgaro, Druento e altri paesi della provincia.



Il tempo in Italia: un'area di bassa pressione che agisce sul Mediterraneo occidentale interessa marginalmente le fasce maggiori e le fasce minori.

Il tempo in Italia: un'area di bassa pressione che agisce sul Mediterraneo occidentale interessa marginalmente le fasce maggiori e le fasce minori.

Il tempo in Italia: un'area di bassa pressione che agisce sul Mediterraneo occidentale interessa marginalmente le fasce maggiori e le fasce minori.

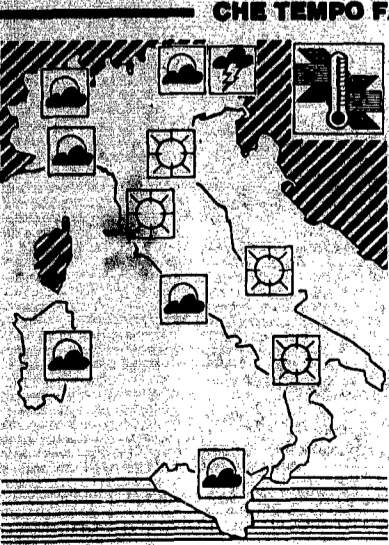


Table with weather icons and conditions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with temperature forecasts in Italy: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara.

Table with temperature forecasts in other countries: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona.

ItaliaRadio LA RADIO DEL Pci. Programmi: Notizie ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

L'Unità. Tariffe di abbonamento: Italia (6 numeri), Estero (7 numeri).

Borsa
+0,98%
Indice
Mib 1027
(+2,7 dal
2-1-1989)



Lira
Lievemente
rafforzata
nei confronti
delle monete
dello Sme



Dollaro
Una nuova
forte
impennata
(in Italia
1454 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Investimenti Continua il boom Rischio tassi

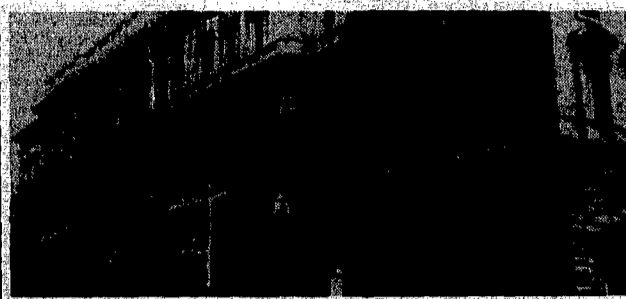
ROMA. Nonostante gli elevati tassi di interesse gli investimenti in Italia procedono a ritmo sostenuto. Tuttavia, nubi si affacciano all'orizzonte a causa delle tensioni inflazionistiche e della robustezza della lira che crea difficoltà al nostro commercio con l'estero. È quanto emerge dall'11° rapporto della Confindustria reso noto ieri a Roma. Secondo la "radiografia" degli esperti della Confindustria gli investimenti in macchine e attrezzature sono cresciuti a tassi sostenuti in tutti i paesi con una forte accelerazione negli ultimi due anni (in Italia del 3,6% all'anno dal 1980 al 1988, ma di ben l'11% nel biennio 1987-88). La disponibilità di nuove tecnologie e l'effetto di accelerazione dovuto alla crescita della domanda — sostiene lo studio della Confindustria — hanno stimolato la richiesta di investimenti in maniera complessiva superiore agli effetti depressivi derivanti dagli elevati tassi di interesse.

Tuttavia, il quadro positivo degli investimenti non dissipa le preoccupazioni per il futuro da parte degli industriali. Sotto accusa, tra l'altro, i differenziali inflazionistici con gli altri paesi, causati soprattutto da una crescita del costo del lavoro superiore di tre volte a quella tedesca e di due volte a quella francese.

Secondo gli esperti della Confindustria, preme anche l'andamento del cambio della lira, che provoca una compressione dei margini di profitto lordo delle imprese ad una lenta ma continua perdita di quote di mercato. Un simile trend, sostiene il rapporto, ha anche rianimato la forte svalutazione del dollaro nel 1986 e 1987.

Un'altra caratteristica considerata negativa per l'economia italiana sono le ridotte dimensioni dell'industria tipo che rendono problematico l'accesso al più grande mercato europeo dove è importante non solo esportare, ma anche essere presenti con collettivisti fissi con le imprese di altri paesi e con reti di commercializzazione. La Confindustria è polemica anche con la politica commerciale del paese che continua a caratterizzarsi in senso prevalentemente difensivo sostenendo più le industrie tradizionali che quelle a tecnologia avanzata.

Il sostenuto andamento della domanda dovuto all'incremento degli investimenti e dei consumi delle famiglie viene rilevato anche in uno studio dell'Istituto che comunque rileva come il recente apprezzamento del dollaro rischi di riavviare e generalizzare il giro degli aumenti dei tassi di interesse.



In una nota inviata alla Camera
Bankitalia indica i prezzi al 6% nell'89
a patto di dure misure di contenimento
Domani relazione annuale del governatore

Ciampi avverte l'inflazione è fuori controllo

«Solo con coerenti scelte di contenimento dei prezzi si può pensare di fermare la crescita dell'inflazione al 6% per il 1989». Altrimenti si arriverà ancora più in alto. Sono le previsioni inviate dalla Banca d'Italia alla Camera, prima della relazione annuale che il governatore Ciampi terrà domani; confermano le previsioni sbagliate di un governo che non c'è più e tutti gli allarmi per la prossima entrata in Europa.

ANGELO MELONI

ROMA. Suo malgrado, Carlo Azeglio Ciampi rischia davvero di essere ricordato nella storia di questa Italia degli anni 90 come il «Grande Sottile». Sostituito, con due drastiche decisioni di rialzo del tasso di sconto in appena sette mesi, di chiare scelte di risanamento invano attese da Palazzo Chigi. Ancora al centro del dibattito politico con l'ormai famoso «discorso delle occasioni sperate», un esplicito attacco al governo nel quale segnalava la sostanziale inutilità dei provvedimenti di politica monetaria che la Banca d'Italia andava nel frattempo prendendo. E domani sotto i riflettori della sala buonanotte di via Nazionale, nel discorso forse più atteso tra quelli pronunciati nei nove anni del suo governatorato, si troverà ad essere supplente davvero nel disegnare un bilancio della nostra economia davanti alle sedie vuote dell'ex governo De Mita.

Così Ciampi finirà per essere costretto ad aprire la sua relazione con le stesse parole del 31 maggio 1988: «Un'occasione preziosa è stata persa nell'anno che è appena trascorso». Un'altra occasione, mentre alcuni dei principali indicatori attraverso i quali una banca centrale tasta il polso all'economia del paese

segnalano uno stato di febbre alta e malattia ormai cronica: l'inflazione continua a salire, tanto da aver costretto il governo, nel suo ultimo atto prima della crisi, ad alzare la previsione media per quest'anno al 5,8% (ed è un livello che già ieri la Banca d'Italia ha giudicato non corretto). Il debito pubblico continua a lievitare in maniera impressionante dopo aver travolto la barriera del milione di miliardi. Tassi di interesse record sostenuti dal dispendente debito pubblico e che, a loro volta, sotto il suo principale moltiplicatore oltre che il fattore determinante dell'alto livello di cambio della lira con tutte le sue conseguenze.

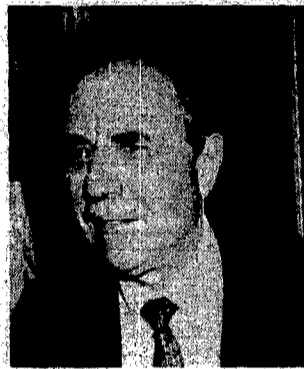
C'è poco da fare: è esattamente questo il bilancio di un anno che Ciampi si trova tra le mani. Dovrà descriverlo forse con una decisa correzione di rotta. La proposta avanzata negli scorsi anni dallo stesso Ciampi per ridurre il deficit dello Stato, e che il ministro del Tesoro ha messo alla base del suo piano di rientro e di ben tre leggi finanziarie, ha

mostrato ormai tutti i suoi limiti: ridurre quello che viene tecnicamente definito il «deficit primario» — il deficit che lo Stato accumula per le sue spese correnti, escluse quelle per gli interessi — non serve a rimettere i nostri conti a posto. Anzi, di fronte ad un «disavanzo primario» ormai ridotto quasi a zero, il deficit pubblico continua a salire. E nella sua ascesa ingloba (e vanifica) sia i più che sostanziosi aumenti di gettito fiscale — nell'88 quasi 42 mila miliardi in più — che gli effetti della crescita industriale.

Sono tutte tendenze negative che il documento programmatico (la base della legge finanziaria) ora impastoiato nella crisi di governo non smentiscono, a partire dalle attese di un deciso ridimensionamento dell'inflazione che viene già smentito nel fatto. La conferma è venuta proprio ieri da due i pesanti portoni della Banca d'Italia, in quella che finisce per essere una inusuale «santemprina» della relazione di domani sotto forma di una nota inviata alle

commissioni della Camera che stanno iniziando ad esaminare il documento programmatico: «L'evoluzione dei prezzi e l'andamento della bilancia dei pagamenti costituiscono gli elementi di rischio per lo sviluppo dell'economia italiana», vi si può leggere. I prezzi — prosegue Bankitalia — stanno sempre più decisamente puntando verso l'alto, e la variazione media annua dei prezzi al consumo dovrebbe risultare nell'ordine del 6% ma soltanto se diversamente realtà le ipotesi di una nuova manovra anti-inflativa avanzata dal ministero del Tesoro. Altrimenti le prospettive appaiono

ben peggiori. E non è diversa la valutazione per la bilancia dei pagamenti. La nota sostiene che la persistente vivacità della domanda interna, ilpeggiamento dei costi e della competitività delle nostre merci, manterrebbero elevate le importazioni di fronte ad un più contenuto aumento dei volumi esportati. Bilancia dei pagamenti ancora più in rosso dunque. Come far fronte a questi due grandi rischi? «Con azioni coerenti di politica economica», Ma quale politica economica? E, soprattutto, di quale governo? Una sola correzione: i conti di Amato e De Mita vanno nuovamente rifatti.



Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia; in alto, un esterno della banca

Fari puntati su via Nazionale tra le schermaglie elettorali

ROMA. C'è attesa nel mondo economico, tra gli uomini politici e i sindacalisti per le «considerazioni finali» che il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi leggerà domani mattina nel salone di via Nazionale. Un'attesa giustificata dall'autorevolezza del messaggio che Ciampi lancerà. E non c'è dubbio che insieme alle «speranze» per un severo richiamo alle responsabilità per il disastro dei conti pubblici, si accompagneranno anche se inespresse e malcelate, i «timori» per le parole dure che Ciampi potrà indirizzare ai titolari della politica economica del governo.

Il repubblicano Gerolamo Pellicani, ad esempio, ricorda come la Banca d'Italia sia venuta manifestando crescenti sindacofilia nei confronti della gestione della politica economica; per questo egli si

dice convinto che «da via Nazionale verrà un sacrosanto richiamo al mondo politico: affinché cessi di trascurarsi con la ricerca di astratti equilibri politici e affronti invece alla radice i nodi ineliminabili della nostra finanza pubblica». Il fronte sindacale sembra un po' più attento di un forte richiamo ai principali problemi aperti nel paese. Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil, è convinto che Ciampi pronuncerà una «analisi severa sui grandi errori di politica economica di questo governo. I sindacati non hanno solo protestato ma fatto proposte molto serie per l'allungamento del debito, sulla sanità, il fisco, il pubblico impiego, i trasporti. Il governo ha invece mancato a questo appuntamento con la disponibilità del sindacato». Da parte

sua il segretario della Cisl Franco Marini si dice certo che Ciampi porrà il problema, «reali» del risanamento dei conti dello Stato, che il sindacato certo non trascura in quanto i lavoratori hanno da temere da una ulteriore espansione del deficit. «Mi aspetto però — aggiunge Marini — che Ciampi faccia chiarezza sulle cause del disavanzo. L'insistenza sulla quantità eccessiva della spesa è infatti una mistificazione, siamo al livello degli altri paesi europei. L'anomalia italiana è sul versante delle entrate. È lecito dunque attendersi che il governatore dia indicazioni al paese e al governo per la versione di tendenza dell'attuale situazione».

Ci cerca di mettere le «mani avanti» non soprattutto democristiani e socialisti, i quali

paiono piuttosto interessati ad utilizzare le dichiarazioni di Ciampi per le schermaglie che accompagnano la crisi di governo e la campagna elettorale. Il dc Nino Cristofari, ad esempio, sostiene che le valutazioni «prevedute» dalla Banca d'Italia sono tali da rendere inevitabile una modifica dei conti piuttosto approssimativi che ha presentato il ministro Amato con il documento programmatico sulla manovra di finanza pubblica (dimenticando il peraltro che questo documento porta le firme anche di De Mita, Fanfani e Colombo), il socialista Franco Piro replica a distanza ma in modo non meno strumentale: quello di Ciampi, dice, sarà un allarme motivato sulla situazione difficile della finanza italiana, perché solo Giuliano Amato ed i mini-

stri socialisti hanno impostato una politica coerente di rigore ed equità. Altri invece — prosegue un po' enigmatico Piro — specializzati nelle grida manzoniane e nel mestiere di tagliatori di teste altrui, sembrano volpi a guardia del pollaio. Il Pci si attende una relazione «dura» che denunci l'occasione persa di risanare la finanza pubblica, ma teme — rievoca Beppe Facchetti — di trovare «un Ciampi mediatore, di fronte alla crisi di governo, che pronuncia «un discorso paludato».

Secondo l'economista Silvano Andriani, vicepresidente dei senatori comunisti, il governatore non possa proporre dell'evidente fallimento del piano Amato per il risanamento della finanza pubblica, presentato un anno fa. Ciampi, rievoca Andriani,

«non dovrebbe ignorare il fatto che una parte rilevante del deficit pubblico è dovuta proprio alla crescita, nettamente superiore al previsto, degli interessi passivi: il vero nodo, infatti, è quello del rapporto tra politica fiscale e politica monetaria. E il governo ha dimostrato una totale incapacità di realizzare una politica fiscale non solo equa, ma efficace. Ma è anche vero che la strategia dell'autorità monetaria dei due tempi, prima acceramento del deficit primario e poi riduzione del secondario, si sta rivelando un insuccesso. E poiché proprio per effetto dell'aumento degli interessi il deficit si sta avviando su se stesso, non credo che il governatore non possa dire qualcosa sulle scelte che consentano una riduzione, sia pur graduale, dei tassi di interesse reali». W.D.

Berlusconi si consolida in Francia: tv e non solo



Dopo la deludente esperienza della «Cinq» (la televisione privata francese di cui è socio ma che perde anche molto denaro) Berlusconi ritiene le sue fortune ultralpe. Non solo intende rafforzare ulteriormente il rapporto di collaborazione con il gruppo francese Bouygues nel campo delle trasmissioni televisive, ma con i francesi di propone di avviare altri progetti di interesse comune, come, ad esempio, l'edilizia per la fornitura di servizi infrastrutturali. Intanto, il tandem Berlusconi-Bouygues lo scorso anno ha raggiunto una cifra d'affari di 50 miliardi di franchi (quasi 11.000 miliardi di lire) con un utile di 787 milioni di franchi.

Il secondo lavoro? Risposta l'agricoltura

Quattro dei sette milioni di italiani che svolgono un secondo lavoro lo trovano nell'agricoltura. Il settore dei servizi raccoglie invece una porzione pari a 2,6 milioni (36 per cento). I dati, che sono stati elaborati dal «Centro di statistica aziendale» per conto della Cassa di Risparmio di Firenze, dimostrano invece che nel settore manifatturiero il secondo lavoro è «raro»: appena 237 mila posti, pari al 4,6 per cento del totale dell'occupazione nell'industria e al 3,3 per cento di tutti i secondi lavori. Anche nel campo delle costruzioni e dell'edilizia, come nell'industria, il numero dei secondi lavori è modesto: 102 mila.

Urss-Italia A Mosca la mostra dell'Italstat

Programmi di restauro e abbellimento delle città di Pskov e Novgorod e per il miglioramento e la modernizzazione delle principali arterie sono già sulla via del traguardo. Ma l'Italstat, finanziaria dell'Iri, intende andare oltre ampliando la sua collaborazione con i sovietici. È questo lo scopo della mostra-convegno che l'Italstat ha inaugurato ieri a Mosca. Durerà fino al 2 giugno. L'Italstat è già nota in Unione Sovietica per la costruzione del «Villaggio Italia» a Spitzak, la città armena rasa al suolo dal terremoto del 7 dicembre scorso.

Turci: «Democrazia economica per sfruttare ogni risorsa»

La democrazia economica è centrale per far sì che l'azienda italiana sfrutti fino in fondo il suo potenziale produttivo. Ma per arrivare a queste regole precise. Lo ha affermato, nel corso di un seminario sui poteri economici svoltosi a Torino, Lanfranco Turci, presidente della lega nazionale delle cooperative. «La cooperazione — ha affermato — è forma esemplare di democrazia economica per uno stesso stato». «La Lega è interessata a ogni possibilità di sviluppo della partecipazione dei lavoratori all'impresa — ha proseguito Turci —, in particolare alla realizzazione di uno spazio di quote di salario legate alla produttività ma anche alla flessibilità in termini di scambio non unilaterale, ma paritario».

La Perestrojka svaluta il rublo e aumenta l'export

Il nuovo corso della valuta di Mosca sta per iniziare. Una prima svalutazione del 50% dal gennaio '90 ed una successiva del 100% dal '91 permetteranno alle imprese esportatrici sovietiche di stabilire con il resto del mondo rapporti valutari più efficaci. Sono alcune delle indicazioni emerse in un convegno svoltosi a Milano al quale ha partecipato una delegazione sovietica guidata da Viktor Melnikov, capo della commissione istituita recentemente dal consiglio di ministri per il commercio con l'estero.

La Cgil apre «uffici» per lavoratori handicappati

Si chiamano «uffici h», ovvero per lavoratori handicappati. Strutture in cui la Cgil intende dar seguito alle azioni fin qui svolte in questo settore, a cominciare dalla presentazione della «carta dei diritti e delle indicazioni» dalla conferenza di Chiavari. L'iniziativa verrà presentata oggi nell'aula magna dell'Università nuova di Pescara dal segretario generale della Cgil, Bruno Trentin.

FRANCO BRIZZO

«Antimafia sì, economia militarizzata no»

Sulle «schede» delle operazioni in banca, interviene il prof. Minervini
«Sono inutili e demagogiche, servono indagini mirate»

WALTER DONDI

ROMA. Tra poco più di un mese, il primo luglio, entreranno in vigore le disposizioni elaborate dall'Associazione bancaria italiana in materia di identificazione della clientela. In pratica tutte le operazioni pari o superiori ai dieci milioni di lire potranno essere svolte soltanto presentando un documento valido di identificazione; ciò varrà anche per i libretti di risparmio al portatore e per la compravendita di titoli. Obiettivo dichiarato colpire le infiltrazioni e il riciclaggio di denaro proveniente da attività mafiose e criminose. L'Abi ha così inte-

so dare una risposta all'allarme lanciato nelle settimane scorse dal governatore della Banca d'Italia e dalla Guardia di finanza. Ma, di fronte alle misure decise dalle banche tutti si sono posti la domanda: serviranno veramente? Molti si sono risposti negativamente anche se in pochi, pochissimi, si sono sentiti di professori. Tra questi c'è il esperto Gustavo Minervini, un'autorità nel campo del diritto commerciale, che ha scritto un articolo molto critico sul *Mattino* di Napoli passato sotto silenzio.

Professor Minervini, perché

ritiene inadeguate e sbagliate le misure sui controlli bancari decisi dall'Abi?

Intanto vorrei dire che pare sempre tutto sia nuovo, che si scopra adesso il problema del riciclaggio del denaro sporco. In realtà, sono anni che si discute di questo problema e misure di controllo già esistono. In secondo luogo quando si assumono certe misure bisogna sempre valutare il rapporto fra i costi che determinano e i benefici che ne derivano.

Secondo lei queste operazioni costano più del risultato che sono in grado di produrre?

L'identificazione generalizzata dei clienti delle banche costituisce un fatto economico, ma anche sociale. Da una parte ci sono i fastidi per operatori e clienti che si traducono in un allungamento dei tempi delle operazioni, dall'altra ci sono i costi. In un convegno dell'anno scorso, organizzato dall'Abi e dall'Associazione nazionale magistrati, sono stati stimati nell'1% del costo del lavoro,

che naturalmente si scaricano su chi deposita o prende denaro a prestito. Ma poi c'è il rischio concreto che, in assenza di misure analoghe negli altri paesi, i capitali possono prendere la via dell'estero: questo significa che uno degli imperativi della lotta alla mafia in campo finanziario è che non si superino gli standard internazionali, salvo battersi nelle varie sedi, perché questi standard siano elevati. Inoltre ci sono timori tra gli operatori e i risparmiatori che questi dati vengano utilizzati a fini fiscali.

E i benefici quali possono essere?

A mio parere sono molto dubbi. In astratto anche schedare tutti gli italiani serve. Nel convegno Abi e Ann cui facevo riferimento prima, diversi magistrati e banchieri hanno sostenuto che questo tipo di controlli a tappeto danno scarsi risultati e che le indagini devono essere mirate. Lo stesso governatore Ciampi ha detto che la raccolta in un unico centro elettronico dei dati sulle operazioni bancarie è mol-

to costosa rispetto ai risultati che è in grado di dare. Del resto sono dieci anni che la legge ha stabilito l'identificazione delle operazioni sopra i 20 milioni: cosa ne è stato di tutti i dati raccolti?

Perché, allora, a suo parere l'Abi ha deciso queste misure?

C'è stata la dichiarazione dei governatori delle banche centrali a Basilea, che però non faceva riferimento a una cifra precisa al di sopra della quale fare i controlli. Probabilmente qualche volta accade anche che l'Abi faccia una politica dell'immagine. Naturalmente qualche volta la politica dell'immagine si può tingere di un velo di demagogia.

Se capisco bene, dunque, lei non solo ritiene questi provvedimenti costosi e inutili ma anche pericolosi.

Quello che mi preoccupa è la tendenza alla «militarizzazione» delle attività economiche. Ora sono le banche e poi? Se si vuole essere coerenti e non distorcere la concorrenza la nomenclatura andrà estesa alle

finanziarie e a tutte le forme di risparmio. Non si è riusciti a imporre la nomenclatura per una causa nobile come quella fiscale (ci provò Giolitti nel 1920 ma fallì) e ora vogliamo farlo per una causa dubbia come la lotta alla mafia. Non dubbia in sé, ma perché è dubbia l'utilità della lotta fatta in questo modo. In ogni caso, si tratta di misure facilmente aggirabili: i libretti, ma anche i Bci e le obbligazioni di risparmio sono al portatore e si possono trasferire senza difficoltà.

Una posizione, la sua, decisamente controcorrente.

Non penso di poter essere confuso con un difensore dei mafiosi. Bisogna avere il coraggio di andare un po' controcorrente: non è la prima volta e qualche volta mi sono trovato anche bene.

Resta però un problema: la mafia penetra sempre più nel sistema finanziario per riciclare i profitti delle attività illecite. Cosa fare per contrastare questo fenomeno?

Io non credo molto che dal-

l'indagine sul possesso di denaro si possa facilmente risalire alla causa del possesso. Comunque, già nella legge Rogoni-La Torre c'è una misura forte: chi detiene ricchezza deve provare la provenienza altrimenti gli viene confiscata. Qualcosa si è ottenuto nelle indagini bancarie ma perché mirate, penso all'inchiesta del giudice Falcone sugli Spatola. Ritengo poi che si dovrebbe estendere il reato di riciclaggio, modificando l'articolo 648/bis del codice, anche al traffico di droga e ad altri fatti criminali. Si potrebbe anche ipotizzare l'istituzione del reato colposo di riciclaggio. Questo potrebbe lavorare la collaborazione di banchieri e operatori per individuare le operazioni sospette, come già avviene in Inghilterra.

E l'abolizione del segreto bancario?

È un falso problema. Già oggi per l'Alto commissario, per i magistrati e gli ufficiali di polizia loro delegati non esiste più. Certo, gli italiani non sarebbero contenti di consentire a ogni poliziotto di frugare sui loro conti in banca.

Professore, la mafia è uno dei fenomeni più grandi della società italiana, per la stessa economia. Con le sue posizioni non si rischia di neutralizzare la percolazione?

Tutti siamo contro la mafia, la camorra e la 'ndrangheta. Ed io lo sono sul serio e fino in fondo. Ritengo però si debba contenere i poteri, i valori e capire dove si va a finire facendo certe scelte. C'è il rischio di venire interpretati male, ma solo se si adotta un modello di Repubblica pauperistica e monastica, allora si può prendere la strada della militarizzazione. Io penso che bisogna evitare di metterci su un simile piano inclinato. Non si può inseguire la logica dei «movimenti» che vedono solo un particolare obiettivo. Partiti e governi devono avere capacità di sintetizzare i valori presenti in una società, secondo la meritevolezza degli interessi. La battaglia contro la mafia è certamente meritevole ma non si può non tenere conto dei valori e delle esigenze della gente.



Gustavo Minervini

Pensando agli Stati Uniti La Camst all'assalto delle fiere, ma punta anche alla Cee

MILANO. Dopo Bologna, e la sua fiera, le scuole e le fabbriche, è partita alla conquista dell'Italia. Adesso, correndo da olimpionico, mette radici in Europa e addirittura guarda, con fondate speranze, alla patria del fast food, gli Stati Uniti. A Orlando, in Florida, potrebbe nascere una importante espositiva del Made in Italy, e la fiera, se il progetto diventerà realtà, sarà garantita dalla Camst, azienda cooperativa in tumultuosa espansione. Alle sue mensie sedono già da un anno i dipendenti della Comunità economica europea a Bruxelles e anche gli abitanti di Mosca e Odessa fra non molto potranno fare altrettanto. L'impresa bolognese in dieci anni ha bruciato le tappe collocandosi al 3° posto nel nostro paese subito a ridosso dei colossi multinazionali Gemaz e Italmesse, entrambi il prevalente capitale francese. Prendere la gente per la gola può essere un'attività redditizia, ma la Camst, stan-

Tasso al 9,15% in Svizzera Oggi il rialzo dei giapponesi?

Il rimbalzo del dollaro a 1454 lire, oltre due marchi, ha trovato sostegno nel rifiuto della Riserva Federale Usa di attenuare la stretta monetaria. La Svizzera porta il tasso al 9,15 per fermare l'emorragia di capitali e non vi riesce. I giapponesi sono con le spalle al muro e potrebbero aumentare oggi il tasso di sconto, ma se lo faranno da soli, senza ritocchi in Usa e Germania, rischiano di fallire.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Nella giornata di venerdì scorso, per alcune ore, le banche centrali sono intervenute insieme per far scendere il dollaro; prima che chiudesse il mercato di New York il fronte si è rotto ed il dollaro è tornato a salire, ieri il fronte delle banche centrali era di nuovo diviso. La Banca Nazionale Svizzera si è mossa da sola, aumentando il tasso per la seconda volta in due sedute, al 9,15%. Ha avuto scarso successo. In Germania il tasso centrale è al 6,50 in

fornirà un'altra alla Riserva Federale per non ridurre i tassi americani. La Fed esporterà in tal modo sia l'inflazione (rialzo del dollaro) che la deflazione (aumento dei tassi). Ed è avverso della stretta monetaria hanno ora dalla loro parte, all'estero, solo la Germania. Pur essendo emersi con una certa decisione non avrebbero ancora la forza di modificare la situazione.

Secondo il New York Times, la Casa Bianca non ha fatto seguire effettive pressioni sulla Riserva Federale al suo appello per la cooperazione internazionale. L'analisi del N.Y. Times individua tre fattori nel rialzo del dollaro: il prevalere della politica deflazionista; l'accumulo di posizioni in yen e marchi provocate da voci di ribasso del dollaro nei mesi scorsi ed ora smobilizzate; sul fronte opposto, l'acquisto massiccio di dollari dall'estero

e la trasformazione in dollari di depositi esteri delle multinazionali. Questa descrizione mette in evidenza la micela esplosiva prodotta da un solo fattore: la forte astensione della priorità data dalla Fed alla prevenzione dell'inflazione che sta alla base delle previsioni e del comportamento della speculazione. Insomma, il rialzo del dollaro è voluto dalla Fed e non può tornare indietro senza un mutamento di tale posizione.

Ogni tanto riemergono, dai caos congiunturali, posizioni inconfessabili di più larga portata. Roger Smith, presidente della General Motors, ha detto nel corso di un convegno a Firenze che il dollaro scenderà, ma non troppo: «Se il dollaro dovesse cadere troppo rapidamente ne potrebbero derivare problemi per tutta l'economia mondiale». Una

Riforma telecomunicazioni Prodi: «Gestione unica Non importa che sia Supersip o Superstet»

ROMA. Approfondito dal congresso del postelegrafonico della Cgil il presidente dell'Iri Romano Prodi è tornato ad insistere sulla necessità di dare un assetto unitario al sistema delle telecomunicazioni. «Al di là della dicotomia fra modello Supersip e modello Superstet si è sempre detto che elemento essenziale del riassetto è l'unificazione della gestione dei servizi e quindi della rete. La contemporanea presenza di più gestori ha costretto ancora il presidente dell'Iri - non trova giustificazione perché come il è stato la rete di telecomunicazioni costituisce un sistema integrato che presuppone unicità di interessi sul piano gestionale. Resta il fatto, però, che l'indubbia spinta dell'Iri perché si arrivi ad una soluzione del problema istituzionale il governo non ha ancora dato, ad oltre un anno dalla delibera dell'Iri che indicava la necessità di riorganizzare il settore, una parola chiara in materia. Anzi, la ri-

sa nella maggioranza continua come del resto mostrano le polemiche seguite alla presentazione del bilancio complessivo dell'Istituto. Ma Prodi non sembra accompi troppo: «Sono molto esitante quando sono oggetto di polemiche, ho detto polemicamente rivolto ai socialisti che lo hanno criticato. Una difesa del sistema delle Partecipazioni Statali Venti è stato dal presidente dell'Iri Franco Reviglio in un articolo che appare oggi sul Giornale. Nel settore pubblico, sostiene Reviglio, «vi sono imprese come ad esempio Ipsi che nulla hanno da invidiare ai principali gruppi privati in termini di redditività. Tuttavia, vi è la necessità di modernizzare e adeguare gli assetti organizzativi della maggioranza delle imprese essendo questi inadeguati alle esigenze attuali. La soluzione, però, non sta nelle privatizzazioni ma nella migliore collaborazione tra pubblico e privato».

BORSA DI MILANO

MILANO. Agnelli facendo circolare la voce che acquisterà azioni proprie, data la rilevante liquidità del gruppo, che dovrebbe essere confermata oggi con la riunione del consiglio di amministrazione, sembra aver dato finalmente la sveglia alla Borsa che ieri mattina è partita in tromba proprio sulle ali della chiamata dei titoli del gruppo Fiat. Fiat Ili e Sma, i tre maggiori titoli di Agnelli,

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. % for various stocks like ALFA ROMEO, FIAT, etc.

Fiat batte la grancassa

per ora - che in minima parte. Si è notato un certo interesse dall'estero però, specie sui titoli bancari. Per i titoli minori sono stati al centro dell'attenzione le Sim, dopo l'accordo firmato da Giorgio Armani, sulle quali vi sono state compere di un certo peso, e inoltre su Falck, Selm, Dalmine e Schiapparelli. A indirizzare gli acquisti su questi titoli minori sarebbero anche i fondi.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Term. for convertible bonds like AME, BIRAM, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Prec. for various bonds like AZ. AUT. F.S., etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiuso, Prec. for government securities like BOT, BTP, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Chiuso, Prec. for investment funds like FONDICAP, etc.

Vertice Int Schimberni «taglia» 13 dirigenti

ROMA. Cura drastica di Schimberni per l'Int, Istituto nazionale trasporti di cui le Fsi sono l'azionista di maggioranza. Da oggi l'istituto più noto per le sue perdite (una media di dieci miliardi di deficit all'anno) che per i suoi successi verrà diretto da un nuovo consiglio d'amministrazione composto soltanto da cinque rappresentanti anziché da 18 come era accaduto finora. Il nuovo organismo è stato eletto dall'assemblea dell'istituto riunita in seduta straordinaria. Presidente resta Domenico Romano. Costantino Bagnal, invece, assume l'incarico di vicepresidente e Piero Bellapasta assume l'incarico di amministratore delegato (carica finora non prevista all'Int). Entrano inoltre nel nuovo consiglio d'amministrazione Giuseppe Pinna, direttore del dipartimento promozione e vendita delle Fsi e Lorenzo Colzi, ex dirigente del dipartimento patrimonio e finanze. I nuovi consiglieri sostituiranno le Fsi sono stati scelti tra qualificati professionisti e dirigenti dell'ente, investiti di responsabilità nell'area commerciale ed in particolare in quella del trasporto merci. Accadrà la stessa cosa ora anche per la Cii, la compagnia internazionale turistica di cui le Fsi sono azionista di maggioranza?

Intanto è ripresa ieri la trattativa Schimberni-sindacati sui termini estivi. La Fli Cgil chiede la ripresa del confronto a tutto campo sia con l'ente che con il ministro Santuz sul futuro delle Fsi, uscendo dalla genericità degli impegni su investimenti, produzioni, politiche del lavoro. Come si sa, nei giorni scorsi il ministro Santuz ha dato il disco verde al piano meno restrittivo finora prospettato da Schimberni. Il segretario generale della Fli Cisl ritiene questo piano non ancora soddisfacente, ma sostiene che ora ci sono anche le premesse per poter iniziare una vera trattativa. **Pd.Sz.**

Accesso confronto a Taranto, oggi riuniti i delegati Fiom L'Ilva alla resa dei conti

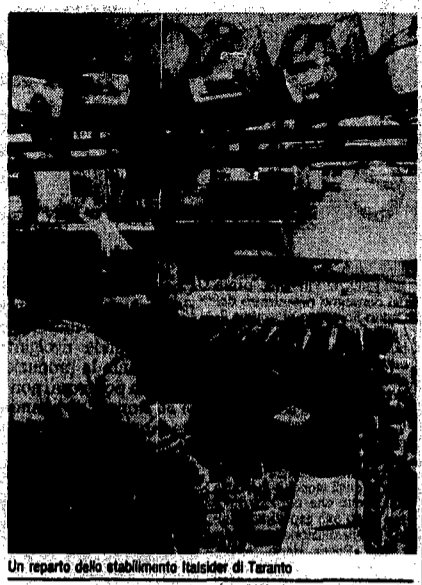
Circa 250 delegati ed esponenti delle strutture Fiom di Taranto hanno dato vita ieri ad un combattuto confronto con il segretario nazionale Paolo Franco sul recente accordo con l'Ilva. Oggi il coordinamento Fiom nazionale si riunisce a Roma per la decisione vincolante dopo una verifica «dal vivo» tra le opinioni difformi fin qui registrate tra i lavoratori e le strutture del sindacato di categoria.

GIOVANNI LACCABO

ROMA. La burrasca era prevista, ma ieri forse per la prima volta la segreteria nazionale Fiom ha potuto cogliere le dimensioni. Al fronte contrario dell'ex Finsider di Taranto ieri han dato voce i 230 delegati Fiom dello stabilimento e delle imprese appaltatrici che hanno «sparato» al fianco e talvolta al cuore dell'accordo con l'Ilva. Puglie, Piemonte e Lombardia nella schiera dei critici. Ma l'accordo riceve l'ampio consenso di molte altre fabbriche e strutture, spesso con valutazioni unitarie. In alcune realtà i lavoratori si sono mobilitati non contro l'intesa, ma per sollecitare la sua rapida attuazione. Per le segreterie Fiom-

che le spetta, qualunque essa sia, nell'ambito del piano siderurgico, in una visione non vizata dagli umori variabili. Ieri Taranto ha offerto la sua lettura. Una trentina gli interventi, quasi tutti critici. I delegati non hanno condiviso qualche sbocco conclusivo, sempre a causa di differenze di interpretazione della lettera e dello spirito dell'intesa. Un processo dunque difficile anche solo per comprendere, forse, lo specchio della complessità del problema siderurgico sul quale anche i lavoratori di Taranto sono «coerenti» - lo hanno dimostrato anche ieri - che è aperto uno scontro decisivo sul potere, le condizioni di lavoro, lo sviluppo: questa è l'opinione che Francesco La Cava, segretario della locale Fiom, ha riportato dal dibattito. Quali dunque i principali punti dell'accordo che a Taranto vengono contestati? «La gestione unilaterale della definizione degli organici. Dovrebbero essere decisi insieme entro luglio, ma l'accordo non tutela chi ha 46-50 anni». Ed ora, dice La Cava, girano strane voci in fabbrica, secondo cui i candidati alla

cassa integrazione sono in realtà 2.500 dell'Ilva più 1.500 degli appalti, e che l'anno prossimo toccherà ad altri 2.500. E poi decidere le eccedenze entro luglio significa, secondo il segretario Fiom di Taranto, una rinuncia a contrattare perché per costruire consenso occorre tempo. Entro luglio bisogna decidere anche le fuzioni, e questo vuol dire che l'azienda potrà da sola stabilire l'organizzazione del lavoro. Contestiamo anche il salario, sul quale i lavoratori hanno l'impressione che si stia facendo il gioco delle tre carte. Anche a proposito delle 500mila lire di un tantum: di queste ben 300mila sono condizionate alla definizione degli organici entro luglio. Ed anche l'«premio» è incerto, può salire in base al grado di rispetto - sul quale giudicherà l'azienda - della clausola sul raffreddamento del conflitto. Infine La Cava ribadisce la critica alla centralizzazione che, a suo avviso, governa le relazioni industriali: una critica, questa, condivisa anche da strutture Fiom di Lombardia e Piemonte.



Un reparto dello stabilimento Italsider di Taranto

Pubblico impiego Confronto con i ministri sugli aumenti per i parastatali

Pubblico impiego: i sindacati a confronto con Amato e Pomicino. Si discute la parte retributiva del contratto del parastato, con l'intenzione comune di concluderlo nonostante la distanza delle posizioni di partenza. L'eventuale accordo farà da riferimento per gli altri comparti della pubblica amministrazione. Intanto Cirino Pomicino si difende dalla Confindustria che lo attacca sulla mobilità volontaria.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Incontro informale alle 20 di ieri tra i sindacati e ministri per il contratto di 77mila parastatali. Oggetto della discussione gli aumenti retributivi: il futuro contratto farà da riferimento per tutti gli altri del pubblico impiego, a cominciare dagli statali, scaduti il 30 giugno '88 nella parte economica. Al ministero del Tesoro erano ad attendere i sindacati il ministro Giuliano Amato e Paolo Cirino Pomicino, che guida il dicastero del Tesoro. L'intenzione di tutti è di andare alle conclusioni al più presto, visto che per lo stesso Cirino Pomicino, come ha detto recentemente, i negoziati per i vari contratti pubblici possono essere conclusi anche col governo dimissionario. Dello stesso parere è d'altronde il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco argomentando che il ministro della Funzione pubblica ha avuto dal Parlamento tutte le autorizzazioni necessarie, e questo è il momento buono per concludere la vertenza del parastato.

Com'è noto le posizioni di partenza sono la richiesta sindacale di un aumento di 340mila lire al mese, contro una prima offerta del governo di 220mila; in questa cifra sarebbero compresi sia il recupero dell'inflazione reale o considerata realistica per il futuro (5% nel 1988, 5,8 nel 1989, 4,5% nel 1990), sia un ulteriore 1,5% da distribuire, secondo le trattative nei vari comparti, tra il salario tabellare e gli incentivi alla produttività: totale, 21,13% nel triennio. Ieri informalmente da palazzo Vidoni usavano nuovi calcoli sulle cifre che abbiamo appena citato, con una nuova offerta da parte del governo di 268mila lire al mese. Si nega dunque su una settantina di migliaia di lire, con il sindacato ben deciso a chiudere comunque sopra le 300mila lire al mese di aumento. Per Cgil, Cisl, Uil il calcolo dei vari tassi d'inflazione più l'1,50% darebbe il 21,40% e non il 21,13%. Inoltre partono da una base di calcolo diversa da quella della controparte: uno stipendio medio di 27.113.000 (scala mobile compresa) al giugno '88 per quest'ultima: 28 milioni per i sindacati che comprendono gli effetti del nuovo inquadramento. Sul fronte della mobilità volontaria, polemica col giornale della Confindustria «Dole 24 ore» che ieri apriva denunciando il fallimento dell'operazione. Cirino Pomicino ha risposto che invece va bene, con simili domande pervenute solo solo primo biennio, nonostante la resistenza di assessori comunali interessati. Anche per il segretario della Cgil Antonio Lettieri l'operazione non può considerarsi fallimentare, pur se troppo «affrettata» e basata su piante organiche spesso «inaffidabili». Inoltre sugli scioperi al Tesoro, Lettieri ha ricordato di averne attribuito la responsabilità al governo che «si muove per vie striscianti», per cui comprendeva, anche senza condividere le forme di lotta adottate, il disagio e la protesta dei lavoratori.

Bari, sciopero della fame per il lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ONOFRIO PEPE

BARI. Al quarto giorno di sciopero della fame e della sete hanno dovuto ricorrere al Policlinico. Sono stati i compagni più anziani a portarli in ospedale. Carmine Carbonara, 34 anni, sposato con una figlia di 7 e Rosalia Basilio, 33 anni, celibe, hanno accettato il consiglio dei medici: «Almeno bevete acqua e limoncello». Ma lo sciopero della fame continua. È l'ottavo giorno. Carmine e Rosalia sono due dei 208 operai della società Breda in cassa integrazione da anni. Insieme con la Fiom hanno impiantato una tenda sotto i portici della Re-

gione. Il segno visibile di una volontà di lotta che continua. Il segno di una storia emblematica di quello che sta accadendo in Puglia e nel Mezzogiorno. Nel 1975 la Oib, fabbrica di caldaie per ambienti) è una delle aziende leader. Si sperimentano nuove soluzioni compatibili con la necessità di risparmio energetico. Un ingegnere della Oib progetta la costruzione di caldaie e bruciatori d'avanguardia. Prende il via il progetto Bluffam. La Cee è entusiasta: arrivano 500 miliardi a fondo perduto. Gli Usa si mostrano interessati al

sanamento dell'Oib diventa un suo chiodo fisso: «è un'azienda che perde parecchi miliardi l'anno - ripete - ha un margine operativo lordo negativo, distrugge quasi più di quanto fattura». Va entrare, come socio di minoranza, nell'azienda Pietro Bellesi, industriale bresciano che assume il controllo gestionale e la rete commerciale. Ma i debiti, non si ripianano, anzi si accumulano. A questo punto, l'Elfin decide di vendere tutto: il gruppo condizionatori d'aria alla Marelli, la Sgi e la Fonderia Breda e Pietro Bellesi. Quest'ultimo acquista la fabbrica per una cifra irrisoria, simbolica, tanto simbolica (400mila

lire) che è ancora in corso una inchiesta della Procura della Repubblica di Roma. In cambio il Bellesi ottiene finanziamenti per decine di miliardi. Dopo appena 5 mesi la fabbrica si blocca. Il Bellesi non paga i creditori. I debiti (40 miliardi) superano il capitale sociale. Gli operai sono in cassa integrazione. Poco dopo la fine: l'azienda è in liquidazione. Gli operai rispondono con la lotta: manifestazioni, sit-in, continui viaggi a Roma, occupazione della fabbrica, riunioni con i vari ministri. In uno di questi incontri gli operai si sentono dire dal ministro Formica che «la svendi-

ta della Breda è stata una operazione scandalosa, bisogna trovare i colpevoli». Dice Carmine Carbonara: «Ancora il colpevole non si è trovato. Noi sappiamo chi è. Sicuramente lo sa anche Formica». Dopo mesi e mesi di attesa, Carmine e Rosalia, per la terza volta consecutiva, fanno lo sciopero della fame. Altre volte lo avevano interrotto dopo assicurazioni che la situazione sarebbe stata risolta. In questi giorni si parla di impiego delle maestranze della Breda all'Oto-Trasm, all'Italimpianti per la costruzione di un inceneritore, e all'Italsiel informatica come addetti ai servizi di pulizia, centralini.

Utile 17% grazie all'auto. I rischi del 1992 Fiat, attivo finanziario record Cee: niente limiti al Giappone

Risultati record della Fiat-automobili precludono a risultati record dell'intera Fiat, che vengono comunicati in giornata. Ma l'attenzione ora si sposta verso il futuro. La Cee non intende limitare l'importazione di auto giapponesi. E la General Motors vuole vendere auto in Italia. Cosa farà la Fiat? L'acquisto di azioni proprie (decisione attesa per oggi) potrebbe essere un allettamento per eventuali partner.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Quando a dirigere la Fiat-automobili c'era Vittorio Ghidella, i suoi collaboratori si permettevano battute del tipo: «I soldi siamo noi che li facciamo, più dei finanziati di corso Marconi che prendono di comandarci». Poi Ghidella è stato esposto ed è itroppo orgogliosi dirigenti di Mirafiori sono stati riportati nei ranghi sotto il valone di Romiti. Ma la Fiat-automobili continua ad essere il motore che propulsa l'intero gruppo Fiat verso alti profitti. Sono infatti i risultati del settore automobili, resi noti ieri, che consentiranno al consiglio d'amministrazione della Fiat, convocato oggi di approvare l'ennesimo bilancio record. Nel 1988 la Fiat-automobili ha aumentato l'utile netto di bilancio da 379 a 443 miliardi (più 17%) e quello consolidato da 1535 a 1764 miliardi (più 15%), mentre quello del-

tutto il mondo sia per iniziare un ciclo negativo, dopo quello positivo che si è protratto ininterrottamente per anni. È sintomatico che a Wall Street sia calato l'interesse per tutti i titoli automobilistici e quello Fiat in particolare abbia perso il 10 per cento in soli tre mesi di quotazione. C'è una minaccia ancora più preoccupante, ed è il 1992, anno in cui cadranno le barriere doganali europee. Le insistenze della Fiat perché l'intera comunità si premunisca contro la temuta invasione di auto giapponesi sono andate deluse. Proprio ieri si è avuta notizia di un documento dell'apposita commissione della Cee che non intende imporre limiti all'import di vetture nipponiche, se non per un breve periodo di transizione, e non vuole neppure imporre ai costruttori giapponesi che installeranno catene di montaggio in Europa l'impiego di una percentuale di componenti europei. A queste conclusioni la commissione è giunta dopo aver studiato il mercato Usa, dove le auto giapponesi rappresentano ormai un quarto delle vendite ed una parte considerevole di queste vetture sono prodotte negli stessi Stati Uniti. Si è osservato che le catene di montaggio giap-

Tutti sanno che Merito aiuta a stirare perfettamente anche i capi più difficili. Ma non tutti sanno che Merito non danneggia la fascia d'ozono. Da sempre nella sua formula non ci sono sostanze dannose per l'atmosfera terrestre. Oggi questo marchio sulla confezione ve lo conferma.

Merito è l'unico che rende veramente più facile e comoda la stiratura, perché è l'unico appretto con il manico. Inoltre, la sua formula fa scivolare meglio il ferro da stiro eliminando ogni piega alla prima passata.

DA SEMPRE Merito NON DANNEGGIA L'OZONO

OGGI QUESTO MARCHIO SULLA CONFEZIONE VE LO CONFERMA

NON CONTIENE PROPPELLENTI RITENUTI DANNOSI PER L'OZONO

Istat, retribuzioni più alte dell'inflazione

ROMA. Continua l'ascesa delle retribuzioni orarie contrattuali rispetto all'inflazione. Ad aprile '89 hanno fatto registrare un aumento del 7,3% rispetto allo stesso mese dell'88 (analogo, peraltro, a quello di marzo scorso), con uno scarto mensile dello 0,1%. Nel renderlo noto, l'Istat ricorda che nello stesso mese di aprile il costo della vita aveva fatto registrare un incremento del 6,7%, sempre secondo la nota Istat la crescita dello 0,1% di aprile delle retribuzioni orarie contrattuali è dovuta all'aumento delle nuove misure

Materie prime industriali boom delle importazioni

ROMA. L'import di materie prime non energetiche destinate all'industria ha superato lo scorso anno i 18.000 miliardi di lire con un forte incremento (oltre 3.800 miliardi) rispetto al 1987. È il dato di spicco di «materie prime» il rapporto periodico di Nomisma, l'istituto di ricerche economiche bolognese. Un'impennata così rilevante della spesa per questi prodotti (che escludono energia ed agroalimenti) ha negli anni 80 il solo precedente del 1984 (4.400 miliardi). Sull'aumento del costo di approvvigionamento hanno pesato la sostenuta crescita produttiva e, soprattutto, la notevole ripresa dei prezzi internazionali. I prezzi in lire delle materie prime sono cresciuti nell'indice elaborato da Nomisma del 29,7% nella media 1988 sul 1987 (il salto più alto del decennio). Le variazioni più rilevanti hanno fatto registrare i metalli non ferrosi (47%), la gomma (30%), il tessile abbigliamento (25%).

Campagna in Usa contro il cesareo «facile»



Ogni anno negli Stati Uniti si praticano circa un milione di parti cesarei che, in moltissimi casi, sono del tutto inutili.

La macchinetta che sterilizza l'acqua

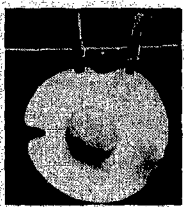
Nei paesi dove l'acqua è infetta, spesso bollirla è poco pratico e l'aggiunta di cloro o iodio ne altera troppo il sapore.

giunge in due minuti il suo obiettivo. Si chiama Acqua light ed è grande come un libro, si attacca a qualunque presa di corrente e mette in funzione un bulbo a raggi ultravioletti che in due minuti elimina i batteri, a cominciare dall'Escherichia coli.

Saranno pubbliche le carte dei fondali oceanici Usa

Dopo una discussione di quattro anni la marina americana ha autorizzato la pubblicazione di carte dettagliate del fondo oceanico attorno agli Stati Uniti, finora tenuta segreta per motivi strategici legati alla presenza di basi per sottomarini.

Colesterolo, vanno bene 4 uova alla settimana



È possibile consumare quattro uova alla settimana, ed essere pur sempre tutelati contro il colesterolo in eccesso: lo assicurano i ricercatori dell'Associazione americana di cardiologia.

Menopausa precoce e mortalità

L'età della menopausa può essere indicativa della rapidità di invecchiamento dell'organismo femminile e della salute complessiva della donna.

NANNI RICCOBONO

La scienza e la Rivoluzione francese, un convegno a Firenze. Intervista allo storico statunitense Roger Hahn su politica e ricerca

Lo scienziato e il giacobino

FIRENZE. In una pausa del convegno organizzato dal Centro fiorentino di storia e filosofia della scienza in collaborazione con l'Istituto francese di Firenze su «La rivoluzione francese e la scienza».

Che ruolo hanno avuto gli scienziati nella rivoluzione francese? E cos'è cambiato nell'universo scientifico dopo il grande rivolgimento politico?

— sostiene lo storico americano Roger Hahn che intervistiamo al convegno fiorentino su «Scienza e rivoluzione francese» — per gli storici la scienza non fa parte della cultura e, soprattutto, è apolitica.

DALLA NOSTRA REDAZIONE DANIELE PUGLIESE

di scienziati ed agiscono allo stesso tempo come politici e come scienziati.

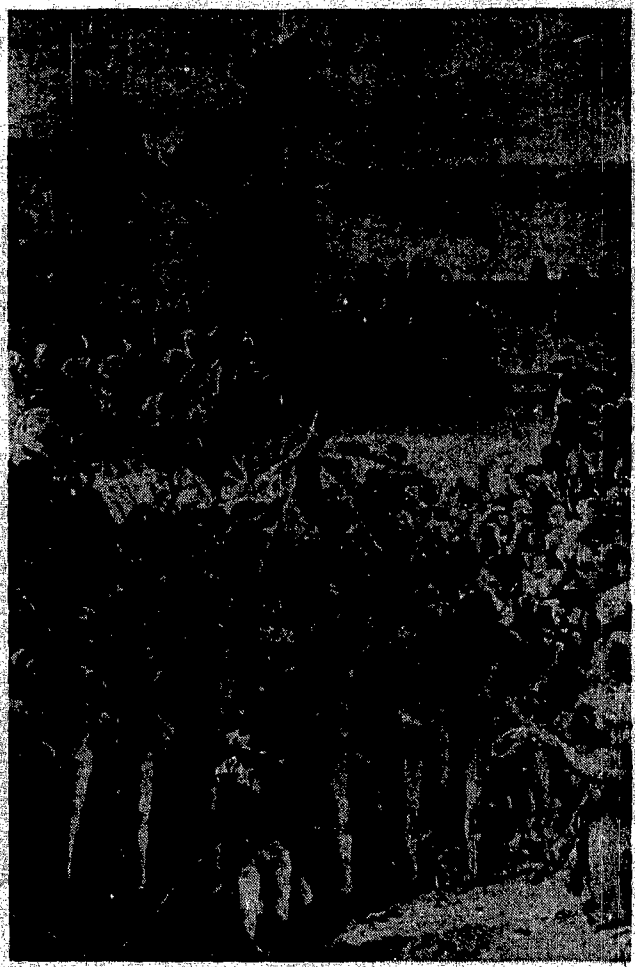
diretta con la politica o anche nell'elaborazione delle loro teorie?

Le opinioni degli scienziati, le loro teorie, non sono cambiate in seguito a quell'evento. Per esempio Condorcet, che è stato uno scienziato prima e dopo la rivoluzione, non ha mutato il suo pensiero.

questioni intellettuali della scienza, della scoperta. Le sono stati di più i decenni precedenti e quelli immediatamente successivi. Galileo da una parte, e siamo molto prima, e la grande biologia che arriva subito dopo...

La rivoluzione è un fatto storico che ha avuto un ruolo degli scienziati, nel loro rapporto

Questo è vero, ma c'è un esempio molto importante che contraddice questa realtà: Lamarque. Non è stato uno scienziato molto importante prima della rivoluzione, ma ha avuto un posto, creato appo-



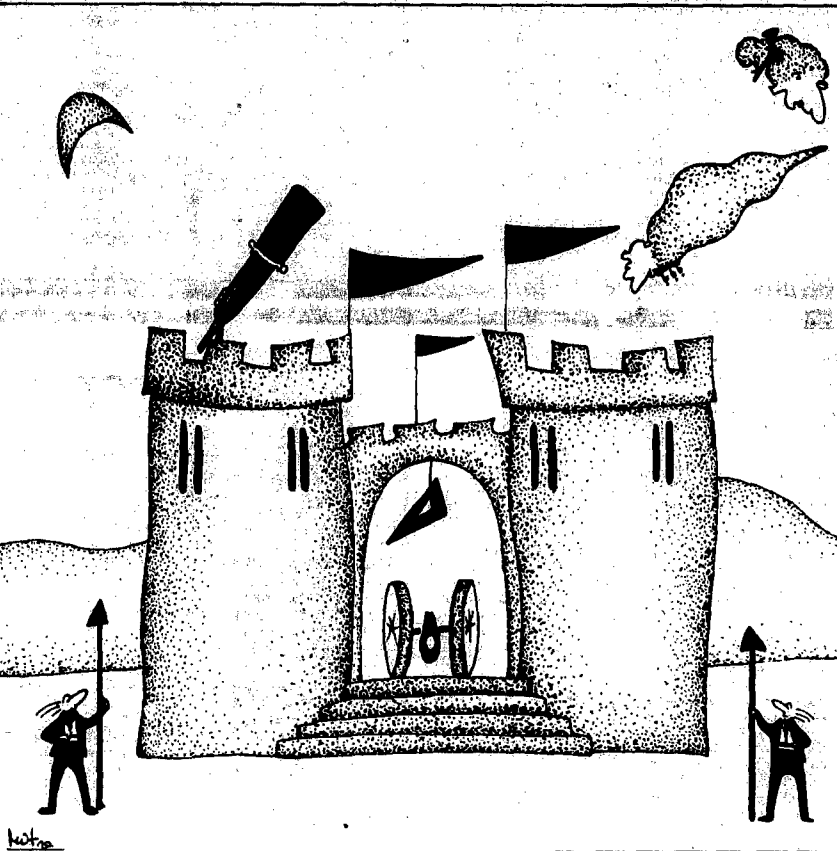
lo penso che si tratti del fatto che la scienza, per gli storici in generale, non fa parte della cultura. Spesso pensano che la scienza sia qualcosa a parte e specialmente che la scienza sia apolitica.

Nel caso della rivoluzione francese, questo rapporto fra la scienza e la politica come si è sviluppato?

Bè, prima c'è l'idea di razionalizzare lo Stato, che è un'idea scientifica che è passata al politico. Penso alle riforme sociali, alle riforme ministeriali, dello Stato, per esempio quelle di Colbert.

Ma sono scienziati che diventano politici o restano scienziati che fanno politica?

Quando fanno la politica diventano politici, che però al tempo stesso continuano a fare le loro ricerche ed i loro stu-



sta per lui, nel Museo di storia naturale per lo studio degli invertebrati. È così che è diventato evoluzionista. Si può dire allora che la causa della sua acquisizione sia stata proprio la rivoluzione.

C'è però un altro aspetto che mi sembra importante: è in quegli anni che si fissa l'università del metro, che si stabiliscono delle unità di misura rigorosamente valide. Sembra un capitolo dell'affermazione minima della borghesia europea come classe dominante, con la sua cultura e i suoi valori e, soprattutto, i suoi interessi immediati.

Si, sistemazione ma anche popolarizzazione. Per esempio tutti i temi dell'Exposition du système du monde che è del '96 e che fu un'esposizione della cosmografia per il gran pubblico o i lavori di Laplace o anche altri nella chimica. Sono appunto tentativi importanti di divulgazione. E poi passa l'idea che gli scienziati devono essere professori, che devono cioè spiegare al popolo, o meglio ad una parte di esso, le loro acquisizioni.

Un altro elemento è quello della «scienza pubblica». Le istituzioni scientifiche si affermano nel tempo. Le accademie erano state la culla del pensiero scientifico nel secolo precedente. Ma è con la rivoluzione francese, con la nascita dell'École Polytechnique so-

prattutto, che le istituzioni scientifiche diventano Stato o, almeno, parte dello Stato e così è affidata direttamente la formazione dello scienziato. E così la scienza non è più un settore per legge il ruolo dello scienziato. È l'affermazione della scienza così come un'istituzione ancora oggi, mi pare.

Qualche idea di questo tipo c'era già prima della rivoluzione, per esempio nelle scuole militari, che richiedevano scienziati, matematici, per l'Esercito, per l'Artiglieria, per l'Esplorazione. Ma è con la rivoluzione che questo diventa una cosa normale per lo Stato, che la scienza diventa una cosa pubblica e statale. Non completamente, perché ripeto l'idea esisteva già prima. Ma si può dire che si consolida solo allora. Non solo. Proprio con l'École Polytechnique si afferma l'idea della specializzazione della scienza. È un fatto che dopo la Rivoluzione gli scienziati difficilmente saranno al tempo stesso matematici e naturalisti o biologi. È troppo difficile essere tutti e due.

Un'ultima domanda: al di là della partecipazione degli scienziati alla rivoluzione francese, si può dire che la scienza, la cultura scientifica che si sta sviluppando in Francia, ha un ruolo nella rivoluzione?

No, non lo credo. Non credo che la scienza sia stata un centro di spinta per la rivoluzione, perché c'erano scienziati di ogni credo politico, aderenti a tutte le fazioni. Potevano essere monarchici o repubblicani, credere che la monarchia fosse meglio della Repubblica o che questa fosse meglio del sistema dittatoriale di Napoleone. L'unica cosa che avevano in comune era la credenza nella razionalità.

Il nuovo ministero unico. Convocate le elezioni nelle università. Ricercatori in agitazione

Due mila posti di ricercatore, istituzione di nuovi corsi di laurea, elezioni del Consiglio universitario nazionale. Questi i primi atti del neonato ministero per l'Università e la Ricerca scientifica e tecnologica.

Viene invece resa istitutiva l'istituzione dei nuovi corsi di laurea previsti per la attuale sede di università nel piano quadriennale: i rettori possono ora inserire questi corsi negli statuti delle loro università.

Infine le elezioni del Consiglio universitario nazionale:

Le speranze per il «mondo aperto» di Niels Bohr

Si è concluso a Copenaghen il secondo simposio Niels Bohr «Questioni globali in un mondo aperto: dalla contrapposizione alla cooperazione».

FRANCESCO LENCI

La comunità scientifica internazionale impegnata sui problemi del disarmo è unanime: è vero che il mondo gode oggi di un clima di distensione reale, ma siamo ben lontani dalla meta. Il progresso nel campo del disarmo una condizione imprescindibile, ma niente affatto sufficiente per otte-

nere una pace duratura in tutti i paesi del mondo. Gran parte della popolazione del pianeta è falciata dalla fame e dalle malattie, dalla siccità, dalle carestie, dall'inesistenza di strutture per la produzione di energia.

Unanime era, comunque, tra i partecipanti al simposio, l'accordo nel riconoscere questo nuovo clima di distensione, Est-Ovest soprattutto ma anche più generale, e nell'attribuire la causa primaria ai profondi cambiamenti operati in Unione Sovietica da Gorbaciov e dai suoi collaboratori e sostenitori.

Unanime era, comunque, tra i partecipanti al simposio, l'accordo nel riconoscere questo nuovo clima di distensione, Est-Ovest soprattutto ma anche più generale, e nell'attribuire la causa primaria ai profondi cambiamenti operati in Unione Sovietica da Gorbaciov e dai suoi collaboratori e sostenitori. Quella stessa comunità scientifica internazionale che da circa un quarantennio lavora assiduamente sui problemi del disarmo, è oggi impegnata ad avviare un lavoro più ampio, e sotto diversi aspetti più difficile, per tentare di affrontare e contribuire a risolvere urgenti problemi di portata globale.

A Parigi
in scena «Il rompiscari», dramma giovanile
di Müller ambientato in fabbrica:
una vigorosa riflessione sulla lotta di classe

Berlusconi
ha presentato il suo piano per razionalizzare
gli spot in tv. Poche novità,
tanta propaganda contro la proposta di legge Pci

Vedi retro



Meridone I
L'Arci Nova
lancia
una vertenza

CULTURA e SPETTACOLI

Melanie, mamma crudele

**Trionfa a Londra «Mrs Klein»
commedia che mette in scena
il rapporto conflittuale
tra la psicoanalista e la figlia**

**Lo scontro tra due psicologie
femminili, l'accusa
per la studiosa di aver usato
i figli come oggetti d'analisi**

FRANCESCA CARONIA

LONDRA. Ogni connessione con l'attaccamento materno mi sembra sfuggente. Nel passato, così offuscata e piena di ombre, così difficile da resuscitare, quasi avesse subito una repressione parzialmente inesorabile. Da questa considerazione di Freud sulla prima infanzia Melanie Klein partì per esplorare questo territorio sconosciuto fino a allora. Com'è noto la Klein originaria viennese, iniziò la sua carriera a Berlino, ma un invito dello psicoanalista Ernest Jones la portò a Londra, dove si stabilì permanentemente nel 1926.

Quando si alza il sipario sulla scena di «Mrs Klein», in scena al West End di Londra, il titolo proprio nello studio dello psicoanalista ad Hampstead in un weekend della primavera del 1934, poco dopo la morte del figlio della Klein, Hans, in un incidente alpino in Germania. Lo scenario del lavoro di Nicholas Wright, con la regia di Peter Gill, mi rievoca il realismo, in ogni dettaglio diventa, paradossalmente, uno sfondo neutro allo svolgersi dell'azione. C'è una dimensione inconscia di questo tempo, sottolineata da questo ambiente chiuso privo di porte e finestre. Non c'è via di scampo al confronto delle emozioni, agli scontri tra personalità in questo spazio che attira e allo stesso tempo respinge le tre protagoniste.

Hans è un figlio, come la madre immagina, o si è buttata come la sorella Melitta dice alla madre in una lettera che Mrs Klein è rittornata a leggere, prima di partire per prendere il treno per il funerale a Budapest? Melitta si presenta in casa della madre per ri-muovere la lettera prima che la possa leggere. La prova Paula Heimann, ritagliata viennese, è una psicoanalista che ha avuto il compito della Klein di correggere le bozze di un suo libro e di occuparsi della casa mentre lei è via. Ma Melitta ritorna inaspettatamente, avendo deciso di rinunciare al penoso viaggio.

Mrs Klein è un titolo che evoca un film di Losey («Mrs Klein»), una commedia che espone le tensioni, i sensi di colpa, i risentimenti, le intricate relazioni tra la Klein e la figlia Melitta, diventata poi la dottoressa Shmideberg.

La morte di Hans, l'altro figlio di Melanie, diventa un pretesto per mettere in luce le contraddizioni della vita della Klein da un lato e le sue grandi scoperte nel campo della psicoanalisi infantile, dall'altro, le difficili e spesso inelucubrate relazioni con i figli, la sua vita privata tormentata.

Come testimonia Phyllis Grosskurth, sulla cui biografia si è basato l'autore della com-

media Melanie Klein ha incontrato anche increscioso opposizione durante tutta la sua vita. Fu protagonista di grossi conflitti sulla natura del suo lavoro e di battaglie per il controllo della società psicoanalitica, non ultimo con Sigmund Freud e sua figlia Anna. Ma, più amaramente, ci furono conflitti con la propria figlia Melitta, che lei stessa aveva introdotto nel mondo psicoanalitico. È Melitta che prende pubblicamente posizione contro le sue teorizzazioni e che decide di avere come lavoro analista il più accanito rivale professionale della Klein, Dr. Glover.

Non ci ha mai amato, ed è interessata a noi, grida in scena Melitta tra le lacrime alla madre, che aveva iniziato il cammino analitico analizzando i propri figli. È l'accusa più profonda e quella di averli usati per raggiungere le proprie mete professionali.

La forza e l'interesse della commedia acuita dal fine umorismo: è proprio il dolore non smette di affiorare dietro l'ironia.

Il linguaggio psicoanalitico, le numerose interpretazioni fanno da schermo ironico agli intricati rapporti tra le donne, il gergo analitico, portato sulla scena, crea un effetto molto teatrale. Il linguaggio del lettoro diventa uno stile di conversazione molto espressivo. Abilmente Wright ci lascia identificare con i diversi personaggi, con le varie emozioni, con la complessità delle loro vite attraverso un dialogo tagliente, intenso, dove anche i silenzi e le pause hanno un forte significato. E ci lascia giustamente ambivalenti nei confronti di questa donna grande e terribile.

Gillian Barge è magnifica nel ruolo della Klein, un misto di despotismo e di fragilità, di lucidità e intuizione, di auto- giustificante ironia e di calcolo umoristico. Belinda Lane è una Melitta elegante, intelligente, arcana, profondamente la-cerata dalle ambivalenze del rapporto con la madre. E Paula, Gabrielle Lloyd, è molto efficace in questo duplice ruolo di testimone passivo dei loro drammi familiari e di possibile sostituta di Melitta nella vita della Klein.

È ad un allievo di Melanie Klein, Harold Bridger, che chiediamo se gli è piaciuta la commedia. È, soprattutto, quella della biografia, questa della commedia, è la vera Melanie Klein? «Non la ricordo a quell'epoca, perché non ero ancora entrato nel mondo psicoanalitico. Ma in seguito, sì, all'interno della società psicoanalitica, che allora era molto piccola, ci si conosceva tutti. In più ero suo allievo... Sì, la commedia mi sembra molto efficace e, nonostante



Gillian Barge
in una scena
di «Mrs Klein»
rappresentata
con successo
a Londra.
L'attrice
interpreta
il ruolo della
psicoanalista

Io, Melitta, usata come cavia

Pubblichiamo una scena della commedia Mrs Klein, scritta da Nicholas Wright e centrata sullo scontro tra la psicoanalista e sua figlia Melitta.

Melitta. Mia madre analizzò Hans per trecentosessantatré ore da quando aveva tredici anni fino all'età di sedici anni e mezzo. Ci ha analizzato entrambi. Siamo stati i suoi primi pazienti. Ha scritto su di noi, lo sono Lisa nel «Ruolo della scuola nello sviluppo libidico». Ricordi? Come è? «Ha dimostrato fino adesso (ha ora quindici anni) solo un'intelligenza media». Quella era io. Questo è quello che ha scritto di me. Mrs Klein (a Paula). Sembrava importante rimanere distaccati. Melitta. Mia madre. Mrs Klein. Sì, lo so. Paula. Era sua figlia. Mrs Klein. Sì.

Melitta. Io mi sdraiavo lì cercando di pensare qualcosa da dire. Cercavo di pensare a qualcosa di così banale, così ordinario che non potesse interpretarlo. La mia lezione di storia. «Di cosa tratta la storia?», mi chiedeva. Nella sua voce clinica. Mia madre nella sua voce clinica, immagino. Io dicevo: «Oh, lezioni di storia, quello che le persone facevano nei tempi antichi, battaglie e così via». Lei diceva «quello che capitava nei tempi antichi sei tu, la bambina, che vedevi tuo padre e me avere rapporti sessuali. Questa è la battaglia». Suona assurdo. Non lo era. Questa era la cosa peggiore: era così dannatamente brava. Io sentivo diventare inquadrate, lo scatto, il «Sì, è giusto». Ed ero incastrata con un'ombra verità su di me che non sapevo trattare. La volevo proteggere da questo, ma lei non mi lasciava. Continuava a suc-

chiarla fuori. Il mio veleno. Continuava a riportarla. Si accendeva la sigaretta nel suo modo speciale. Il fiammifero spinto in avanti così che le scintille cadevano sul mio grembo. Era il mio odio che ritornava indietro. L'armadio intagliato stava lì in attesa del mio comando a cadere e a schiacciarsi. O la stuola a farla cadere. Versava il portacenere. Sporco sul pavimento veniciato. La mia merda vendicativa. Tutto quello che era buono, distrutto. Mia madre distruggeva. Mio errore. Mia colpa. Mrs Klein. Feci un buon lavoro. Melitta. E i risultati? Mrs Klein. Tu non sei così male. È la dottoressa Shmideberg di cui non sono troppo entusiasta. Melitta. Io sono la dottoressa Shmideberg. Non lo riesci a capire? Mrs Klein. Io sono Melanie Klein.

Sogna Venezia
Il primo film
prodotto da
privati in Urss

Come sono nati le notti sul Mar Nero è il titolo del primo film prodotto in Urss al di fuori delle istituzioni pubbliche. Autore il ventottenne Vassili Pichul, finanziato dall'italiana Silvia D'Amico e dal sovietico Marc Levin. La Sacis, invece, lo distribuirà in tutto il mondo. Giampaolo Orsi, amministratore delegato della Sacis, si è augurato che il film possa essere selezionato per la Mostra di Venezia, dal momento che si tratta della prima pellicola frutto della perestroika. Il regista, suo moglie Maria Khamla, sceneggiatrice, e il produttore, Marc Levin hanno approfittato della liberalizzazione di Gorbaciov e si sono costituiti in una cooperativa battezzata Regio. Pichul, già noto per il film Piccola Vera che raccontava la vita dei giovani sovietici, ha scelto come soggetto per la pellicola della perestroika la storia di un cinquantenne imbroglione da quattro anni e di una ragazza che si incontrano a Socì, una località turistica sul Mar Nero.

Scandalo
a Gerusalemme
per il teatro
in strada

Un gruppo di attori israeliani, che si è dato il nome di Suicidi, ha fatto gridare allo scandalo l'altra sera a Gerusalemme per una rappresentazione teatrale che si svolge in strada e coinvolge i passanti. L'accusa più violenta è stata quella di essere al servizio dell'Olp. Le reazioni sono state tali che si è dovuta interrompere la rappresentazione programmata nell'ambito del Festival di Israele. La performance mette in scena Teodoro Herzl, l'ideologo del sionismo morto a Vienna nel 1905: vestito in frac viene accompagnato dai passanti fino alla piazza dove si svolge una cerimonia in suo onore. In realtà, la passeggiata diventa occasione per riflettere sull'immolazione, sul sionismo e sulla ortodossia religiosa.

Era di Amoruso
l'articolo
sulla pittura
americana

Domenica questa stessa pagina dell'Unità apriva con un lungo articolo intitolato «I colori del Nuovo Mondo», sulla bellissima mostra in corso a Zurigo dedicata alla pittura americana tra Settanta e Ottanta. L'articolo, per uno sgradevole errore di impaginazione, non riportava alcuna firma anche se aveva ovviamente una paternità: a scriverlo è stato Vito Amoruso, anglista e americana collaboratore da anni del nostro giornale. Ci scusiamo dell'errore con i lettori e con l'autore.

CARMEN ALESSI



La tomba di Lorenzo II de' Medici, nella Cappella Medicea di Michelangelo a Firenze

C'è un computer nel futuro del Rinascimento

Quattro giorni di lavoro, ottanta istituzioni internazionali presenti, un centinaio di studiosi di ogni paese: sono le cifre del Renaissance Meeting '89 svoltosi nei giorni scorsi a Ferrara, promosso dall'Istituto di studi rinascimentali. Al centro dell'incontro la «fortuna» del Rinascimento, i possibili sviluppi della ricerca, ma anche le penose condizioni dei nostri archivi e delle nostre biblioteche.

AMEDEO QUONDAM

Nell'immenso patrimonio storico e culturale italiano non tutti gli elementi che lo costituiscono sembrano essere uguali: ce ne sono di molto densi, con un peso specifico certamente alto, e ce ne sono diversi altri meno rilevanti. Ma questo non per insoddisfacenti capricci della Natura o della Storia: bensì per la forma stessa della nostra vicenda nazionale, per la sua peculiarità specifica. Ebbene, da questo punto di vista, accanto al primo nucleo, denso e caratterizzante, dell'età classica romana, non c'è dubbio che vi sia soltanto, in modo ancor più forse rilevato, quello del Rinascimento. Basta ricorrere alle cronache stagionali o periodiche per avere riscontro immediato: le code ai musei, alcune mostre, l'assedio ad alcune città.

Questa fortuna del Rinascimento (anche lessicale, nel mondo di lingua inglese) investe certo altri fattori, non ultimo la dimensione spettacolare del mondo contemporaneo e delle sue tipologie culturali, dei suoi codici comunicativi: il nostro Rinascimento appaga ampiamente questa richiesta di spettacolo, non fosse altro perché lo ha compiutamente inventato, in molte delle forme che ancor oggi

restano. Ma se il nostro Rinascimento sembra avere proposte sempre più affascinanti per un'audience scaltrita ed esigente, finisce anche per trascinare con sé curiosità che intanto si realizzano come domande di lingua italiana. Nel standard internazionale dello studioso di argomenti rinascimentali (e in tutti i settori) è vincolante il rapporto con l'esperienza storica e culturale italiana) è assolutamente inimmaginabile una non piena padronanza linguistica della nostra lingua.

Per queste ragioni profonde, dunque, è nato l'incontro di Ferrara: ma anche nella consapevolezza di un rischio interno a questa pur positiva congiuntura internazionale. Che tutto questo settore di studi (con l'indotto, o le ricadute, che ha da sempre finito per produrre, dal tempo dei primi pionieri inglesi e delle loro scame con vista) finisca ben presto per diventare autonomo, per non avere più necessità di rapporti diretti con il nostro patrimonio arti-

stico e culturale, con le sue spangherate e delatanti pubbliche istituzioni.

L'iniziativa di Ferrara ha avuto l'ambizione di iniziare a porre una vertenza Rinascimento (senza per questo contrapporsi alle altre possibili, anzi necessarie): iniziare a dare una risposta operativa e strategica alla positiva (ma a rischio) congiuntura internazionale, rimettere in gioco la necessità stessa del rapporto diretto con il nostro patrimonio culturale. E l'essersi riuniti a Ferrara non è avvenuto per caso: l'Istituto di studi rinascimentali, che vi è sorto, per iniziativa degli enti locali e della regione, ha una forte vocazione istituzionale, e soprattutto «pubblica», anche verso i naturali punti di riferimento centrali (ministero per i Beni Culturali, nei suoi vari uffici, Consiglio nazionale delle ricerche).

Una vocazione che trova riscontro nelle accele culturali della Ferrara di oggi (in termini sostanzialmente omogenei, ad esempio, alla sua disponibilità verso l'orchestra europea di Abbado o al grande restauro delle sue mura), e che ha definito una strategia di lavoro che punta risolutamente sul patrimonio culturale come risorsa e sulla spesa culturale come investimento. L'indigenza dei nostri musei, dei nostri archivi e delle nostre biblioteche non solo coinvolge e penalizza anche (e forse in primo luogo) un'utenza, un'audience, che per quanto limitata e settoriale è stata sempre trainante per ogni successivo sviluppo di utenza e di audience, proprio perché forte e dinamica: quella degli esperti, degli studiosi. Ma soprattutto blocca lo sviluppo produttivo di una formidabile risorsa.

Le proporzioni di questo problema sono da tempo note, anche se continuano a mancare risposte adeguate, intanto sul piano delle forme strategiche, in grado non soltanto di avviare finalmente a soluzione, ma soprattutto di riferirli, con un progetto di forte rilievo strategico, a questo contesto internazionale:

che il Meeting di Ferrara ha testimoniato, se ancora ce ne fosse stato bisogno, «come profondamente e dinamicamente esteso, diffuso, attento e disponibile».

A Ferrara l'Istituto di studi rinascimentali sta cercando di fare qualcosa proprio entro queste coordinate: un piccolo quanto dinamico laboratorio impegnato a verificare una possibile e praticabile strategia nel settore dell'informazione e della documentazione specializzata relativa a materiali e beni culturali; ad acquisire, intanto, competenza ed esperienza (che ha confrontato apertamente sul piano nazionale e internazionale, anche con questo Renaissance Meeting), testando le procedure di trattamento di alcuni circoscritti e mirati segmenti del nostro patrimonio: catalogando, ordinando, valorizzando. Consapevole certo che questo lavoro di esperti è destinato ad esperti, ma che da qui occorre iniziare, senza scorciatoie privatistiche o infatuazioni tecnologiche (per quanto tutte le sue procedure di lavoro siano informatizzate, per palazzo Paradiso veda all'opera sotto l'occhio di figure che guardano, da affreschi trecenteschi, computers e altri tecnologici marchingegni).

Lavoro da eruditi, si sarebbe detto, con disprezzo, sino a qualche tempo fa, e senza questo disprezzo ha vinto, con i desolanti risultati che ha saputo produrre. Ma oggi è ancora possibile pervicacemente insistere in questo accademico ideologico, oggi che il lavoro dell'erudito, (che non è mai stato altro che la raccolta e l'ordinamento della documentazione) ha cambiato nome, esibendo quello di banca dati? Di una cosa possiamo essere ben certi: Lodovico Antonio Muratori, il principe dell'erudizione europea, non avrebbe esitato, oggi. La sua steminata raccolta delle fonti per la storia d'Italia sarebbe già da tempo residente nella memoria magnetica di un computer, raccolta in un cd-rom.

Su Canale 5 «Cinema» di Magni L'amore è... un vecchio film

Si conclude stasera (su Canale 5 alle 20,30) la serie Amori, sei film tv d'autore, tratti da romanzi italiani e firmati da Risi, Monicelli, Lattuada, Wertmüller, Loy e Magni. Per ultimo viene proposto l'amore per il Cinema, firmato da Luigi Magni, con Lando Buzzanca e Vima Lisi: un film di un'ora, in costume, tratto da un romanzo di Antonio Tabucchi, che narra una infatuazione su un set...

SILVIA GARAMBOIS

Antonio Tabucchi aveva immaginato l'incontro d'amore del primo attore e della prima attrice sul set di un film sulla Resistenza. Luigi Magni ha preferito trasformarlo in un ritorno di fiamma durante le riprese di un film ambientato nella Spagna di Goya. Un film in costume, in cui si racconta l'amore di Francisco Goya per la duchessa d'Alba. I due protagonisti recitano il remake di un successo che avevano già interpretato vent'anni prima, su quel set dove fra di loro erano anche l'amore. Adesso, intrecciati, inseguono i ricordi d'allora e l'intera troupe segue la loro storia d'amore che si recita davanti e dietro le macchine da presa.

Magni ha chiamato Lando Buzzanca e Vima Lisi: lui, attore di spicco che delle sue donne ricorda i contorni e lo sfondo di un castello su cui si stagliava un profilo; lei, che ha rinunciato al cinema e ride delle sue partecipazioni televisive, preoccupata più di non perdere l'aereo che la porterà a casa che dell'inquadramento migliore. Sia Buzzanca che Lisi sono un piacevole ritorno soprattutto il conduttore di L'isola di Pasqua dimostra di poter offrire ancora al cinema e alla tv quel più di quanto non stia facendo con giochi e battute del giovedì sera.

«L'amore è un vecchio film», dice Magni, «invece ha un'ultima preparazione. Vima Lisi sarebbe in grado di far innamorare chiunque: ha un grandissimo fascino. Il risultato è un film gradevole e brillante, una storia d'amore fragile e fragile, adatta ai tempi brevi del racconto televisivo, che prende in giro i vizi

Il 14 giugno a Madrid i ministri della Cee varano le norme riguardanti quote di programmi nazionali e pubblicità Intervista con Roberto Barzanti

Notizie utili per una tv formato Europa

Il Consiglio dei ministri Cee si riunirà il 14 giugno a Madrid per varare la direttiva sulla «tv senza frontiere» che il Parlamento europeo ha approvato il 24 scorso. Roberto Barzanti, eurodeputato, relatore della Direttiva: «Un primo passo dell'Europa per produrre di più e competere con gli Usa da pari a pari; una lezione per il governo italiano, che non sa e non vuole regolamentare il sistema televisivo».

ANTONIO ZOLO

ROMA. La direttiva che fra due settimane avrà la sanzione finale del Consiglio dei ministri nasce da un documento votato dal Parlamento nel 1982. Non c'è altra direttiva dice Roberto Barzanti - che potrebbe meglio rappresentare il miscuglio di ambizioni e impetuosità della Cee, le contraddizioni provocate dallo squilibrio di poteri tra Parlamento ed esecutivo. Tuttavia, si è messo un punto fermo: l'Europa vuol disegnare un sistema televisivo sovranazionale con una forte capacità produttiva e una regolamentazione degli spot pubblicitari rigorosa: poche interruzioni, di quelle che non lasciano il tempo di pensare, ma che non lasciano il tempo di pensare, ma che non lasciano il tempo di pensare...

La direttiva aveva tre scopi: 1) armonizzare le normative nazionali; 2) rilanciare la produzione europea; 3) stimolare la ricerca e l'industria Cee nelle nuove tecnologie. Certo dice Barzanti - il testo originale, sul quale fu chiamato a lavorare, era più rigoroso. Ad esempio, c'era una esortazione ad adoperarsi contro il costituirsi di posizioni dominanti. Anche le norme sugli incentivi ai produttori indipendenti erano più cogenti. Nel corso degli anni è andato avanti un lavoro formidabile per svuotare di contenuto concreto la proposta di direttiva. Da una parte, hanno agito pesanti pressioni lobbistiche, dall'altra, ha pesato il conflitto tra Parlamento e consiglio dei ministri.

In definitiva, come è finita sul punto più controverso e che costituisce il succo della Direttiva? Per quel che riguarda le quote dei programmi, c'era una ipotesi originaria che prevedeva l'obbligo di riservare, entro pochi anni, il 60% dei programmi trasmessi alla produzione prodotta nell'area Cee. Il Consiglio dei ministri ne aveva proposta un'altra, che allentava genericamente uno sforzo per riservare ai prodotti Cee una quota maggioritaria. Con 267 sì, 10 no e 5 astenuti - ricorda Barzanti - è passato un mio emendamento: si farà in modo, con mezzi appropriati e giuridicamente efficaci, che ogni emittente, nel giro di 4 anni, difonda in maggioranza prodotti dell'area Cee. Ai deputati che si erano visti recitare la minaccia di rappresaglia da parte degli Usa, ho ricordato che nelle tv americane il prodotto europeo figura con un modestissimo 2% sul totale dei programmi.

Per quel che riguarda il sostegno ai produttori indipendenti (una norma volta soprattutto a rilanciare il cinema), all'ipotesi di destinarvi il 10% del budget complessivo era stata opposta quella di riservare loro il 10% delle somme stanziati per il diritto di antenna (il costo per il pas-



Berlusconi: da domani in vigore il suo «codice» per gli spot

saggio dei film in tv). Si è adottata una soluzione mediana: ogni paese potrà optare tra il 10% dell'intera budget e il 10% commisurato sul diritto di antenna. Infine, la pubblicità. I letti orari e giornalieri restano fissati, rispettivamente, al 18% e al 15%. In quanto agli spot, vi è questa deroga voluta dal governo italiano, nel senso che ogni paese potrà essere più permissivo con le interruzioni nelle trasmissioni tv: purché non superino i confini e nel rispetto del diritto comuni-

Da Mosca all'isola di Pasqua

Che cosa sta succedendo a Mosca? La perestrojka perde colpi? Corbacio è in difficoltà? A queste ed altre domande cercherò di fornire risposta il primo servizio di Tg1 Sette, in onda stasera su Raiuno, alle ore 20,30, attraverso interviste ai protagonisti (tra i quali lo stesso Corbacio) eletti al nuovo parlamento sovietico. Tra gli altri argomenti affrontati dal settimanale del Tg1, la droga e la condizione degli anziani. Una troupe televisiva è andata a Genova per sapere qualcosa di più sulla sperimentazione (che sembra dare risultati abbastanza positivi) di una pillola antidroga, mentre l'inchiesta della settimana si occupa del pianeta terra, che in Italia, nel Duemila, conterà quattordici milioni di abitanti. Il servizio finale sarà un reportage girato nella lontanissima isola di Pasqua con i suoi grandi e misteriosi idoli di pietra.

ITALIA 1 ore 20.30 Chiara, gli altri e Li Po

Decimo episodio della serie familiare di Chiara e gli altri. Questa volta, a poche ore dallo scoppio nella ex famiglia Malaffi ci pensa un piccolo cinese, Li Po (l'attore Sung Chong Nam), figlio di un'aristocrazia cinese di Paolo (Alessandro Haber) è ospite per qualche giorno a casa Malaffi. Il suo arrivo suscita curiosità ed entusiasmo, ma scatena anche tanti equivoci. Una serie di biglietti anonimi ricevuti ed una serie di biglietti d'invito non spediti, fanno vacillare i rapporti tra i componenti della famiglia. Ma alla fine si scoprirà che il colpevole di tanto scompiglio è proprio il sembro cinese che non solo comprende benissimo l'italiano ma addirittura parla un perfetto romanzesco.

E da domani Berlusconi aggiusta i suoi spot

ROMA. Il codice di autoregolamentazione delle interruzioni pubblicitarie del film tv entrerà in vigore domani, sulla base di una intesa siglata dalle tv di Berlusconi, dalla Ftr (Federazione radio e tv privata) e dall'Anica (Associazione dell'industria cinematografica). Il primo film ad avvalorare il codice sarà, su Canale 5, La cicca di Alberto Lattuada, che ha indicato dove inserire gli spot: il codice - già presentato pubblicamente tempo fa - è stato illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa che ha avuto per protagonista Silvio Berlusconi nella sua triplice veste di dominatore dell'emittenza commerciale; di socio di gran peso della Ftr; di produttore cinematografico.

Innanzitutto, da dove nasce questo codice? Da più motivi. Il primo è che Berlusconi ha dovuto far qualcosa nel tentativo di arginare il favore incontrato dalla proposta di legge di legge di L'isola di Pasqua, che ha indicato dove inserire gli spot: il codice - già presentato pubblicamente tempo fa - è stato illustrato ieri, nel corso di una conferenza stampa che ha avuto per protagonista Silvio Berlusconi nella sua triplice veste di dominatore dell'emittenza commerciale; di socio di gran peso della Ftr; di produttore cinematografico.

Ma altre circostanze, ribadite ieri dal presidente della Ftr, fanno capire che questo è una sorta di codice Berlusconi più che un codice di autoregolamentazione. Ad esempio, nei film di nuova produzione i registi potranno indicare i punti per gli spot. In assenza di indicazioni le tv faranno a loro piacimento; ma il principio, ha detto Berlusconi, è comunque molto elastico: vuol dire che le tv potranno ignorare le indicazioni fornite dai registi. Ma, in caso di inadempienza, ci saranno sanzioni di cui genere? Potrebbero essere stabilite da un comitato di garanzia del quale altro, per ora, non si sa. Tra gli autori che hanno già indicato i punti «preferiti» per gli spot sono stati citati Berlusconi, Wertmüller, Castellano & Pipolo, Dino Risi. Per il resto, provvederà un comitato di esperti. «È la prima intesa del genere in Europa», ha detto il presidente dell'Anica, Gianfranco Bebbichi, presidente della Ftr, ha attaccato la proposta di Pci e Sinistra indipendente perché sarebbe una camicia di forza. Berlusconi, come al solito, è andato più degli altri al concreto: «Se dovesse passare la legge del Pci, i miei spot, salvo a chiedere la tv. Ecco quel che si chiama un avvertimento. Mentre ieri sera è toccato a Shining fare le spese di spot selvaggio. CAZ».

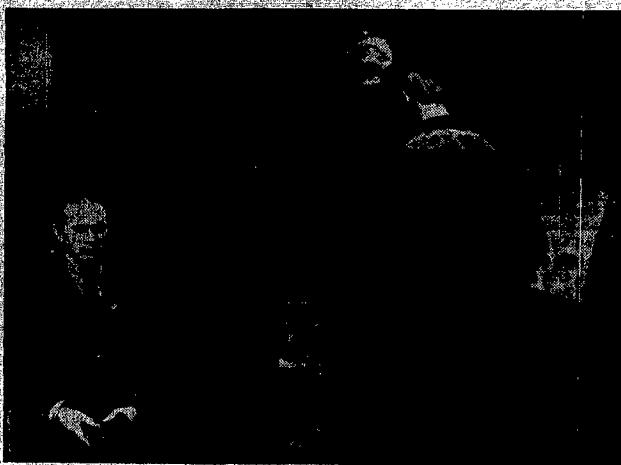
Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, OTC, Scegli il tuo film, and Radio. Each column contains a list of programs with times and descriptions.

È la domanda polemica che risuona nel dramma giovanile di Heiner Müller riproposto a Parigi dal Deutsches Theater

Un testo di forte impronta politica che aggiorna il dibattito sui conflitti tra il potere e la classe operaia nella Rdt

«A piedi nudi nel socialismo?»

Chi si rivede, la classe operaia. È accaduto al Teatro d'Europa, che, sempre in attesa d'una sua piena definizione di identità e dignità, tiene fede anche quest'anno, sotto la guida di Strehler al proprio nome, inteso nel senso più ampio, e senza distinguere, dunque, tra paesi comunisti o no. Momento centrale della rassegna 1989 è stato infatti uno spettacolo proveniente dalla Rdt.



Gli operai vogliono le spalle ai responsabili del Partito in fabbrica

AGRO BAVIOLI
PARIGI. Non è troppo frequente il caso d'un testo che, più di trent'anni dopo la sua creazione, si rivela ancora scottante, carico di inquietanti interrogativi. Diciamo di Der Lohndrucker («Il rompiaristi» o qualcosa del genere), «opera prima», in campo drammatico, dell'oggi sessantenne Heiner Müller, composta nel 1956, pubblicata nel 1957, ambientata («a Lipsia») nel 1959, in un'antica su Polonia e Ungheria, di aperto dissenso nei confronti di quel regime, sedicenti «popolari», sfilava un lavoratore d'assalto, Hans Garbe, il petto onusto di medaglie guadagnate con le sue eccezionali imprese, compiute già nel '48-'49, agli albori del nuovo Stato, e additate ad esempio dei suoi compagni (in larghissima misura a lui ostili, giacché il superamento della «norma» portava con sé l'aumento dei ritmi produttivi, e una fatica accresciuta, con scarso compenso materiale, in tempi comunque brevi).
Il protagonista del dramma di Müller, ribattezzato Balke, è figura ultratemporale, complessa, ambigua, «divisa» (riflette anche, per qualche verso, la scissione della Germania, nel

corpo e nell'anima, nell'assetto sociale e culturale). Sappiamo che, durante la fase culminante della guerra, egli ha denunciato un collega di lavoro, Schorn, adesso segretario del Partito comunista nell'officina dove l'azione ha luogo. O meglio, Balke non ha lasciato passare i difetti (voluti) di fabbricazione dei proiettili al cui controllo era addetto, causando così l'arresto di Schorn per sabotaggio. Si è comportato da delatore, solo per paura di andarci lui di mezzo, o piuttosto per un «culto» eccessivo (molto tedesco e molto luterano) della disciplina, dell'ordi-

line a dargli una mano, al potere manovale che, confrontando le sue scarpe rotte a quelle del sindacalista di turno, chiede con amara ironia se, nel socialismo, bisogna entrarci a piedi nudi.

Problematico fino in fondo, lo spettacolo mostra, nell'ultima sequenza, Balke e Schorn riuniti in un abbraccio che può essere solidale o mortale («le due cose insieme»), e il gesto si ripete tre volte, come un rito misterioso. Lampante, altresì, peraltro, d'un doppio tema ricorrente nella drammaturgia mülleriana (basti ricordare, tra i suoi titoli noti in Italia, La missione e il Filoteo): quello del traditore e dell'eroe, quello dei «fratelli rivisti». Non per nulla, tra altre citazioni di suoi testi successivi, inserite in Der Lohndrucker, l'autore-regista ha dato spazio e risalto a un brano dell'Oraio (Orazio romano, salvatore della città e assassino della sorella, prima glorificato, poi giustiziato).

Nell'acuita stilizzazione del disegno scenografico (di Erich Wonder), nell'apporto collettivo e individuale di interpreti nei quali si manifesta con evidenza la vitalità di un'altra scuola, l'allestimento trova i motivi principali di una forza espressiva compatta e variegata (vi hanno posto proiezioni di filmati, scori canori e musicali), insolita nel panorama teatrale odierno. «Somigliante a Lech Wałęsa, per complessione naturale e per trucco, l'attore Dieter Montag fa di Balke un ritratto, politico e umano, che non si dimentica».

L'opera. Un successo al Regio

La forza delle buone voci

Rinvitata da uno sciopero, La Forza del Destino, andata in scena a Torino in una pomeridiana domenicale, si è trovata a suo agio. L'opera popolarissima richiede un pubblico popolare, specialmente quando vien rappresentata senza preoccupazioni critiche. Scene archeologiche di Nicola Benoit, regia in stile di Peter Busse, trionfo del trio Casolla-Martinucci-Nucci e del direttore Maurizio Arena.

RUBENS TEDESCHI

TORINO. Lo scopo di questa Forza del Destino è quello di riempire il teatro, per una dozzina di recite, rimandando a casa i torinesi tranquilli e soddisfatti, come s'è visto puntualmente al termine di un pomeriggio punteggiato di applausi entusiasti per tutti gli interpreti. Il successo, s'intende, non ha nulla di riprovevole, anche se viene ottenuto col mezzo più efficace: una buona compagnia di canto che lascia al direttore il compito del corretto equilibrio tra voci e orchestra (vi hanno posto proiezioni di filmati, scori canori e musicali), insolita nel panorama teatrale odierno.

«Somigliante a Lech Wałęsa, per complessione naturale e per trucco, l'attore Dieter Montag fa di Balke un ritratto, politico e umano, che non si dimentica».
L'impianto sarebbe piaciuto ai russi e agli italiani che applaudiscono la prima edizione dell'opera a Pietroburgo nel 1862 e quella rielaborata alla Scala di Milano sette anni dopo. E sarebbe piaciuto a Verdi che, a mezza strada tra il ballo in maschera e il Don Carlos, puntava al successo nel modo più sicuro possibile, superando Meyerbeer, genio del grand-opera del suo tempo.

La ricetta è semplice: da un lato l'intrigo drammatico dei due amanti separati dal destino, dall'altro, persecuzioni del congiungimento vendicatore e rinfatti sull'orlo della tomba dal generale, ammassamento; dall'altro lato le scene storiche e ornamentali, le battaglie, i duelli, i casi buffi inseriti per opportuno contrasto.

Saldamente posati sul doppio binario, tragico e decorativo, l'opera corre senza esitazioni verso il trionfo. Così l'in-

Due edizioni in un mese

Paolo Volponi

Le mosche del capitale

Un successo di pubblico e di critica

«... non soltanto un libro da leggere con gusto, con la soddisfazione delle opere d'un tempo, ma anche con la sensazione che ci sia ancora qualcosa da imparare contro la grande commedia di un mondo che idolatra il capitale, il potere e null'altro»
Carlo Bo, «Corriere della Sera»

«Con Le mosche del capitale, lo scrittore torna purissimo al suo livello massimo; e questo libro sarà libro di confronti, punto di riferimento obbligato per il futuro»
Enzo Siciliano, «L'Espresso»

«A questa forza visionaria, a questa allegoria del potere che nulla concede, si devono le parti più belle di questo libro fuori del comune»
Alberto Asor Rosa, «la Repubblica»

«Volponi non ha voluto scrivere un romanzo concluso e consolatorio, ma una narrazione che coinvolgesse le responsabilità morali e intellettuali del lettore»
Giuseppe Bonura, «l'Avvenire»

«Volponi si inserisce qui a pieno titolo nella grande tradizione del maggior romanzo del nostro secolo»
Mario Spinella, «l'Unità»

«Volponi ha questo di caratteristico (e di bello): che lascia la discussione sempre aperta; non conosce l'arte di voltar pagina, di archiviare le pratiche»
Luigi Baldacci, «l'Espresso»

Einaudi

Primecinema. Nelle sale il film con Glenn Close e Robin Williams girato nel 1982 da George Roy Hill. Tratta da Irving, la tragicommedia non convince

Il mondo di Garp (sette anni dopo)



Robin Williams (Garp) e Glenn Close (la mamma) nel film di George Roy Hill

SAURO BORELLI

Il mondo secondo Garp. Regia: George Roy Hill. Sceneggiatura: Steve Tesich, dal romanzo omonimo di John Irving. Fotografia: Tom Hickey. Musica: David Schulz. Interpreti: Robin Williams, Glenn Close, Mary Beth Hurt, John Lithgow, Usa, 1982. Rossa: Holiday

Ha impiegato sette anni questo film americano per giungere sugli schermi italiani, ma per una volta, forse, le ragioni del ritardo sono giustificabili. L'intrigo su cui si basa, infatti, il mondo secondo Garp, un ponderoso romanzo di John Irving sceneggiato per l'occasione da Steve Tesich, risulta oltremodo complesso, labirintico, giocato come è su alcuni personaggi dalle psicologie e dalle vicissitudini toriose, patosistiche. Inoltre, dati e sviluppi di una realtà circoscritta sono qui indagati, perstrati sul filo di alcune idee fisse, quali l'ossessione sessuale, il ricorrente conflitto tra uomini e donne, l'urgenza di autoaffermazione, di dominio da parte di certi personaggi, tanto da fornire uno scorcio del vissuto spesso connotato da segnali patologici.

Come l'anno 1942, con i primi traumi contraccoppiabili, dall'opinione pubblica americana a diretto confronto con i fatti angosciosi della guerra, in un ospedale giace in un letto, gravemente sofferente, un giovane ufficiale dai giorni contati. Malgrado il suo stato, l'uomo viene singolarmente fatto oggetto del freddo disegno di una infermiera di avere, con quell'uomo debilitato, un figlio. E la cosa viene mandata ad effetto con l'esito previsto. E così, dunque, che la volitiva infermiera Jenny (Glenn Close) da alla luce, qualche tempo dopo, il piccolo Garp, chiamato con tale nome proprio perché lo sfottuto padre così si chiamava.

Questa, in effetti, non è che la prima delle circostanze d'eccezione tra le quali si snoda, si articola il mondo secondo Garp, poiché la resoluta Jenny, tirato su autonomamente e non senza ostentato orgoglio quel figlio «tutto suo», se lo porta non appena cre-

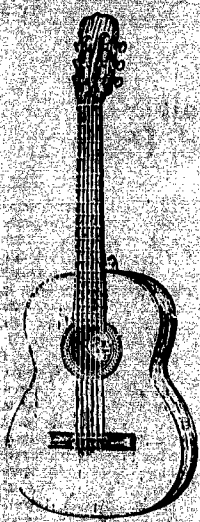
Il successo secondo Irving l'uomo dei best-seller

MICHELE ANSELMI

Chissà che, dopo il mondo secondo Garp, i nostri distributori non trovano la voglia di fare uscire anche Hotel New Hampshire, l'altro film inedito tratto dai romanzi di John Irving (diretto dal britannico Tony Richardson e interpretato dal recente premio Oscar Jodie Foster). Non che il rubicoloso romanziero di Exeter (New England) abbia bisogno di notorietà, negli Stati Uniti è da tempo il re dei best-seller, uno scrittore da tre milioni di dollari a botta. Incuriosisce, però, la fedeltà di cui gode in Italia presso un combattivo nucleo di lettori: per lo più giovani e di formazione cinematografica, gente che trova nelle sue storie fitte di incesti, suicidi, vendette, cambi di sesso e morti atroci un antidoto alla esangue asfissia di certa letteratura contemporanea.

Un po' come T.S. (Tutto Sesso o Tutto Sermone?) Garp, Irving è un vitalista problematico che combina l'esercizio atletico della lotta libera con

l'amore per Dickens, Conrad e Tolstoj. È bello e muscoloso come un ragazzo americano cresciuto in un campus, ma non è rassicurante: dietro quel sorriso da «arrivato» c'è un'irrequietezza che lo differenzia dagli altri costruttori di best-seller, un senso di morte incombente, la capacità di descrivere con accenti toccanti le situazioni più scabrose. Disse qualche anno fa una giornalista italiana che lo intervistava sul tema dell'eros: «Non credo di essere puritano. La mia sensazione è che siamo vulnerabili di fronte alla sessualità perché in realtà siamo indifesi di fronte a tutto ciò che amiamo. Non penso che tutte le relazioni sessuali siano esasperate come nei miei libri, ma è l'intensità dei rapporti che voglio esprimere attraverso questa esasperazione. È come per la violenza. In Garp tutti muoiono di morte violenta. Voglio dire che ogni morte è una violenza quando si ama qualcuno e lo si perde. Anche se muore nel sonno, la sua morte è violenza senza ri-



Il concerto Attenzione a queste 3 chitarre

ERASMO VALENTE

ROMA. Abbiamo tre nuovi chitarristi, emersi da una intensa selezione di partecipanti (due dozzine) alla XVIII edizione del Concorso Internazionale Fernando Sor. La gara ha interessato giovani provenienti da tutta Italia, dalla Svizzera, Germania, Spagna, Austria, Jugoslavia, Danimarca. I pezzi d'obbligo: Variations op. 64, di Giuliani e Do-re-mi-go-sonna, di Reginald Smith Brindley, per la prima prova; Andante op. 6, n. 5 di Sor e un Rondello di Turina, per la seconda.

La chitarra è una meraviglia: forse più di ogni altro strumento da al suono, l'ansia di nascere dalle mani dell'uomo. A immediato contatto con le corde. Queste ultime possono sembrare la creta stessa che un soffio divino trasforma in essenza vivente. È il più importante risultato cui si giunge dopo aver sentito - seguendo le prove di concorrenti - tante e tante volte lo stesso brano. Dall'alto del Gianicolo, il Pandorgillo di Turina, come l'Andante di Sor, sono notati per la viltà fino a Trasevere, ogni volta diversi.

Il concorso è stato ospitato dall'Accademia Spagnola in piazza San Pietro in Montorio, e si è intrecciato ad un'altra meraviglia: la mostra di pitture e disegni di Joan Miró. È stato emozionante il contrasto tra il segno surreale e fiabesco di Miró e il suono caldo e vibrante della chitarra. I rimbalzi tra suoni e colori hanno avuto un culmine nel concerto che ha poi stabilito la classifica e l'attribuzione dei premi. Ecco chi sono i tre chitarristi: Goran Ljstic (Belgrado), primo premio, luminoso e vibrante interprete del vecchio Sor, ma anche di Caselnuovo Tedesco e di un «Pan» di Dostojin, intensamente scatenato in una panica, dilatata frenesia tipica; Elena Casoli (Milano), secondo premio, che ha dato ai Tre Tentori di Hans Werner Henze una preziosa, raffinata eleganza; Dario Basso (Venezia), chitarrista di qualità, che si piazza alla chitarra come nella gondola del cuore, e parte in una felicissima navigazione.

Biamo al centocinquantesimo della morte di Fernando Sor (1778-1839). Per merito del Centro culturale italiano al suo nome, che porta avanti il concorso dal 1972, la manifestazione è affiancata da concerti a Roma e Udine, dove si svolge il sessio Festival Internazionale di chitarra. Una sorpresa è venuta dalla presenza d'una giovane musicista di Pechino: Fan Hui-Ying, solista di «Pa-pa», che è un luto cinese, già in auge centinaia d'anni prima di Cristo. Cassa schiacciata, quattro corde (il quattro è un numero magico), dal quale si scatenano il mondo nella contemplazione della luna e il finimondo di un'epica ebrezza vitale, quando le nocche delle dita, fasciate di cerotto, irrompono sulle corde. Con l'antico luto a perpendicolo sulle gambe Fan Hui-Ying è apparsa come una nuova divinità del Gianicolo. Il Sor stesero è a Udine dove suona Rosario Cicero (chitarra barocca). Domani Giuliano Baistra, musicista, animatore del Centro e del Concorso, dopo un omaggio a Segovia, in sadio con una raffinata cantante, qual è Elisabetta Malerón, dà la «prima assoluta» delle Sette canzoni di Federico Moreno-Torres.

Il grande storico Eric Hobsbawm spiega perché tra gli anni Trenta e Quaranta intellettuali e democratici occidentali guardarono con molta simpatia a Stalin

1930, un sogno chiamato Urss

C'era, negli anni Trenta, anche chi andava in Urss a fare il Grand Tour. Perfino il vescovo di Canterbury. Il paese del Soviet sembrava il luogo dell'utopia socialista finalmente realizzata. Poi vennero le disillusioni: con il terrore staliniano, la fiducia nel grande mito incominciò a incrinarsi. In questa intervista ne parla Eric Hobsbawm, che ha proposto una nuova idea del rapporto tra intellettuali e Urss.

PIERO LAVATELLI

URBINO. Durante gli anni Trenta e anche prima - tanta parte dell'intellettualità europea, scrittori, artisti, poeti, filosofi e perfino prelati, come l'arcivescovo di Canterbury, andarono tutti in Urss. «Il viaggio nei paesi del soviet divenne una moda», mi dice Eric Hobsbawm, lo storico inglese del movimento operaio e del marxismo. In un libro di Paul Hollander, «Pellegrini politici», che raccoglie tante testimonianze di questi visitatori, il viaggio viene definito appunto un pellegrinaggio. E, salvo eccezioni, tutti ne tornarono entusiasti. Sidney e Beatrice Webb, che avevano scritto un libro sul comunismo russo, in un'occasione «Una nuova civiltà?», poi lo ripubblicarono, ampliando e aggiornando, e tolsero il punto interrogativo. Ma anche chi, come Roman Rolland, aveva nel suo diario, privato, «Questo è un sistema dove impera il più assoluto, arbitrario e incontrollato potere», continuò però pubblicamente a sostenere, a spada tratta l'Urss. Osserva Eric Hobsbawm: «È paradossale. Proprio negli anni '30 e '40 in cui lo stalinismo metteva la sua lunga ombra sull'Urss, proprio in quei mesi del terrore, una grande burocrazia, mettendo il bavaglio ad ogni autonomia, attività intellettuale e ostacolando il marxismo a dogma, si assisteva, nell'Occidente europeo, al generale affondarsi delle simpatie e del rispetto via via riscossi dall'Urss e dal marxismo. Per quali ragioni?»

dominato dall'emergere di tendenze irrazionalistiche, dal rogo dei libri sulle piazze, dall'irruzione ai valori del progresso. Invece, nell'Urss, la fiducia di Condorcet nel progresso, la voce della ragione illuministica, sembravano parlare per bocca di Stalin. Anche per questa via si rafforzava, tanto più in chi era sensibile a quei valori, la simpatia per l'Urss, mentre si oscurava il senso critico per cui venivano respinte come assurde e prive di ogni motivazione razionale le accuse a Stalin, pur note, di avere incrociato e manipolato i processi agli oppositori.

E qual è il tratto storico che allineò il grande prestigio riscosso dall'Urss in quegli anni presso gli intellettuali europei?

Il fatto che la crisi nel mondo capitalistico non fu solo politica, morale e intellettuale ma anche economica. E anche qui, mentre il capitalismo generava stagnazione e disoccupazione, sembrava che nell'Urss, pur povera e arretrata, l'economia pianificata, il Piano quinquennale, avessero invece promosso un - così allora venne propagandato - «grande balzo in avanti». Le parole «piano» e «pianificazione» fecero in quegli anni il loro ingresso nel vocabolario politico non solo europeo. Furono al centro della discussione e anche di iniziative economiche di rilievo.

La crisi che investì l'Europa aveva bene i motivi per cui gli intellettuali furono spinti a solidarizzare con l'Urss e Stalin in quei tempi bui. Ma non le sembra che il possesso anche fatto come testamento Gramsci fin dal 1928, con la famosa lettera critica al Pcus, e come poi fece l'as-

strorizzazione, che restò ben schiarito solo tempo dopo, lasciata e della lotta per il socialismo, per criticare la dittatura staliniana?

Certo, c'è qui una caduta della soglia critica che tutti - e gli intellettuali in particolare - non dovrebbero mai lasciare offuscare. Un approfondimento dei temi della democrazia in quel via di crisi, in presenza del fascismo e dello stalinismo, e atteggiamenti politici come quelli di Gramsci e dell'autoritarismo, sarebbero stati di grande efficacia, se molto più diffusi, non solo in Europa ma anche per gli effetti che avrebbero potuto avere almeno per limitare i danni dello stalinismo. E per impedire poi quella che fu, in modi più o meno estesi, l'autoritarizzazione dei partiti comunisti.

A suo avviso in quegli anni '30 e '40 l'atteggiamento della classe operaia verso l'Urss e Stalin è stato diverso da quello degli intellettuali?

Direi di no, almeno in paesi come la Francia e l'Inghilterra dove gli intellettuali potevano avere voce in Inghilterra, per esempio, c'era un diffuso filostalinismo che divenne anche filostaliniano. Divenne popolare l'immagine di Stalin, il buon «zio Giuseppe» (Uncle Joe) con la pipa in bocca e l'aria bonaria, ma insieme il castigamanti di fascisti e padroni. Una popolarità che andò ben oltre la classe operaia. Tutto l'esercito, quando venne smobilizzato, era filostaliniano. E quando l'Inghilterra andò alle armi, appena dopo la guerra, mise da parte Churchill, l'eroe vincitore, e votò laburista. Poi, fu un'altra cosa. I nodi vennero al pettine.



«Sì, Togliatti tentò di salvarli»

JOLANDA BUFALINI

URBINO. L'intervento di Togliatti nel momento di polemiche storiografiche e politiche. Basti ricordare quelle dei mesi scorsi a proposito del libro di Luciano Canfora su Togliatti e le polemiche sulla scomparsa degli emigrati politici in Urss di cui si è occupato un libro di Romano Cacciavale. Firsov, direttore del Dipartimento di storia del Comitato, da quando gli archivi dell'Internazionale sono stati parzialmente aperti agli studiosi, ha portato alla luce molti documenti inediti. Tra essi, come annunciato ad aprile sulla Pravda, quelli che testimoniano l'intervento di Togliatti a favore di alcuni comunisti italiani condannati al gulag e di cui ha parlato a Urbino.

Professor Firsov, nel documento che lei ha potuto esaminare, come si riferisce il rapporto fra i dirigenti del Komintern, il gruppo dirigente sovietico e Stalin?

In generale i documenti riflettono anche la situazione della fine degli anni Trenta, quando la tirannia di Stalin era all'apice e le repressioni si abbatterono non solo sui cittadini sovietici, ma anche sugli emigrati stranieri in Unione Sovietica. Per quanto riguarda la vicenda polacca, ho trovato un unico documento sulla decisione di Stalin di sciogliere il partito polacco. Nel progetto di risoluzione dello scioglimento del partito polacco, Stalin scrive: «Siamo in ritardo di due anni e aggiunge: «non ritengo che debba essere data comunicazione alla stampa».

Nelle lettere di Dimitroff si elencavano decine e centinaia di lavoratori arrestati, se ne descrivevano le caratteristiche per dimostrare che si trattava di persone che non potevano in alcun modo essere nemici del popolo. In questi elenchi ci sono cognomi bulgari, tedeschi, austriaci. Venivano compilati dai vari partiti e poi Dimitroff li inviava alla segreteria del Comitato centrale, alla polizia segreta, alla procura ecc.

Ho trovato alcuni cognomi italiani, ma non negli elenchi. È una lettera di Dimitroff dove si dice che il compagno Togliatti chiede la liberazione dei comunisti italiani Giovanni Cavali (o Parrelli Adolfo), Alceo Vomeno (o Fattori Luigi) e di Manuel Antonio Fuentes. Quest'ultimo uscì dal campo di concentramento nel 1944. C'è poi il nome di un Luigi Polso, che non si trova nella lettera

ma in una risposta. Purtroppo il destino di tutte queste persone fu, nella maggioranza dei casi, tragico. A me preme sottolineare il coraggio di dirigenti come Puccio, Koppolis, Togliatti, Dimitroff che in una situazione di pericolo mortale - non rinunciarono al tentativo di salvare coloro che venivano arrestati.

Nella sua comunicazione lei ha illustrato il ruolo che Stalin ebbe nella politica del social-fascismo a causa della sua opposizione, per sostenere questa politica, alle tendenze che lei definisce dogmatiche e ultrastaliniane. Quali fu il ruolo di Togliatti, allora?

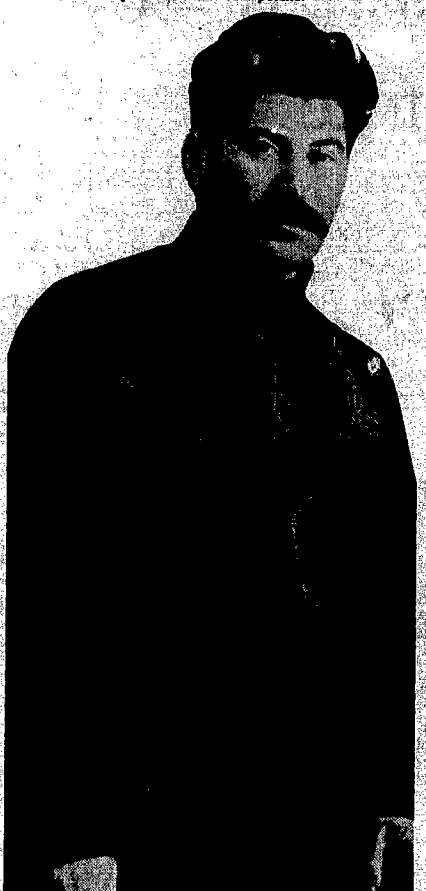
Togliatti giocava un ruolo molto importante nella preparazione del VII congresso. Fu una parte del gruppo che con Dimitroff si pose l'obiettivo di scongiurare la «politica del social-fascismo» e di questo obiettivo conseguiti. Contro questa linea, Togliatti si era battuto anche al VI congresso, nel 1928. Nonostante questo, nel 29, il dogma staliniano del social-fascismo era in tutti i documenti del Komintern. Togliatti sostenne con grande energia la battaglia di Dimitroff per affermare la politica di unità antifascista e il discorso che tenne al VII congresso sul pericolo della guerra è uno dei testi più significativi dell'Internazionale, che conserva tuttora il suo significato.

Con una tavola rotonda chiuso il convegno di Urbino

Stalinismo modello esportazione

BRUNO SCHACHERL

URBINO. Quattro giorni di discussioni, quasi un record. Ma l'argomento - l'età dello stalinismo - è di quelli enormi, che segnano un secolo e che soprattutto esigono rigore storico e chiarezza di confronto. Ma ne vuole venire a capo, è tutto ciò, proprio nel titolo di una grande lotta che si svolge a Est ma anche nella sinistra occidentale per liberarsi dalle sue macerie. Il convegno del Gramsci e dell'Istituto di Filosofia si è infatti chiuso soltanto ieri mattina, con una tavola rotonda che ha cercato di tirare le fila. La riassumerò più avanti. Prima di questa vivace conclusione, l'intera domenica era stata dedicata al tema dell'influenza internazionale del «modello» staliniano, accettato da gran parte della sinistra occidentale e più tardi imposto ai paesi del cosiddetto socialismo reale e oggi, per quanto pesante di conseguenze, entrato definitivamente in crisi. Impossibile condensare la quantità e la qualità dei grandi problemi sollevati. Mi limito ad indicarne i titoli. Erano incentrati su relazioni di gran rilievo e finezza storica. Hobsbawm, che ha parlato del consenso della sinistra occidentale a Stalin negli anni Trenta e Quarta, il quale ha studiato l'impatto del socialismo reale e del movimento operaio interna-



zionale. Poi Adriano Guerra, che è partito dalla guerra fredda per spiegare il tentativo (che egli giudica sostanzialmente fallito, pur cercando di ricostruirne con finezza di analisi i percorsi, del resto assai differenziati) di esportare o meglio di imporre il modello ai paesi dell'Est. A questo punto, quasi con un incalzare di amare esperienze personali, sono arrivate le relazioni degli studiosi di quel paese: lo storico cecoslovacco Karel Bartosek esule soltanto da pochi anni, che ha parlato delle basi endogene dello stalinismo del suo paese ma anche delle resistenze opposte in varie fasi dalla classe operaia; la polacca Krystyna Kersten, l'ungherese László Szamuely. Infine è stata illustrata un'ampia relazione inviata dallo studioso americano Maurice Meisner sul rapporto tra stalinismo e maoismo. E su tutto questo materiale si sono svolte ampie discussioni. Veniamo ora alla tavola rotonda. Invece di fare il solito giro di opinioni, Giuseppe Vacca ha proposto agli interlocutori, che erano i sovietici Danilov e Zuzaviev, Daniels, Natoli e Bettanin, una scaletta di quesiti ai quali la discussione aveva recato un'importante sviluppo di elaborazioni. Ecco i quesiti: 1) Rapporto tra storiografia e perestrojka, in Urss e più in generale nel campo degli stu-

Una immagine di Stalin: alla sua figura e alla politica dell'Urss era dedicato il convegno di Urbino. In alto una foto di contadine in una fattoria collettiva dell'Ucraina

mo è condizione perché la perestrojka raggiunga i suoi obiettivi politici. Si tratta di modificare una coscienza sociale diffusa. Risponde il vice direttore dell'Istituto, per il marxismo-leninismo Valerii Zuzaviev: siamo anche nella ricerca entrati in una nuova fase che sarà decisiva. Dobbiamo riuscire ad illuminare in modo interdisciplinare tutte le complesse ragioni del successo e della durata dello stalinismo: questo mostra quasi unico nella storia: Non basta più demonizzarlo, occorre capire come egli riuscì a ingannare un popolo intero. L'americano Daniels è nell'insieme ottimista: considera prezioso il contributo venuto a questo convegno dai migliori storici sovietici; e ritiene d'altra parte che l'intelligenza in quel paese sia la forza portante per poter fare emergere con le riforme accanto alla classe di governo una vera «classe dominante», per cultura e consenso.

3) Politica estera e suo intreccio con la riforma: è il terreno della maggiore novità e dei successi di Gorbaciov, che porta avanti una linea opposta a quella di Stalin e del bipolarismo che gli tiene dietro. Hobsbawm parte da un paradosso: la Nato compie oggi quarant'anni; ed è un fattore speculare allo stalinismo, del quale l'ideologia americana avrebbe avuto bisogno per giustificare l'egemonia sull'Occidente anche al termine della guerra fredda. Questo fu un errore di reciproca percezione. Ma oggi, quando Gorbaciov avanza la nozione di interdipendenza, l'Urss, che ha pagato carissimo il peso dell'eredità staliniana, è riuscita a compiere un gesto che ha spiazzato, non solo la politica della Nato, ma gran parte del senso comune ancora predominante in Occidente. L'ultima barriera è la paura che Gorbaciov non ce la faccia. Aldo Natoli, dal canto suo, considera che il più grande successo della perestrojka si

Advertisement for Berlinguer VHS. Title: Berlinguer La sua stagione. Subtitle: La sua stagione. Description: A CINQUE ANNI DALLA SCOMPARSA AL GRANDE LEADER COMUNISTA. Includes a photo of a man and technical details like VHS 90' b/n e colore, 1988.



Ieri ● minima 11°
● massima 28°
Oggi il sole sorge alle 5.38
e tramonta alle 20.37

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

**Voto a Formello, Montalto, Itri
Castelforte e 3 piccoli comuni**

Fortune alterne per Pci e Psi Dc in crescita

De in crescita, risultati contraddittori per il Pci e in parte per Psi e Verdi. Con il voto di domenica e di ieri, in sette Comuni del Lazio (ma solo quattro superiori a cinquemila abitanti) i comunisti crescono a Formello, restano stabili a Montalto di Castro, arretrano nettamente a Castelforte. Forte calo del Pci anche a Itri, dove però la Dc era stata esclusa dalle precedenti elezioni.

PIETRO STRAMBA-RAJALE

Un voto molto diversificato. I risultati delle elezioni amministrative parziali di domenica e di ieri, che nel Lazio hanno interessato in tutto sette Comuni, non hanno un segno univoco. Di difficile lettura, come sempre, sono i risultati dei tre piccoli centri (Fontana Liri, Campodimele e Ss. Cosma e Damiano) dove si è votato con il sistema maggioritario. Più chiare, invece, le indicazioni che vengono dal quattro Comuni (Montalto di Castro, Formello, Castelforte e Itri) dove è in vigore la proporzionale.

Il Pci, in sostanza, avanza nettamente a Formello, conferma le sue posizioni a Montalto e arretra negli altri due Comuni. Il raffronto con le precedenti consultazioni è praticamente impossibile a Itri, dove la Democrazia cristiana non aveva potuto partecipare alle scorse elezioni perché la sua lista non era stata ammessa. Chiara invece è l'indicazione che viene da Castelforte, dove il Pci perde nettamente voti e seggi.

Si tratta di elezioni amministrative in cui ogni Comune ha la sua storia. Come il segretario regionale del Pci, Mario Quattrucci - in quest'ambito, il Pci ottiene, nei Comuni sopra i cinquemila abitanti, dei risultati alterni ma complessivamente sotto il segno della tenuta e della ripresa. A Itri il Pci si colloca il 9 per cento al di sotto del voto delle politiche dell'87. Un risultato che corrisponde, pur in un quadro segnato dalle difficoltà accumulate in un decennio, alla ordinaria flessione che il nostro partito registra alle amministrative rispetto alle politiche.

A Montalto, pur con una lieve flessione rispetto alle precedenti comunali - continua Quattrucci - il Pci mantiene lo stesso numero di seggi e registra un aumento di 82 voti rispetto alle provinciali dello scorso anno, mentre è da registrare che il Psi, che un anno fa aveva candidato il

sindaco di Montalto, oggi suo capolista, è passato in dodici mesi dal 26,5 al 20,3 per cento dei voti. È ugualmente deludente appare il risultato dei Verdi, che in un anno vedono praticamente dimezzato il loro elettorato. Il che conferma che la lotta dei comunisti prima per fermare la centrale nucleare e poi per il suo ridimensionamento, e la conversione a metano comincia a registrare consensi nella popolazione.

Ecco comunque, sinteticamente, i risultati nei quattro Comuni dove si è votato con la proporzionale: **Montalto di Castro**. Con il 31,7% dei voti, il Pci conferma i suoi 7 seggi. Alle precedenti amministrative aveva il 32,68%. Cresce il Psi (20,3% + 5,82, ma - 6 rispetto alle provinciali '88), che passa da 3 a 4 seggi, sostanzialmente stabile la Dc (32,2% - 0,5, 7 seggi) e il Pri (4,8%, come cinque anni fa, 1 seggio); calano il Msi (3,8% - 3,4, perde l'unico seggio), Deludente il risultato dei Verdi, che si sono presentati come lista cittadina alternativa ecologista, 4,9% e 1 seggio. Non erano presenti alle precedenti comunali, ma alle politiche dell'87 avevano avuto il 7,07% (9,02 alle provinciali).

Formello. Il Pci passa dal 27,51 al 30,14% e passa da 6 a 7 seggi. Un seggio in più, da 8 a 9, anche alla Dc (39,03% + 3,5). In calo il Psi (8,57% - 3,5), che perde un seggio, il Msi e i laici, che non entrano in Consiglio. Un seggio ognuno alle liste «La Torre» e socialisti dissidenti.

Itri. Il ritorno in scena della Dc, che ottiene il 37,26%, rende impossibili i raffronti: il Pci (20,4%) perde il 12,23%, il Psi (6,09%) il 14,07. Si rafforza il Pri (31,78% + 1,15), dimezzato il Msi.

Castelforte. Con il 49,3% dei voti (+ 3,33%) la Dc sfiora la maggioranza assoluta. Netta caduta del Pci (4,6% - 4,9), in forte crescita il Psi (29,3% + 7,5) e il Pri (7% + 2,3).

Per Sergio Gregorat nessuna condanna nel paese dove vive con la famiglia

**«Ha solo bisogno di cure non del carcere»
«Il mostro? Un'invenzione dei giornali»**

Sacrofano assolve «Codino»

Non lo accoglieranno forse a braccia aperte, ma poco ci manca. A Sacrofano, la città a venticinque chilometri da Roma dove Sergio Gregorat è cresciuto, nessuno grida allo scandalo per questa improvvisa e fortunosa scarcerazione. Qui il giovane non è Joe Codino, ma soltanto Sergio. Il «mostro» di Sacrofano? Solo un'invenzione dei giornali. E c'è chi andrà a casa sua per salutarlo.

CLAUDIA ARLETTI

Da curare, non da incarcerare. Sacrofano, a dispetto di qualunque sentenza e di qualunque tribunale, ha dato il suo parere. Lungo le strade di questa cittadina, fra i viali in fiore che dividono le ville miliardarie dalle botteghe di paese, il nome di Sergio Gregorat non imbarazza, non desta stupore. Soprattutto non fa nessuna paura.

Qui, dove tutti si conoscono per nome, dove di ogni famiglia si sanno pregi ed eventuali indegnità, la possibilità che da oggi Sergio Gregorat ricominci a entrare nei due caffè del paese, nell'unica profumeria o nel minimarket non è affatto temuta.

Quel «ragazzo dolciastro», come lo descrive Patrizia Fusco, da quindici anni medico del Gregorat, potrà camminare senza paura per la città dove è cresciuto. C'è chi, come lo stesso medico, si è ripromesso di andarlo a trovare al più presto.

In comune con le vicende di Pietro De Negri, detto «ser canaro», la storia di Gregorat ha solo questa uscita fortunosa dal carcere.

Sacrofano non è la Magliana. La famiglia Gregorat, madre musicista e insegnante, padre compositore, è tra le più conosciute e meglio considerate del paese. La madre ha insegnato nella scuola elementare di Sacrofano. Quel che è accaduto, le accuse di aver violentato delle ragazze, l'arresto, le prime pagine dei giornali di due anni fa, sono piombati su questa cittadina scuotendola e stupendola. No, nessuno difende Gregorat. Ma nessuno ha il coraggio di marchiare questo giovane «educatissimo, riservato, sempre gentile» con l'appellativo infamante di «delinquente». «Conosco bene la famiglia, mio figlio da ragazzo giocava con Sergio», racconta una signora. «No, non è un delinquente. Non sta bene, avrà dei problemi, per me è andata così».

Anche questi due anni di carcere sono considerati dal più come una parentesi che «forse si poteva evitare». Medici, e non «carcerieri», ha sentenziato la città: «Le frazioni ricorrenti sono: «è malato, avrà qualcosa che non



Sergio Gregorat mentre cerca di ripararsi dall'assalto dei fotografi all'uscita dal carcere

funziona. Va a sapere che cosa gli passava nella testa...». «Sì, forse era un po' strano, aveva un carattere chiuso», spiega il medico, «ma da questo a sospettare una patologia ne corre. Ora, invece, è chiaro che ha bisogno di cure, di essere seguito. Sì, sono contenta che sia uscito dal carcere. Spero di rivederlo al più presto».

«Veniva spesso nel mio bar, anche il giorno prima che l'arrestassero», racconta una ragazza che conosce uno dei locali di Sacrofano. «Mi aveva detto che andava tutto bene, invece poi si è saputo tutto. Spero di veder-

lo. Se ho paura? No, assolutamente».

Ecco, per Sacrofano Joe Codino non esiste, è un'invenzione della stampa, una forzatura da giornalisti a corte di notizie. Esiste solo Sergio Gregorat, e questo non la paura a nessuno.

«Quel che si dice in giro non mi interessa», dice un giovane camionista che con Gregorat è stato sui banchi di scuola. E conclude deciso: «È un bravo ragazzo».

Un paio di ragazze, che di questa storia non avevano neppure sentito parlare, mentre ascoltano i racconti si lanciano occhiate interrogative. Poi alzano le spalle: «Se l'hanno liberato, vuol dire che si poteva».

Chi l'ha conosciuto appare ancora più tranquillo. Soprattutto rassicura il fatto che Gregorat abbia agito sempre fuori della città: «Qui non ha mai fatto nulla, perché dovrebbe cominciare ora?», chiede serena una ragazza che abita vicino alla villa del Gregorat. «Soprattutto ora, che è sotto controllo e con gli occhi di tutti puntati addosso».

Ma, secondo lei, è giusto che sia uscito? «Penso di sì, il carcere non ha mai guarito nessuno».

«Se ho paura? No, assolutamente».

«Un paio di ragazze, che di questa storia non avevano neppure sentito parlare, mentre ascoltano i racconti si lanciano occhiate interrogative. Poi alzano le spalle: «Se l'hanno liberato, vuol dire che si poteva».

«Quel che si dice in giro non mi interessa», dice un giovane camionista che con Gregorat è stato sui banchi di scuola. E conclude deciso: «È un bravo ragazzo».

Un paio di ragazze, che di questa storia non avevano neppure sentito parlare, mentre ascoltano i racconti si lanciano occhiate interrogative. Poi alzano le spalle: «Se l'hanno liberato, vuol dire che si poteva».

«Un paio di ragazze, che di questa storia non avevano neppure sentito parlare, mentre ascoltano i racconti si lanciano occhiate interrogative. Poi alzano le spalle: «Se l'hanno liberato, vuol dire che si poteva».

«Un paio di ragazze, che di questa storia non avevano neppure sentito parlare, mentre ascoltano i racconti si lanciano occhiate interrogative. Poi alzano le spalle: «Se l'hanno liberato, vuol dire che si poteva».

«Solo falsità contro mio fratello»

Una stretta di mano decisa, l'aria sicura, il giovane di tanto in tanto alza di un tono la voce. Gesticola nervoso, lunghi passi per il salotto ben arredato e ricolmo di libri.

«La stampa è stata scortelata, si è comportata in modo sleale. Avevano bisogno di riempire le pagine del mese di agosto e quando mio fratello è stato arrestato ci sono riusciti».

In casa di amici, a due passi dalla villa di via delle Acacie dove abita, Nicolò

Gregorat, fratello di Sergio, si sfoga da un divano, attaccando la stampa e trincerandosi dietro continui «non ti dirò nulla, assolutamente nulla» alle domande riguardanti la vicenda che ha sconvolto la sua famiglia.

Occhi azzurri, spalle da atleta, un'impressionante somiglianza col fratello, si Altera mentre denuncia le falsità apparse sui giornali. Sotto accusa, le prime pagine di due anni fa e quelle di questi giorni che hanno annunciato la scarcerazione

del fratello: «Hanno persino scritto che era armato, è tutto falso». Noi abbiamo bisogno di una sola cosa, di essere lasciati in pace. Se si vuol far del bene a mio fratello, l'unico modo è lasciarlo tranquillo».

Violinista, membro dell'orchestra della Rai, a questo giovane in fuga da giornalisti, sfugge una meliora musicale: «Se davanti a me ho una partitura della Sesta di Beethoven, mica suono Bach. La verità è la verità, solo i giornalisti se ne frega-

no».

Ma allora non è vero niente? «Suo fratello non ha fatto nulla». Diciamo che qualcosa ha fatto, ma non nei termini in cui la vicenda è stata divulgata. Comunque, si tratta di sfumature, di piccole cose che solo in un nuovo processo sarebbero determinanti. Ora è perfettamente inutile che mi metta a spiegare certi particolari. Bisognerebbe ricominciare da zero».

Uscendo dalla casa, dove gli amici hanno fatto vani

tentativi di convincerlo a scendere nei particolari («chissà, forse è l'occasione buona per spiegare come stanno le cose, concediamo una possibilità»), s'imbatte in un altro cronista.

Lo oltrepassa indifferente dirigendosi verso l'automobile lasciata sotto gli alberi. D'improvviso si volta, ci avvicina di nuovo e con un sorriso conclude sottovoce: «Dica ai colleghi suoi che è inutile che girino qui attorno. Perché tanto, alla villa, Sergio non ce lo portiamo».



Inchiesta La carica dei biscazzieri

Sono trecentomila i patiti del gioco d'azzardo nella capitale, un esercito. Un giro d'affari di centinaia di miliardi, controllato dalle organizzazioni criminali.

A PAGINA 22

Formica manda gli ispettori

Ordina il ministro «Al setaccio le coop»

Dopo l'inchiesta giornalistica, quella del ministero del Lavoro. Rino Formica ha predisposto una serie di controlli e verifiche su tutte le cooperative edilizie e di abitazione della provincia di Roma. Ispizioni «straordinarie» per le coop aderenti ad associazioni nazionali. «Una campagna stampa scandalistica - commenta la Lega delle coop - si mette sotto accusa la cooperazione e l'imprenditoria edile».

Articoli, inchieste giornalistiche, accuse più o meno velate e repliche degli interessati. Dopo settimane di polemiche sulle pagine di un quotidiano nazionale, il ministro del Lavoro ha deciso di veder chiaro. Rino Formica ha così dato l'ordine ad un'operazione di verifica e di controllo sulle cooperative edilizie e di abitazione che operano nella provincia di Roma. «L'iniziativa - afferma esplicitamente un comunicato stampa del ministero - è diretta a verificare la situazione del settore, in queste ultime settimane oggetto di allarmanti notizie di stampa».

Ieri sono iniziate le ispezioni da parte di funzionari del ministero, che hanno tempo fino al 31 luglio prossimo per completare i controlli. L'iniziativa riguarda tutte le coop del settore, che verranno però sottoposte a due diversi gradi di verifica. Le cooperative aderenti ad associazioni nazionali di rappresentanza dovranno subire un'ispezione «straordinaria», come viene definita in una nota del ministero, mentre per le altre si procederà ad un'ispezione «ordinaria». La differenza di trattamento viene spiegata in riferimento ai compiti di vigilanza sui soci, che le associazioni devono esercitare in base alle norme attualmente in vigore.

Le notizie di stampa, da cui



San Paolo Si getta sulle rotaie del metrò

Ha fatto gli ultimi gradini di corsa e si è lanciata sulle rotaie. È stata travolta dal locomotore della metropolitana ma, nonostante le tremende ferite e le amputazioni, non è morta subito. Solo quando i vigili del fuoco sono riusciti a liberarla si sono accorti che era deceduta. Il traffico della linea B della metropolitana è rimasto bloccato per tre ore e mezzo. Francesca Brundo, 49 anni, abitava a Centocelle. Ieri mattina verso le 11 è arrivata alla stazione della metropolitana di Piramide. Quando ha visto che stava arrivando il convoglio proveniente dall'Eur si è gettata fra le ruote. Nonostante la bassa velocità il macchinista non è riuscito a frenare.

Arriva alla Camera Il decreto su Roma capitale

Roma capitale capitolo terzo. Comincia alla Camera la discussione per l'approvazione del terzo decreto. Come si sa, è previsto uno stanziamento di 531 miliardi, ma i comunisti, in aula, promettono battaglie. «Ci sono molte cose da rivedere - afferma Santino Paschetti - anche perché la crisi in Campidoglio sollecita una nuova direzione politica della capitale». Gli altri punti discutibili del decreto, secondo Paschetti, sono la decisione di trasferire l'aeroporto dell'Urbe nel sistema aeroportuale romano senza specificare la sua destinazione futura. Un altro problema riguarda l'esproprio della parte privata di villa Ada per creare finalmente un parco unico a disposizione dei cittadini. Infine il Pci chiederà il trasferimento della panetteria di via Ricasoli al Comune per consentire il trasferimento del mercato di piazza Vittorio e il recupero della piazza.

Referendum pesticidi Dove si firma oggi

Continua in tutta Roma la raccolta delle firme per il referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura. Anche oggi sono previste in tutta la città numerose uscite di «banchetti». Dalle 16 alle 20 si potrà firmare in via Frattina ai tavoli delle Liste Verdi, da Dp, di fronte alla Cola di San Giovanni e alla Psa di Roma; la Lsa sarà presente in piazza di Spagna; Kronos 1991 davanti alla Rinascente; la Lega ambiente a largo Goldoni; l'Arci in via Gran Paradiso; all'altezza della piscina comunale del Tufello e la Lupa; alla fermata del metrò «A» di via Lucio Sestio; Ad Acilia si firmerà in via piazza San Leonardo ai tavolini della Federconsu-matori.

Vigili urbani con licenza di aiuto agli emarginati

svolgerà da oggi in tutta la città. Il nuovo reparto, costituito il 15 febbraio scorso, è composto in tutto da ventuno elementi. Gli interventi, che oltre all'assistenza sociale saranno anche diretti contro la microcriminalità, saranno guidati da un dirigente medico e saranno svolti in borghese con auto prive di contrassegno.

Da un anno una fogna avvelena la loro strada

la loro strada. Ora, con l'arrivo del caldo, gli abitanti sono di nuovo a protestare. «Qui non si respira più - sostengono - ma finora tutti i tentativi da noi fatti sono risultati vani».

Precipita elicottero militare Tre feriti

Gino Bottà, che è ricoverato in prognosi riservata. Oltre al maresciallo sono rimasti feriti il pilota dell'elicottero, il tenente colonnello Sergio Pascuzzi e il sergente Stefano di Bari. Ambedue ne avranno pochi giorni. L'incidente è avvenuto sabato scorso ma ne è stata data notizia solo ieri mattina.

Eroina A Pomezia il 45° morto dell'anno

era conosciuto come tossicodipendente. Lo hanno trovato seduto all'angolo di un vicolo. Il corpo recclinato con una siringa sporca vicino. Claudio Focci aveva 27 anni ed è il 45° morto di eroina dall'inizio dell'anno. Il giovane abitava a Pomezia con i genitori ed era conosciuto come tossicodipendente. Lo hanno trovato i carabinieri di Acilia durante un normale servizio di perlustrazione. Ora stanno indagando per scoprire chi gli ha venduto la dose mortale.

Il caso di villa Torlonia Per la morte di Cristina ordine di comparizione a tre funzionari comunali

Dovranno rispondere di un omicidio colposo e omissione di atti d'ufficio. Tre funzionari della V ripartizione sono stati raggiunti ieri da altrettanti ordini di comparizione firmati dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Giancarlo Armati, nell'ambito dell'inchiesta aperta sulla morte di Cristina

Gonfiantini, la bambina di 11 anni, precipitata, dal solaio della Sala Moresca, all'interno di Villa Torlonia, quindici giorni fa. Si tratta di Franco Alimonti, responsabile della sezione per la manutenzione delle ville storiche della quinta ripartizione, Roberto Amodeo, capo della seconda direzione della stessa ripartizione e Alberto Guidi, dirigente dell'ufficio operativo per gli edifici monumentali. I tre funzionari saranno interrogati domani a piazzale Clodio. Nei giorni scorsi, una prima comunicazione giudiziaria era stata spiccata contro Carlo Melappini, funzionario della X ripartizione, responsabile dell'ufficio per le ville storiche. L'uomo, interrogato dal giudice, ha chiarito che i compiti del suo ufficio sono solo la progettazione degli interventi di manutenzione e restauro, escludendo, quindi, responsabilità per l'esecuzione delle opere.

Sulla morte di Cristina il ministro della magistratura resta puntato sul Comune. Subito dopo la tragedia si è assistito al solito valzer fatto di scarico di responsabilità, rispetto di competenze, sottili distinguo e promesse che non hanno fatto che aumentare la confusione. L'assessore all'ambiente Gabriele Alcidi si è limitato a dare la colpa a una serie straordinaria di circostanze concatenate: «È apparso chiaro, invece, fin dall'inizio, che la morte della bambina è stata provocata dall'incuria e dall'inadempimento del Comune nei confronti degli edifici storici di sua proprietà. Da qui l'apertura dell'inchiesta, affidata al giudice Giancarlo Armati, per vederci più chiaro».

L'universo delle bische

Trecentomila giocatori a Roma Affari per centinaia di miliardi

Dai «picchetti» al totonero, dal baccarat ai videopoker nei circoli ricreativi Un traffico controllato da un pugno di organizzazioni criminali

La carica dei biscazzieri



Le confessioni di un giocatore doc

«Sul lavoro dormo mi sveglio solo al tavolo verde»

«Posso definirvi un giocatore di professione, anche se ufficialmente ho l'impiego di giocatore di poker...»

«Parla volentieri della sua attività di giocatore, Luciano...»

«Ufficialmente ho un impiego dipendente di un ministero...»

«Giocatori di poker a Roma ce ne sono tantissimi...»

«C'è l'affare del totonero del controllo di bische e videopoker dietro la faida...»

Nonostante un consolidato senso comune, legato ad una immagine «arcaica» del piccolo malavitoso...

Nella capitale non ci sono più di due o tre grosse organizzazioni che controllano in maniera diretta...

Dai «picchetti» del totonero, ai fumosi tavoli verdi di baccarat... Ma in quali quartieri esplose la febbre del gioco d'azzardo nella capitale?

Ma in quali quartieri esplose la febbre del gioco d'azzardo nella capitale? E chi c'è dietro il ricco «affare» delle bische clandestine del totonero e delle scommesse?

Testaccio Giancolense, Casalino, Primavalle Magliana, più Ostia e altre zone del litorale... Accanto alle due organizzazioni principali, ce ne sono altre di dimensioni più contenute...

Accanto alle due organizzazioni principali, ce ne sono altre di dimensioni più contenute, che riescono ad esercitare la loro influenza nell'ambito di alcuni quartieri... Per combattere l'espansione dell'impero economico del gioco d'azzardo, totonero e videopoker, le attuali norme rappresentano un ostacolo?

Parla il colonnello dei carabinieri

«400 controlli ma si spala l'acqua col forcone»

«Sul gioco d'azzardo, il lotto e il totonero, ci sono enormi interessi intorno ai quali si organizza la criminalità...»

A quali conseguenze vanno incontro le persone che organizzano o partecipano al gioco d'azzardo?

Minime, la maggior parte delle volte se la cavano con una ammenda... Per combattere l'espansione dell'impero economico del gioco d'azzardo, totonero e videopoker, le attuali norme rappresentano un ostacolo?

Per combattere l'espansione dell'impero economico del gioco d'azzardo, totonero e videopoker, le attuali norme rappresentano un ostacolo?

«Sarebbe bene, allora, avere un dispositivo legislativo più adeguato...»



«Roma come Chicago» titolavano nel '69 i giornali... Nobili immersi nel gioco d'azzardo e dimissioni...

Che scandalo, con vicequestore e contessa...

«Roma come Chicago» Così strillavano i titoloni formato scatola sulle prime pagine dei giornali della capitale nella primavera del 1969...

possibile scoprire tutti gli elementi «nuovi» che negli anni 70 avrebbero sconvolto gli equilibri della criminalità romana...

I giudici non fecero però in tempo a condannare i capi «veri» del gruppo di Primavalle, Ettore Tabarrani e Sergio Naccarelli...

Due delitti che hanno innestato a cavallo tra gli anni 70 e gli anni 80 una catena di omicidi all'ombra del racket sul gioco d'azzardo...



NUMERI UTILI	
Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	4956375-7575893
Soccorso medico	4956375-7575893
Centro antivehici (notte)	4957972
Quarantena medica	475674-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico	630921 (Viale Malaria) 630972
Aids	5811507-9449695
Aied. adolescenti	860661
Per cardiopatici	8320649
Telefono rosa	6791453

Pronto intervento ambulanza		Pronto soccorso a domicilio	
Opedalini	47498	Odontoiatrico	4756741
Policlinico	492341	Segnalaz. animali morti	861312
S. Camillo	5310066	Segnalaz. animali morti	5800340/5810078
S. Giovanni	77051	Alcolisti anonimi	5280476
Fatebenefratelli	5873299	Rimozione auto	6769838
Cemilpi	33054036	Polizia stradale	5544
S. Filippo Neri	3306207	Radio taxi	3370-4964-3875-4984-8433
S. Pietro	36590168	Coop auto	7594568
S. Eugenio	5804	Pubblici	7594568
Nuovo Reg. Margherita	5844	Tassistica	865264
S. Giacomo	6793538	S. Giovanni	7853449
S. Spirito	650901	La Vittoria	7594842
Centri veterinari:		Era Nuova	7591532
Gregorio VII	6221686	Sanno	7530856
Trastevere	5896650	Roma	6541846
Appia	7992718		

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	
Acea: Acqua	575171
Acea: Rec. luce	575161
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip. servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aied	860661

ORBITA (prevendita biglietti concetti)		GIORNALI DI NOTTE	
4746954444		Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in Via (galleria Colonna)	
5921462		Equilino: viale Marconi (Cinema: Royal, viale Marconi - Croce in Garzesano); via di Porta Maggiore	
46954444		Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stetti)	
460331		Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stetti)	
3309		Ladovisi: via Vittorio Veneto	
861652/8440890		Hotel Excelsior e Porta Pia (3)	
47011		Paroli: piazza Ungheria	
6543394		Prati: piazza Cola di Rienzo	
6541084		Travi: via del Tritone (Il Messaggero)	
337809 Canale 9 CB			

Due serate con le storie dell'Africa

STEFANIA SCATENI

Capire e sentire sono buoni modi per avvicinarsi a cose diverse da quelle a cui siamo abituati. Per questo segnaliamo le serate sulla cultura africana organizzate dall'Associazione culturale «Magazzini Generali» e dall'organizzazione non governativa Coop. Gli incontri con i temi e i modi della cultura nera iniziano venerdì, alle 21, nella sede della Biblioteca comunale della XI circoscrizione in via Ostiense 113bis. Proseguono il 6 giugno e si concluderanno in ottobre con la presentazione dell'autobiografia di M. Yam Makoba. Il primo appuntamento viene introdotto da Maria Luisa Saracino e presenta stralci dalle opere di Bessie Head recitate da Piera Degli Esposti.

Di origine sudafricana, Bessie Head vive fin dalla nascita l'aridità dell'emarginazione e del razzismo. È infatti una sconsolata, nata dalla relazione di una donna bianca proveniente da una famiglia agiata, con un nero. Bessie nasce nel Mankomo dove sua madre è stata rinchiusa dai familiari. Passa poi da una famiglia adottiva all'altra, dopo che

Un saggio di fine anno alla Scuola popolare del quartiere Fare musica a villa Gordiani

ENRICO GALLIAN

Un saggio di fine anno è sempre un evento e come tale va vissuto. Si fanno bilanci, si programma per l'anno nuovo. La nostra piccola sapienza viene ridotta al lumicino quando si trova dinanzi ad un evento come questo concerto-saggio-festa della Scuola popolare di musica di via Pisino 24 a Villa Gordiani. Già i dieci anni di attività sono un evento quasi eroico, autofinanziato, difeso a denti stretti dai vari attacchi esterni. Continuano a definirsi fuorigiogo e mantengono tale la circoscrizione, gli enti, le istituzioni e le organizzazioni politiche. A lato di questa struttura bassa e sancinesca bisvegno continuano giovani sfaccendati e dispettosi che fanno finta di ignorare una realtà di quartiere come la Scuola che assicura un servizio non da poco come l'educare musicalmente un nutrito plotone di bambini e giovani che vogliono imparare a suonare strumenti musicali.

Una volta accomodati dentro alle pareti e sul soffitto si notano le tracce pulite di chi crede in quello che fa. Rendere l'ambiente decoroso e stimolante. Seri professionisti della musica che si dedicano senza lucro all'educazione musicale e all'uso di strumenti musicali.

I bambini, i genitori dei bambini, i più grandicelli sono emozionati come l'evento vuole. Una tenda rossa fa da copertura alle spalle degli orchestrali. I genitori sudano copiosamente e fingono di essere estranei alla manifestazione che si sta svolgendo; mazzi di fiori incominciano la maestra di pianoforte che intimamente prega perché tutto proceda per il meglio. Oh, le manie dei giovaniisti ci fa sapere che andiamo al massimo con il titolo. Il ciondolo ciondolo del 19 barrato fa quasi scomparire all'orizzonte la piccola costruzione della scuola di musica imprigionata di cancellate punte del parco e così ora la vediamo risorgere dai flutti verdi più bianca che mai come Moby e un suono splendido si leva alto dal soffitto.



A Grigionotte lo stato di salute del rock italiano

MASSIMO DE LUCA

Non capita tutti i giorni l'opportunità di poter assistere ad una rassegna che ospita una buona fetta dell'intero panorama rock peninsulare. A recitare questa buona notizia sono alcuni organizzatori (i tipi di Rock & Co.) proponendo un cartellone di interessanti band provenienti dal centro-nord d'Italia, ai frequentatori del «Grigionotte».

I torinesi «Avvoltoi», all'inizio del mese, hanno aperto le danze con il loro scanzonato suono fortemente datato anni '80 per gli appassionati del beat italiano come i «Corvi» o i «Caldank».

Dopo i grignotesi «Festen Bell» sono arrivati da Milano i caleidoscopici «Peter Sellers & The Hollywood Party». Dal grande attore scomparso hanno ereditato una forte dose di umorismo che insieme alle influenze dichiarate (Rolling Stones, Syd Barrett) è a molta originalità fanno dell'ensemble una delle migliori espressioni della psichedelia moderna. Dei romani «Overlord» abbiamo già parlato in occasione del loro recente concerto di supporto al rockabilly «Meteor» possiamo ribadire che, molto spesso, la semplicità nel rock'n'roll può portare a dei risultati sorprendenti e l'affiatato trio ne è la prova.

Romani anche i «Garbage» (suono a metà strada tra il punk e gli «Stoges») e gli

Nuovi simboli da Bela Bartók a Ivan Vandor

UMBERTO PADRONI

Un'area ungherese ha allestito sul concerto al Foro Italo; ungheresi gli autori; Ivan Vandor, sia pure con composizione ampiamente cosmopolita e una antica permanenza nel nostro paese, è Bela Bartók, uno dei più significativi e originali creatori in musica del nostro secolo, presenti con opere realizzate al gesto di Stephan Soltesz, direttore ungherese di ben avviata carriera occidentale.

Di Vandor apriva il concerto «Cronache 2 - Passaggi», una prima esecuzione che coinvolgeva la ricca orchestra, il coro e quattro solisti di canto. S'è trattato del battesimo di una partitura di forte impegno concettuale e fittamente elaborata attorno a otto brevissimi testi di varia derivazione; il presupposto dell'opera si colloca saldamente nei loro contenuti - la venuta al mondo, l'amore, lo sconforto, il sentimento del tempo e dello spazio - che informano un'idea contemplativa trascendente in qualche modo la realtà; in altri termini, un approccio di chiara apertura orientale. I materiali sonori sono però catalogati nel repertorio della nostra nuova musica, dai vocalizzi dei solisti, al coro nuziale e aletorio, ai glissati degli ottoni, al fantasioso utilizzo della percussioni, il tutto in aggregazioni di calore sostanzialmente drammatico, con un'orchestra opulenta di timbri che però si concede anche, nella dinamica delle contrapposizioni, la rarefazione in respiri di stupente leggerezza.

L'autore precisa - per quanto possa valere l'affermazione all'ascolto - che tutta la composizione è strutturata su un nucleo centrale di tre note. Orchestra, coro, direttore e i solisti - Linda Russell, Nicoletta Curjel, mezzosoprano in evidenza, di voce lucida e tagliente, Christoph Pregarid e Michael Kraus - sono stati applauditi per l'impegno, e vivaci feste sono toccate all'autore.

Di accettabile qualità è stata l'esecuzione de «Il castello di Barabab» che Bartók compose nel 1911, sulla traccia della vicenda appartenente alla tradizione popolare. Ottimo conoscitore della partitura, Stephan Soltesz ha ottenuto dall'orchestra - se non plastica almeno precisa - buoni momenti di sottile corpo, soprattutto nei riciclati effetti dei fiati; le voci dei protagonisti erano quelle di timbro wagneriano dei mezzosoprano Rutilid Engert-Ely e del basso Wolfgang Pribt. Apprezzati e molto applauditi con orchestra e direttore.



STASERA

JAZZ. Al Classico di via Libetta 7 (ore 21.30) di scena il quartetto della cantante Tiziana Ghiglioni e del contrabbassista Paolo Damiani con Stefano Battaglia al piano e Tiziano Tononi alla batteria. «Via dalla piazza folia» è il titolo del concerto, con testi scritti dalla Ghiglioni in italiano, inglese e spagnolo e dal compositore del colto Damiani. Altra voce al St. Louis (via del Cardello 13a), quella della cantante americana Cristin White accompagnata da Riccardo Biseo (piano), Francesco Puglisi (basso) e John Arnold (batteria).

TEATRO. Ore 21, al Meta-Teatro, prima di «La storia di Sawney Bean», testo in versi di Roberto Lerici; regista e interprete Antonello Belli. Storia di un brigante antropologo nella Scozia del XIV secolo.

CLASSICA. Ore 21, Teatro Ghione, la pianista Constance Channon-Douglass, ospite di Euromusica, presenta un recital dedicato a Chopin.

In morte di Alessandro

All'Unità, giorni fa si è spento a soli 25 anni il compagno Alessandro Rossi. Troppo presto per il nostro affetto e per cogliere i frutti più maturi della sua raffinata e acuta elaborazione politica.

Un'elaborazione che conviveva galantemente con il suo cuore di militante del Pci, uomo della vigilanza della federazione romana, a lungo impegnato nella sezione Nuova Magliana. Dalle sue esperienze aveva tratto l'urgenza di dare risposte alle sacche di emarginazione giovanile della periferia, una emarginazione che lui vedeva orizzontale, generazionale, socialmente e culturalmente vincente; per quel ragazzo Alessandro intuì l'unica via efficace: un centro-scuola

CARA UNITA'...

coordinato con sindacati e sinistra, che insegnasse un lavoro normale a persone per cui era ovvio fondere sottoccupazione con piccola delinquenza, per cui non esisteva differenza tra lavoro sottopagato e una criminalità così familiare all'ambiente del quartiere.

Con intelligenza aveva conquistato la rara fiducia di tanti giovani. È un mondo in cui la sinistra è assolutamente inesistente, e questo ci fa piangere Sandro in modo ancor più amaro.

Aveva da poco finito un lavoro fotografico sulla Magliana. Nelle poche parole che accompagnavano quelle foto, aveva gettato le basi per la comprensione di un quartiere e di una realtà che cambia, verso una nuova cultura della poli-

tica comunista per Roma. La fine delle lotte degli anni 70 e una generazione che ne sta godendo i frutti; la convivenza incestuosa delle due anime della realtà sociale, normalità e lavoro con delinquenza e emarginazione.

Forse Alessandro, dispiace più a noi che a te, che sai di aver vissuto fino in fondo ogni angolo della tua vita, vedere che non ti è stato reso l'onore politico che meritavi; troppi non si sono resi conto della potenzialità delle tue proposte; la sinistra appare spesso ignorante della vita, è solo un segno della crisi. Ti abbiamo avuto vicino in tante lotte; fu un onore e un divertimento. Alessandro aveva ritagliato proprio da questo quotidiano, pochi giorni fa, una frase; era la risposta di Dubcek a chi chiedeva se fosse giusto essere disillusi verso il socialismo (verso la vita): «Il male, soltanto il male si misura semplicemente con il dolore. Nonostante ciò che è stato, nonostante ciò che ci è stato fatto, là dove cominciamo, ricominceremo di nuovo. E voteremo».

Gli amici

Centro anziani: chi elude le regole

Cara Unità, mi rivolgo a te a nome anche di 4 consiglieri del Comitato di gestione del Centro anziani di via degli Aceri a Centocelle e di una settantina di utenti di questo centro affinché le norme regolamentari vengano ripristinate al più presto possibile.

Una parte del comitato di gestione che si definisce di «maggioranza» (in realtà 6 su 13) ha stabilito che fino alla nomina di un nuovo presidente non si svolgono più assemblee degli utenti e le normali riunioni del consiglio di gestione di questo organismo. Mi sembra superfluo affermare che questo è un atto di sopruso, che se è potuto avvenire è perché c'è una sottovalutazione da parte dei servizi sociali e soprattutto da parte del presidente della VII Circoscrizione che assicura sempre il suo intervento, ma fino a questo momento, non è mai intervenuto.

Più di settanta utenti hanno firmato una richiesta - come preve-

ROMA

spettacoli a

TELEROMA 56

12 «Commissariato di notturna», film; 15.30 «La pattuglia del deserto», telefilm; 17.10 «Mary Tyler Moore Show», telefilm; 18 «Giorno per giorno», telefilm; 20.30 «L'uomo che ingannò la morte», film; 22.30 «Toldemondo», 23.40 World; 0.15 «Il tesoro del fiume sacro», film.

N. RETE ORO

10 «The Beverly Hills-fiesta», telefilm; 10.30 «Sol de bataya», telenovela; 11.25 Andiamo al cinema; 14.30 Mbi - Studio 2; 18.30 La principessa delle stelle; 16.45 «The Beverly Hills-fiesta», telefilm; 17.40 Speciale spettacolo; 18.30 Cartoni animati; 18.50 Teleroma; 19.50 Telenovela; 20.30 Sport & Sport; 21.10 «Gli ultimi 5 minuti», telefilm; 24 «Storie di vita», telefilm; 0.30 Videogiornale.

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL	L. 7.000	O Inseparabili di David Cronenberg; con Jeremy Irons - H (16-22.30)
ADMIRAL	L. 8.000	O Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore; con Philippe Noiret - BR (17-22.30)
ADRIANO	L. 8.000	O Ethos di James Signorini; con Elvira, W. Pazzi, C. Barzani - BR (18-22.30)
ALCANTARA	L. 8.000	O Chi ha inventato Roger Rabbit di Walt Disney; con Robert Zemeckis - BR (18-22.30)
AMAZONIA	L. 6.000	Film per adulti (10-11.30-16-22.30)
AMBASADE	L. 7.000	O Rainman di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (17-22.30)
AMERICA	L. 7.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
ARCHIMEDI	L. 8.000	Paris by night di David Hare; con Charlotte Rampling - DR (17-22.30)
ARISTON	L. 8.000	New York stories di M. Scorsese; F. Coppola & W. Allen - BR (17-22.30)
ARISTON 2	L. 8.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)
ASTRA	L. 8.000	La morca 2 di Chris Wales; con Eric Stoltz - H (16-22.30)
ATLANTIC	L. 7.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
AUGUSTUS	L. 8.000	La lettera di Michel Deville; con Mico Mignone - DR (17-22.30)
AZZURRO	L. 8.000	SALETTA LUMIERE. Tirano (17); Brera (18); Piazza del Gesù (19); Sala Grande; il pianeta azzurro (20); Lo specchio (21); Quartiere (22); Soltanto d'amore (23.30)
BALDUNA	L. 7.000	O Splendor di E. Scioi; con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (17-22.30)
BARBERIS	L. 8.000	O Una vedova allegra ma non troppo di Jonathan Demme; con Michelle Pfeiffer, Matthew Modine - BR (18-22.30)
BLUE MOON	L. 8.000	Film per adulti (16-22.30)
CAPITOL	L. 7.000	O Turista per caso di Lawrence Kasdan; con William Hurt, Kathleen Turner - BR (17-22.30)
CAPRIANA	L. 8.000	Un amore una vita di Taylor Hackford; con Jessica Lange - BE (17-22.30)
CARACCHETTA	L. 8.000	O Belle speranze di Mike Leigh - DR (16-22.30)
CASINO	L. 8.000	Riposo
COLA DI RENZO	L. 8.000	Chiusura estiva
DAMIANI	L. 8.000	La morca 2 di Chris Wales; con Eric Stoltz - H (16-22.30)
DARWIN	L. 8.000	O Splendor di E. Scioi; con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (17-22.30)
EMERSON	L. 8.000	O Splendor di E. Scioi; con Marcello Mastroianni, Massimo Troisi - BR (17-22.30)
EMPIRE	L. 8.000	Streghe di Alessandro Capone; con Michelle Yanouchi - BR (17-22.30)
EMPIRE 2	L. 8.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)
EMPIRE 3	L. 8.000	Talk radio di Oliver Stone; con Eric Roberts - DR (16-22.30)
EMPIRE 4	L. 8.000	Rainman di Barry Levinson; con Dustin Hoffman - DR (17-22.30)
EMPIRE 5	L. 8.000	Mary per sempre di Marco Risi; con Michele Placido, Claudio Amendola - DR (17-22.30)
EMPIRE 6	L. 8.000	Fantasmi e leggende di Neil Jordan; con Peter Onorati - H (16-22.30)
EMPIRE 7	L. 8.000	Il libro di Michel Deville; con Mico Mignone - DR (17-22.30)
EMPIRE 8	L. 8.000	O Turista per caso di Lawrence Kasdan; con William Hurt, Kathleen Turner - BR (17-22.30)
EMPIRE 9	L. 8.000	SALA A: Un grido nella notte di Fred Schepisi; con Mary Strang, Sam Nill - DR (16-22.30)
EMPIRE 10	L. 8.000	SALA B: Piccoli capolavori di Ricky Tognazzi; con Sergio Castellitto, Lina Sotis - BR (16-22.30)
GARDEN	L. 7.000	Una pellicola appuntata di D. Zucker - BR (16-22.30)
GARDEN 2	L. 7.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)
GARDEN 3	L. 7.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)
GARDEN 4	L. 7.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)
GARDEN 5	L. 7.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)
GARDEN 6	L. 7.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)
GARDEN 7	L. 7.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)
GARDEN 8	L. 7.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)
GARDEN 9	L. 7.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)
GARDEN 10	L. 7.000	Il libro della giungla di W. Disney - DA (16-22.30)

PUBLICAT	L. 4.000	Paraveroni caprai per incontri del tipo porno - E (VM18) (11-22.30)
QUINQUE	L. 8.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
QUINQUE 2	L. 8.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
QUINQUE 3	L. 8.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
QUINQUE 4	L. 8.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
QUINQUE 5	L. 8.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
QUINQUE 6	L. 8.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
QUINQUE 7	L. 8.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
QUINQUE 8	L. 8.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
QUINQUE 9	L. 8.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)
QUINQUE 10	L. 8.000	O Matriacch express di Gabriele Salvatores; con Diego Abatantuono - BR (17-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE

AMIRA JOVINELLI	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
ANENE	L. 4.500	Film per adulti
ANENE 2	L. 4.500	Film per adulti
ANENE 3	L. 4.500	Film per adulti
ANENE 4	L. 4.500	Film per adulti
ANENE 5	L. 4.500	Film per adulti
ANENE 6	L. 4.500	Film per adulti
ANENE 7	L. 4.500	Film per adulti
ANENE 8	L. 4.500	Film per adulti
ANENE 9	L. 4.500	Film per adulti
ANENE 10	L. 4.500	Film per adulti

CINECLUB

LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	Una donna come Eva di N. Van Duff - H (18-22.30)
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	Una donna come Eva di N. Van Duff - H (18-22.30)
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	Una donna come Eva di N. Van Duff - H (18-22.30)
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	Una donna come Eva di N. Van Duff - H (18-22.30)
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	Una donna come Eva di N. Van Duff - H (18-22.30)
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	Una donna come Eva di N. Van Duff - H (18-22.30)
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	Una donna come Eva di N. Van Duff - H (18-22.30)
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	Una donna come Eva di N. Van Duff - H (18-22.30)
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	Una donna come Eva di N. Van Duff - H (18-22.30)
LA SOCIETA' APERTA - CENTRO CULTURALE	Una donna come Eva di N. Van Duff - H (18-22.30)

PROBA

AGORA 80	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 2	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 3	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 4	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 5	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 6	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 7	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 8	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 9	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 10	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)

PROBA

AGORA 80	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 2	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 3	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 4	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 5	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 6	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 7	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 8	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 9	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 10	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)

SCELTI PER VOI

O CAMPO THAROVE Dal cinema serpeggiante Quaresima Sambani, un film duro, efficace, giustamente premiato alla scorsa Mostra veneziana. Racconta un massacro dimenticato, avvenuto alla fine della guerra. Un gruppo di fascisti africani, che hanno combattuto e vinto per la Francia, vogliono essere considerati secondo giustizia. Gli ufficiali francesi cercano di appiopparli sulla pagina, tanto da farli finire in un campo di concentramento. Il film è di grande interesse, ma la regia è un po' debole. **L. LAMBERTO (Sala A) MIGNON**

O BELLE SPERANZE Un altro film a Venezia. Lo ha girato il regista italiano, ispirandosi alla cupa inghilterra della Thatcher. Tutto nasce attorno ad una giovane coppia di ribelli in attesa di un figlio: anticonformisti convinti in una società sempre più ostile e repressiva. Shirley e Cyril non sono stati a finire in prigione, ma solo perché il figlio è nato. **LAURA (Sala A) MIGNON**

O UNA VEDOVA ALLEGRA... Un film di grande interesse, che parla di una donna che si è ritrovata sola nel mondo, e che cerca di sopravvivere. **M. P. (Sala A) MIGNON**

RETEMIA

11.15 Donne & Company; 11.30 Scoppiacommerciali; 12.30 Scoppiacommerciali; 13 Tutti arrosto... niente fumo; 14.35 Arte e cultura; 15.30 Touché; 16.30 Cartoni animati; 16.50 Cartoni animati; 17.30 Pomeroiggio insieme; 19.05 Jeanne; cartoni animati; 20.30 Casinò Casinò; 22.30 La capitale.

TELEVERE

14.30 «La piovra» Nella, cartoni; 16 Cartoni animati; 16.30 «Estimotele»; 17 Spazio radiofonico; 19 Quasi così; 19.45 «Vite»; 20.45 «The Beverly Hills-fiesta»; telefilm; 21.30 «Storie di vita»; 21.40 «Un'ora di quattro»; 22.15 News notta.

TELEVISIONE

O CAMPO THAROVE Dal cinema serpeggiante Quaresima Sambani, un film duro, efficace, giustamente premiato alla scorsa Mostra veneziana. Racconta un massacro dimenticato, avvenuto alla fine della guerra. Un gruppo di fascisti africani, che hanno combattuto e vinto per la Francia, vogliono essere considerati secondo giustizia. Gli ufficiali francesi cercano di appiopparli sulla pagina, tanto da farli finire in un campo di concentramento. Il film è di grande interesse, ma la regia è un po' debole. **L. LAMBERTO (Sala A) MIGNON**

O BELLE SPERANZE Un altro film a Venezia. Lo ha girato il regista italiano, ispirandosi alla cupa inghilterra della Thatcher. Tutto nasce attorno ad una giovane coppia di ribelli in attesa di un figlio: anticonformisti convinti in una società sempre più ostile e repressiva. Shirley e Cyril non sono stati a finire in prigione, ma solo perché il figlio è nato. **LAURA (Sala A) MIGNON**

O UNA VEDOVA ALLEGRA... Un film di grande interesse, che parla di una donna che si è ritrovata sola nel mondo, e che cerca di sopravvivere. **M. P. (Sala A) MIGNON**

TELEVISIONE

O CAMPO THAROVE Dal cinema serpeggiante Quaresima Sambani, un film duro, efficace, giustamente premiato alla scorsa Mostra veneziana. Racconta un massacro dimenticato, avvenuto alla fine della guerra. Un gruppo di fascisti africani, che hanno combattuto e vinto per la Francia, vogliono essere considerati secondo giustizia. Gli ufficiali francesi cercano di appiopparli sulla pagina, tanto da farli finire in un campo di concentramento. Il film è di grande interesse, ma la regia è un po' debole. **L. LAMBERTO (Sala A) MIGNON**

O BELLE SPERANZE Un altro film a Venezia. Lo ha girato il regista italiano, ispirandosi alla cupa inghilterra della Thatcher. Tutto nasce attorno ad una giovane coppia di ribelli in attesa di un figlio: anticonformisti convinti in una società sempre più ostile e repressiva. Shirley e Cyril non sono stati a finire in prigione, ma solo perché il figlio è nato. **LAURA (Sala A) MIGNON**

O UNA VEDOVA ALLEGRA... Un film di grande interesse, che parla di una donna che si è ritrovata sola nel mondo, e che cerca di sopravvivere. **M. P. (Sala A) MIGNON**

AGORA 80	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 2	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 3	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 4	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 5	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 6	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 7	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 8	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 9	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 10	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)

AGORA 80	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 2	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 3	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 4	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 5	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 6	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 7	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 8	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 9	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)
AGORA 80 10	L. 3.000	Esperienze portuali storiografiche - E (VM18)

37°
FIERA DI ROMA
20 maggio - 4 giugno

Per le strade del mondo
il nuovo e il futuro.

GIORNATA DEL TURISMO

Incontri di operatori turistici
con i visitatori

Biglietterie fino alle ore 22

Orario: feriali 10 - 23 • sabato e festivi 10 - 23

GRUPPO PCI ALLA PROVINCIA DI ROMA

Comune di Ostia città della metropoli

Incontro con amministratori ed esperti

Mercoledì 31 maggio 1989 - ore 17 - Aula Convegni del Senato
Via degli Staderari

Comuni urbani e governo dell'area metropolitana

Le risorse e il bilancio

I costi e la gestione dei servizi pubblici

Presidente:
Gennaro Lopez capogruppo alla Provincia di Roma

Relatore:
Vittorio Parola consigliere provinciale

Intervengono:

Luigi Arata del Consiglio d'Amministrazione Atac; Paolo Belloc presidente Ist. Studi Relaz. Industr.; Raimondo Beson capogruppo XIII circoscrizione; Giancarlo Bosetto consigliere regionale; Renato Cesa De Marchi direttore Ist. Spetim; Carlo Di Giacomo D'Avessa presidente della CISPSEL Lazio; Rossella Duranti consigliere comunale; Olivio Mancini del Consiglio d'Amministrazione ACIA Salve; Messina segretario CGIL di Roma; Alfredo Pellegrini esperto Ente del Turismo di Roma; Bernardino Rossi Doria urbanista; Antonio Ruggia sindaco Comune di Ciampino; Pietro Tiddi assessore Bilancio Provincia di Roma; Rubens Triva presidente della Federazione; Ugo Vetere vice presidente ANCI; Maurizio Zandri direttore Ricerca e Sviluppo - SPS; Angelo Zola presidente V circoscrizione

Conclude:
Walter Tocci della Segreteria della Feder. Romana del Comitato Centrale

Gruppo Pci alla Provincia di Roma
Piazza SS. Apostoli, 49 - Tel. (06) 6766134-6786329

Venerdì 2 giugno
con **l'Unità**
un libro di 112 pagine



**Organizziamo la diffusione
tra le lavoratrici e i lavoratori**

GIORNALE + LIBRO = LIRE 1.500

Tennis Ok a Parigi Cancellotti e Camporese

PARIGI. La precoce eliminazione di Mikael Mestec...

Dopo rarefatte emozioni oggi prima cronometro per una stanca corsa

Orologiai per riparare il Giro

GINO SALA



Acacio Da Silva

GUBBIO. Carlsen sulla cima del Gran Sasso e Riss in quel di Gubbio...

S'affaccia Bugno

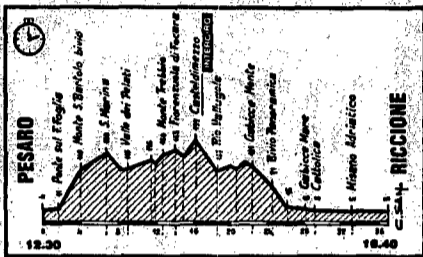
La salita. Sulla cima di Forca Canapine (1.502 metri di altitudine) vediamo una sessantina di corridori...

Arrivo

- 1) Riss (System U) km 221 in 6 ore 00' 15", media 36,808; 2) Konychev; 3) Gallechi; 4) Stutz a 10"; 5) Cavallaro; 6) Bugno; 7) Santaromita; 8) Sorensen a 20"; 9) Fidanza a 27"; 10) Da Silva; 11) Dirk De Wolf; 12) Canzonieri; 13) Ducrot; 14) Calcaterra; 15) Bruyere

Classifica

- 1) Da Silva; 2) Breukink a 4"; 3) Contini a 16"; 4) Glupponi a 31"; 5) Fignon a 36"; 6) Herrera a 39"; 7) Roche a 42"; 8) Zimmermann a 42"; 9) Fondriest a 44"; 10) Ugurmov a 53"; 11) Lejarreta a 1'03"; 12) Schepers a 1'04"; 13) Jaermann a 1'09"; 14) Rominger a 1'14"; 15) Bugno a 1'25"; 16) Winnen a 1'25"; 17) Criquelion a 1'31"



Il profilo dell'11 tappa: Pesaro-Riccione a cronometro di km. 36,8

Herrera, aspettando la montagna incantata

DAL NOSTRO INVIATO DANIO CICCARELLI

GUBBIO. Sembra che abbia paura di disturbare. Alla mattina, al ritrovo di partenza, scivola via come se fosse un fantasma...

Difficile far parlare Herrera. Il suo passato se lo porta tutto addosso come un mantello. Viene da Fugasaga, un paese di 40mila abitanti poco distante da Bogota...

La resistenza al caldo torrido, la solidità che si porta appresso anche in una piazza affollata. Suggestioni da ciclista antico? Può darsi, Herrera però trasmette sempre l'impressione di essere altrove...

BREVISSIME



Maradona tennista. Dopo le fatiche del calcio Maradona si è dato al tennis...

Palazzese sepolto in Italia. Le spoglie del motociclista morto domenica ad Hockenheim saranno inumate a Giulianova...

Mozzer. Il libero brasiliano del Benfica ha firmato un contratto di 3 anni con i campioni di Francia del Marsiglia...

Franco bollo Inter. Lo scudetto delle poste italiane, come è avvenuto due anni fa per il Napoli e l'anno scorso per il Milan...

Audience basket. Sulla quinta partita della finale Enichem-Philips la punta massima di ascolto si è avuta tra le 19.15 e le 19.20 con 2.689.000 spettatori ed una percentuale del 28,62...

Smantellato Marassi. Iniziati ieri i lavori per il rialzamento di circa un metro del terreno di gioco. Le restanti partite casalinghe del campionato, Samp e Genoa le giocheranno in campi toscani e lombardi...

Supercoppa. Il Milan, campione d'Italia 1987/88, e la Sampdoria, vincitrice della Coppa Italia '87/88, si contenderanno la prima Supercoppa in una unica partita che si giocherà al Meazza di Milano il 14 giugno prossimo...

Scavolini. Il nuovo allenatore (per due stagioni) sarà Sergio Scariolo, vice allenatore del settore giovanile, il quale prende il posto di Valerio Bianchini passato alla squadra Messaggero di Roma...

Rosse in panne in Messico ma Fiorio è ottimista. E Alboreto...

La Ferrari ride, gli ex ferraristi ridono di più

Com'è vispo Michele Alboreto! Questo terzo posto messicano è una manna dal cielo per lui, che molti vedevano sul viale del tramonto...

DAL NOSTRO INVIATO GIULIANO CAPELLETTO

CITTÀ DEL MESSICO. C'è un'intesa perfetta fra Postlethwaite, Migeot e me. Un'intesa perfetta in tutta la squadra. La chiave, anche polemica, dell'analisi di Alboreto è tutta qui...

Il viso del pilota milanese si è leggermente arrossato in questi tempi. Accanto al profilo scavato e alla figura snella di Riccardo Patrese, sembra quello di un oroscchiotto. Un oroscchiotto che non riesce a celare la propria gioia...

Nonna, il quindicienne di Ayrton Senna, è il quindicienne di Ayrton Senna, è il quindicienne di Ayrton Senna, è il quindicienne di Ayrton Senna...

Nella hall dell'albergo tutto è pronto per la partenza: volo per gli Usa, un breve intermezzo turistico tra Los Angeles e il Gran Canyon e poi di corsa a Phoenix...

Classifica mondiale piloti 1) Senna 27; 2) Prost 20; 3) Mansell 9; 4) Nannini 8; 5) Patrese e Alboreto 6; 7) Gugelmin, Modena e Warwick 4; 10) Caffi, Herbert e Boutsen 3; 13) Tarquini, Brundle e Palmer 1.

Acropoli In testa la Lancia di Auriol

ATENE. La Lancia Della Martini di Didier Auriol e Bernard Occelli è al comando della classifica del Rally dell'Acropoli...

Basket Audience record per la finale

BOLOGNA. La quinta partita della serie di finale dei play-off tra Enichem Livorno e Philips Milano ha fatto segnare una audience record per il basket...

Basket. Nove giornate ai due milanesi, tre al campo di Livorno Premier e Montecchi i cattivi Il risultato è nelle mani del giudice

Il giudice sportivo della Federbasket ha squalificato ieri per tre turni il campo di Livorno in seguito agli incidenti scoppiati sabato sera al termine della partita-scudetto tra Enichem e Philips...

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Il ring dell'Enichem squalificato per tre turni. I pugili Premier e Montecchi appledati rispettivamente per cinque e quattro giornate...

Fermate lo sport, voglio scendere

MARCO MAZZANTI

Le cronache sono un laccio stretto alla gola: ci soffocano. Lo sport, parola magica che trascina emozioni, passioni, buoni sentimenti...



Il momento della tragedia ad Hockenheim. Palazzese è a terra, privo di conoscenza. Alcuni motociclisti cercano di rianimarlo con la respirazione bocca a bocca

Pellegrini e la sua Inter Gran festa notturna con poca mondanità e molta schiettezza

Il presidente dei campioni compensa l'egocentrismo di Berlusconi ed evita proclami e superlativi

«Sto con i piedi per terra Non ho modelli, lavoro e basta: non so se si aprirà un nostro ciclo»

Dopo aver rischiato la C il Genoa di nuovo fra i «big»

Genova, storia di una promozione sofferta 5 anni

Dal rischio di un'ingloriosa retrocessione in C alla promozione in serie A: tutto in un solo anno per il Genoa. Protagonisti, oltre ai giocatori, l'allenatore Scoglio e il presidente Spinelli che aveva promesso la serie A. Ora l'obiettivo è vincere il campionato: ma l'indisponibilità di «Marassi» costringerà la squadra a giocare sul neutro di Alessandria le prossime due partite con Parma e Barietta.

BERGIO COSTA

GENOVA. Stadio «Braglia» di Modena, 19 giugno 1988. Il glorioso Genoa, la squadra dei nove scudetti sta rischiando la serie C: la caduta (la seconda nella sua storia) nell'anonimato del semiprofessionismo. In pochi se ne accorgono. Siamo in pieno clima Europei, l'Italia pallonara è immersa nelle prodezze «germaniche» degli azzurri di Vicini. Solo Genova vive intensamente il suo dramma. A Modena il piccolo Genoa del piccolo Perotti gioca con il cuore. Vince 3 a 1, con gol di Di Carlo, Scanziani e Briasci, e salva la stagione. Il Genoa resta aggrappato al suo blasone e tocca al Modena finire in C. L'incubo evanisce: viene salutato dalla Genova genovana con cortei e caroselli fino a notte fonda.

Stadio «Castellani» di Empoli, 28 maggio 1989. A meno di un anno di distanza nuova festa e nuovi caroselli. Il Genoa pareggia per 1 a 1, con gol di Fontolan. È il punto che vale la serie A. La Genova rossoblu esulta impazzita. È il ritorno in paradiso, nel calcio che conta. In quell'élite che il Genoa dal dopoguerra in poi ha solo sfiorato raramente. È la festa per la promozione. In un anno è cambiato tutto: dalla quasi C alla serie A. Dall'interno al tecnico Scoglio e al giocatore. Si scatenano a Genova, in una sorta di gigantesco happening «style» carnevale di Rio i sostenitori rossoblu. Il Genoa raggiunge dopo anni di sofferenze e umiliazioni gli «odiati cugini» blucerchiati. La promozione di Spinelli. E così Spinelli ha mantenuto la sua promessa. Nel luglio '85, acquistando la società da Renzo Fossati, aveva pronosticato la serie A in tre anni. Ci sono volute quattro stagioni, ma è stato di parola. Aveva preso in mano una società allo sfascio. Retrocessa nell'84, vittima di una feroce contestazione nel primo anno di B, dilaniata da lotte e polemiche intestine e con un presidente, Fossati, odiato e contestato dai propri sostenitori e ripetutamente insultato in pubblico e in privato, impossibilitato a proseguire per la fiera opposizione della «fossa dei griffoni» (la frangia più accesa) ma anche del coordinamento, emblema del filo organizzato. Quando Spinelli sale al potere non c'è più società e non c'è più squadra. La piazza è in subbuglio per

Ed è proprio nel pomeriggio di Modena che nasce il nuovo Genoa, il Genoa della serie A. Spinelli fa spendere a Scoglio quattro miliardi e mezzo sul mercato. Chiama Scoglio, manda via Scogliano. Il Genoa conquista la serie A. Fattaro. Così il Genoa torna al banconetto delle «grandi» del calcio italiano. Ma alla meno, Spinelli e Scoglio vogliono anche mangiare, non solo far da spettatori. Spinelli vuole il salto di qualità e concede carta bianca a Scoglio. Parte la trattativa per il sovietico Aleinikov, poi per alcuni giocatori tedeschi. Piacciono Bartram e Fach del Bayer Uerdingen, mentre Moeller, vertiduenne del Borussia Dortmund, sembra inamovibile. Si fanno poi i nomi di Stromberg e Pritz (se non dovesse arrivare Aleinikov) e ora anche quello dell'uruguaiano Aguilera, che ha segnato a Verona il gol del pareggio all'Italia. Sul fronte italiano, già acquistati Borolazzi del Verona e Fiorin del Parma. Dovrebbero partire Onorati (ritorna a Firenze), Nappi, il portiere Gregori. Mitropa cup. Di sicuro sarà un Genoa competitivo e battagliero. C'è l'esempio Mantovani da seguire. Il Genoa vuole anche la Mitropa cup, ma deve vincere il torneo cadetto e la concorrenza del Bari. La serie A non basta: ci vuole l'Europa. Spinelli ha sofferto tanto. Chi può dargli torto, se dopo aver mangiato, ha sempre più appetito?

LO SPORT IN TV

- Raiuno. 15.30 Cicilismo, Giro d'Italia. Tappa a cronometro Pesarò-Riccione.
- Raiuno. 15 Oggi sport; Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raiuno. 11 e 14.30 Tennis, da Parigi, Roland Garros; Tennistavolo, da Verona, campionati italiani; 18.45 Derby; 23 Giro sera.
- Tme. 14 Sport news e Sportissimo; 15 Tennis, da Parigi, Roland Garros; 23.05 Chrono, settimanale di motori; 23.35 Giro d'Italia.
- Telecapodistria. 11 Tennis, da Parigi, Roland Garros; 19.30 Sportime; 20 Juice Box; 20.30 Calcio, Independente-San Lorenzo; 22.25 Sportime magazine; 22.40 Non-Gol-Piera; 23.10 Giro d'Italia; 23.40 Tennis Roland Garros.

L'umiltà di chiamarsi Ernesto

Due facce davvero diverse quelle del pallone milanese, anche nelle ore dei tripudi, eccezioni fatte per i cortei e tutto quel che segue quando migliaia di persone trasformano la città in una immensa curva da stadio. Gran festa nella notte, nel club privato del presidente in pieno centro, con Trapattoni che ha parlato per ore. Poi ieri è stata la volta di Pellegrini.

GIANNI PIVA

MILANO. Non ha una televisione personale Ernesto Pellegrini e sicuramente non ha una vocazione allo spettacolo e alla spettacolarizzazione. Sì, è veramente diverso dal grande avvenimento, il Berlusca, e non ci sono dubbi su come finirebbe un faccia a faccia. Tanto il gran capo rossonerista parla, annuncia, inventa, e costruisce immagini opulente così Pellegrini si chiude a riccio e da ogni sua uscita viene fuori l'impressione di una riluttanza, di una difesa, di un giorno in cui è padrone della piazza: alla domanda «inizierà un ciclo inter?» Ernesto Pellegrini ha infatti risposto: «Non so rispondere a questa domanda, posso dire che il nostro impegno sarà totale e che

alcun riferimento ad altri modelli». Questo presidente schivo, prudente anche là dove non c'è nulla da scoprire come l'ingaggio del centravanti Klinsmann. («Continuo a non parlare, c'è un campionato da concludere e non mi sembra corretto verso Diaz a cui dobbiamo tanto») è in sintonia col desiderio, assai diffuso su tutto il fronte nerazzurro, di staccarsi divisi. Insomma non c'è proprio nessuna voglia di farsi coinvolgere in un happening festoso con i rossoneri. Ecco quindi molte tubanze su questa proposta del Milan di festeggiare a San Siro a suon di derby. Pellegrini è certo in accordo con Trapattoni: è solo sbilanciato annunciando che per la prossima stagione anche l'Inter punta ad avere una rosa di 18-19 titolari. A questo proposito il presidente nerazzurro ha rinnovato la sua proposta, già presentata in Lega, per andare ad un allungamento effettivo delle panchine e quindi aumentando di due unità il gruppo dei giocatori a disposizione del tecnico. «Soprattutto per garantire tranquillità psicologica ai giocatori. Andare in tri-



Dopo lo scudetto, la grande festa in casa interista. Ad destra la danza il presidente Pellegrini, subito imitato dai giocatori Sereni e Bertè

buona non piace a nessuno. Che cosa vale dunque per l'Inter questo scudetto? Trapattoni lo aveva spiegato a lungo nella notte appoggiato al muro sotto il portico del club di Pellegrini nell'esclusivo quartiere di Brete, in pieno centro a Milano: «È un lungo film dentro al quale ci sono le sofferenze della scorsa stagione che hanno obbligato ad

anticipare certe scelte anche economiche: ripeto, al programma stabilito al mio arrivo. Fu necessario arrivare a Bertè e poi affrontare l'incognita dell'inserimento di questi giocatori. Ebbene, la mia più grande soddisfazione, vittoria a parte, è stata quella di aver costruito una base formidabile e nell'aver trovato, strada facendo, precise risposte. Avevo

puntato sulla crescita di Bertè e Bianchi per fare bella questa squadra che subito dimostrò un carattere straordinario. Non era ancora allora una squadra bella ma è stata sempre capace di castigare al primo errore degli avversari. Parlo di Bertè e di Bianchi ma devo dire che la svolta, nel lavoro di costruzione, è stato Bertè: il ruolo del terzino sinistro

è delicatissimo e in tutte le squadre che hanno avuto cicli li troviamo giocatori importanti come Facchetti e Cabrini». Questa vittoria è decisiva per me perché è servita a far capire ai giocatori, che avevano alle spalle anni e anni senza vittorie, che non esistono complessi di inferiorità di sorta e che si può competere al massimo livello anche senza pallone d'oro.

È il Trapattoni di sempre, che punta stringendo i denti, che vuol far loccare con mano la lucidità di scelte e decisioni. Pellegrini è più grigio ma certamente altrettanto concreto e determinato. «Lo scudetto per noi è la conferma che il lavoro serio paga sempre, per Milano il segno che è all'avanguardia non solo in settori come l'industria, il commercio o la moda ma anche nello sport. Tutti chiedono del futuro. Bene. Intanto ci sono ancora quattro partite di campionato e poi... Trapattoni avrà certamente a disposizione un ottimo organico e certamente tanti ragazzi che vogliono fare bene».

Torino, si gioca allo scaricabarile mentre la B si avvicina

Un Toro sempre più allo sbando Solo Borsano ci crede ancora

TULLIO PARISI

TORINO. L'impressione è di trovarsi di fronte a un malato, manca di un capo carismatico, ha limiti grossi anche negli stranieri, con Skoro che usa il dribbling solo nella zona abbagliata. Non si può gestire il Torino, dalle grandi tradizioni e circondato di atese di un certo livello da parte dei tifosi, come una provinciale. L'azzeramento del bilancio non può essere l'obiettivo di una società che punta all'Europa. Le squadre di provincia che stanno rovesciando punti su punti ai granata fanno dell'obiettivo salvezza la loro storia, il traguardo di ogni stagione e sono attizzate sul campo per ottenere, al contrario del Torino, Oggi, i granata sono un ibrido, fra lampi di neovanchismo guardando al passato e la paura concreta di non essere più attrezzati nemmeno per un presente modesto.

Qualcuno dice che non sarà un dramma la B. Diego Neri, per esempio, afferma che sarebbe un fatto solo sportivo, senza che sia in gioco il prestigio di una città. Altri, incrociano le dita. Molti pensano già alla risalita, assicurando che il simbolo del Toro rimarrà intatto, come è successo trent'anni fa. Borsano ne ha tentate tutte, minacciando anche di costringere la squadra in blocco a giocare in B. Ma si sa che sarebbe impossibile, con ingaggi tipo quelli di Cravero e Müller che sarebbero crollate rapidamente la borsa di corso Vittorio. Al cuore granata non fa più appello nessuno, nemmeno la Maratona. Sono valori che non reggono più quando il campo non offre risposte. Allo stato d'animo del tifo ci si può avvicinare meglio attraverso le parole di Beppe Dosena, quando dice che il paradiso più grande è che gli unici a non scendere in B siano Gerbi e De Finis, che il Toro hanno fatto di tutto per mandarcelo.

porta, ha piedi ruvidi in difesa, manca di un capo carismatico, ha limiti grossi anche negli stranieri, con Skoro che usa il dribbling solo nella zona abbagliata e Müller che, senza la competitività di un altro campione, è demotivato e spreca dalla gestione precedente. Anzi, quando gli chiedono se l'innesto di qualcuno dei suoi «primavera» potrebbe dare nuova linfa ai granata, la risposta non lascia dubbi: «Non sarebbe giusto coinvolgere nel dramma questi ragazzi. È la prima squadra che deve tentare l'operazione salvezza». Dopo senza riuscire a fare un tiro in

portato, ha piedi ruvidi in difesa, manca di un capo carismatico, ha limiti grossi anche negli stranieri, con Skoro che usa il dribbling solo nella zona abbagliata e Müller che, senza la competitività di un altro campione, è demotivato e spreca dalla gestione precedente. Anzi, quando gli chiedono se l'innesto di qualcuno dei suoi «primavera» potrebbe dare nuova linfa ai granata, la risposta non lascia dubbi: «Non sarebbe giusto coinvolgere nel dramma questi ragazzi. È la prima squadra che deve tentare l'operazione salvezza». Dopo senza riuscire a fare un tiro in

qualcuno dice che non sarà un dramma la B. Diego Neri, per esempio, afferma che sarebbe un fatto solo sportivo, senza che sia in gioco il prestigio di una città. Altri, incrociano le dita. Molti pensano già alla risalita, assicurando che il simbolo del Toro rimarrà intatto, come è successo trent'anni fa. Borsano ne ha tentate tutte, minacciando anche di costringere la squadra in blocco a giocare in B. Ma si sa che sarebbe impossibile, con ingaggi tipo quelli di Cravero e Müller che sarebbero crollate rapidamente la borsa di corso Vittorio. Al cuore granata non fa più appello nessuno, nemmeno la Maratona. Sono valori che non reggono più quando il campo non offre risposte. Allo stato d'animo del tifo ci si può avvicinare meglio attraverso le parole di Beppe Dosena, quando dice che il paradiso più grande è che gli unici a non scendere in B siano Gerbi e De Finis, che il Toro hanno fatto di tutto per mandarcelo.

qualcuno dice che non sarà un dramma la B. Diego Neri, per esempio, afferma che sarebbe un fatto solo sportivo, senza che sia in gioco il prestigio di una città. Altri, incrociano le dita. Molti pensano già alla risalita, assicurando che il simbolo del Toro rimarrà intatto, come è successo trent'anni fa. Borsano ne ha tentate tutte, minacciando anche di costringere la squadra in blocco a giocare in B. Ma si sa che sarebbe impossibile, con ingaggi tipo quelli di Cravero e Müller che sarebbero crollate rapidamente la borsa di corso Vittorio. Al cuore granata non fa più appello nessuno, nemmeno la Maratona. Sono valori che non reggono più quando il campo non offre risposte. Allo stato d'animo del tifo ci si può avvicinare meglio attraverso le parole di Beppe Dosena, quando dice che il paradiso più grande è che gli unici a non scendere in B siano Gerbi e De Finis, che il Toro hanno fatto di tutto per mandarcelo.

epi Koelliker, nome tedesco almeno quanto quello di Lothar Matthaeus, vende automobili. Probabilmente qualche giocatore interista ne ha comprata una da lui. Ma casualmente Koelliker ha le vetture delle parti del «Milan Point» e nella mischia di domenica sera a Milano oltre al Milan ci ha smenato anche lui: qualche cazzotto con i poliziotti e poi giù i vetri di Koelliker. Alè: la grande festa nerazzurra che ha invaso anche questo e allora ha ragione Serra (*L'Unità* di ieri) quando scrive più o meno che l'imbecillità non ha bandiere ma che comunque tra gli imbecilli, ci sono anche quelli che riescono a essere un po' più imbecilli degli altri.

Chiusa la parentesi doverosa, si passi agli osanna. Milano in questa settimana ha rivissuto le sue gloriose Cinque giornate. Dal 24 al 28 maggio Milan, Philips e Inter hanno cacciato lo straniero dalla Coppa dei Campioni e dai due campionati di basket e calcio. Radetzky si ritira e il po-

SINISTRO AL VOLO

E ora che farà il Trap a Sivoni?

Si sa, i tifosi sono degli innamorati e gli innamorati sono notoriamente ciechi. Tutti al più, se vogliamo esagerare con le metafore, si può azzardare che gli Interisti abbiano più gusto perché folli d'amore per una ragazza bella ma senza dote, mentre i milanisti vanno in deliquio anche loro ma per una ricca ereditiera. Insomma, un po' come dire: Milanisti/Milan uguale Casiraghi/Carolina di Monaco; Interisti/Inter uguale Arthur Miller/Ma-

Deferito anche Baggio Ferlaino sotto accusa per le frasi su Gussoni

ROMA. Deferiti dal procuratore federale della Federcalcio, per le dichiarazioni alla stampa, Corrado Ferlaino, presidente del Napoli; Giovanni Galeone, allenatore del Pescara e Roberto Baggio. Ferlaino, dopo l'Inter-Napoli di domenica scorsa, ha dichiarato: «I nerazzurri non avevano bisogno di geniali omaggi. Mi preoccupa Gussoni (commissario Carrò) o meglio mi preoccupano le sue designazioni arbitrali». Quanto a Galeone ha contestato Lo Bello, arbitro di Samp-Pescara, che lo ha espulso, con frasi tipo: «Dio mio, quello lì, il viola Baggio ha offeso lo juventino Bruno tacclandolo di «deficiente». Deferite anche Pescara e Napoli».

Allo stadio di Torino Segata una balaustra Sfiata la tragedia

TORINO. Per poco non è successa una tragedia domenica scorsa allo stadio di Torino. A seguito di un sopralluogo è effettuato ieri dalla questura, si è scoperto infatti che le sbarre della balaustra inferiore della curva Maratona, dove trovavano posto i tifosi fiorentini, erano state segate in otto punti. La polizia, avvertita un'ora prima della gara, ha provveduto a far sostituire i tubi pericolanti. Il questore vicario, dottor Cucchiere, è giunto alla conclusione che si è trattato di fatto doloso. I tifosi fiorentini hanno minacciato una denuncia contro un paio di supporter avversari ritenuti gli autori materiali del fatto.

Sammontana: il buon gelato all'italiana.

Lavoro senza diritti, ad Ascoli parlano le donne

Le cenerentole della Terza Italia

ASCOLI PICENO. «Le occasioni di Rosa», improvviso flash-back di un film già visto, si potrebbe chiamare questo happening collettivo, questa denuncia in piazza che si svolge ad Ascoli Piceno, dove, sotto le bandiere rosse e lo striscione con su scritto «Per un Europa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori», il Pci ha aperto con Livia Turco e Luciano Lama la campagna elettorale per il 18 giugno.

La piazza è quella, bellissima, che fa da sfondo allo spot del Buton Vecchia Romagna e le voci che si accendono nell'inedito. «Accuse» corale, tra il Palazzo dei Capitani, il loggiato del Cinquecento e il floreale Bar Meletti, in questa elegante, nitida scita dai giardini interni, dagli incantevoli e intatti scorci medievali, 15 chilometri dal mare e 15 dalla montagna, 50mila abitanti, politicamente configurata come «zona bianca», le voci sono quelle delle donne che lavorano nella miriade dei laboratori a fazione, nella dispersa e litta realtà del cosiddetto lavoro decentrato, vale a dire delle piccole e piccolissime imprese, che fanno l'ossatura e la fortuna economica della zona.

Un video intitolato «Pane e rose»

Sono venute lì, in piazza, hanno preso il microfono e raccontato la loro storia. Quale l'ombra, quale la linea di divisione che passa tra la terminologia così pulita di «lavoro decentrato» e quella cruda di «lavoro nero»? Loro lo spiegano benissimo. «Mi chiamo Rosanna, ho 31 anni, sono maestra d'arte, ho iniziato a lavorare a 20 anni in una filanda, i ritmi erano intensi, il gabinetto sorvegliato, per umidificare le fibre, veniva usato un tubo nebulizzatore sopra di noi che ci cospargeva costantemente di piccole gocce, tutto il giorno. Immersi nel sudore di un caldo torrido». «Mi chiamo Patrizia, 22 anni, faccio capispalla in un laboratorio di 20 dipendenti, 8 ore al giorno, a volte si lavora anche il sabato, 800mila lire il mese comprensive della tredicesima, 25 macchine per venti operai in 40 metri quadri, polvere spesso dappertutto, un bagno solo e non sempre pulito, intensità da cardiopalma, non meno di 160 giacche al giorno». «Mi chiamo Maria, lavoro in un laboratorio di 13 dipendenti, 700mila lire per 8 ore di lavoro il giorno, sono fortunata, perché altre ne guadagnano solo 500mila, ma a volte la busta paga arriva con ritardo».

Si intitola «Pane e rose» il video che le donne della federazione comunista di Ascoli hanno realizzato sulla vita e il lavoro di queste oscure e dimenticate confezionatrici di lussuosi vestiti e di «miracoli» economici. Un video colorato - mimose, palloncini gialli, camici bianchi e azzurri, macchine da cucire grigiovirdi, colla, tomate, rocchetti, mani rapide nei movimenti che balenano senza sosta, visi, striscione sotto il quale camminano le donne di Genny, marchio della moda di lusso - dove il pane appare

piuttosto duro e le rose non si vedono mai. Realizzato, spiegano, «per rompere il silenzio che è sceso in questi anni».

No, le rose non ci sono mai e le parole non battono tenere contro le granitiche mura turrite. Dal palco parla Nilde Iotti, 38 anni, laureata in filosofia, responsabile delle donne comuniste. «Le 400mila lire che una lavoratrice riesce a strappare in questo modo, sono in realtà il prezzo della sua subaltermità sociale, valgono quel salario considerato «aggiuntivo», rappresentano la condizione che consente di accollare a lei il peso dei

figli e la cura degli anziani: e così si può fare a meno di quei servizi sociali che nelle Marche, ma non solo qui, sono appunto tanto carenti». Donne «che sopportano», donne come residui marginali.

Anche lei fa scorrere il suo rosario di testimonianze, raccolte dalla viva voce delle «alacri» operai senza volto dei microlaboratori regionali (nelle Marche, infatti, come in Toscana, Emilia Romagna, Abruzzo, Puglia, Veneto, Sicilia, per iniziativa della sezione femminile nazionale del Pci, è in corso una inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle

Patrizia lavora in un piccolo laboratorio tessile, guadagna 800mila lire al mese, tredicesima compresa. A Maria va anche peggio: la sua paga è di 700mila lire. Ma si ritiene «fortunata»: nella sua azienda c'è chi arriva a stento al mezzo milione. Rosanna è stata per anni in una fabbrica dove per umidificare le fi-

bre non si è trovato di meglio che nebulizzare d'acqua la filanda: sui tessuti, ma anche sulla gente che ci lavorava. Sono solo alcune delle storie raccolte in una piazza di Ascoli Piceno grazie ad una iniziativa del Pci. Vicende estreme o racconti emblematici di una Terza Italia troppo vicina al Terzo mondo?

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA R. CALDERONI

piccole imprese). Con 350mila abitanti, 60mila disoccupati, le Marche contano 60mila piccole imprese e laboratori, tra i quali sono meno di un centinaio quelli che impiegano più di 100 dipendenti. Camicie, giacche, vestiti, pan-

taloni (i famosi jeans a cinque tasche), biancheria, ricami, scarpe (compresi alcuni marchi prestigiosi, come le Tod's), mobili (interlinee create appositamente e vendute agli arabi), nascono in un pulviscolo di minuscoli capannoni, vero trion-

fo di quello che fino a 15 anni fa era considerato il regno del «piccolo è bello», lo stesso che oggi si scopre non così bello, anzi piuttosto brutto.

Una miriade nata dalla trasformazione del vecchio lavoro a domicilio, e dal

sempre più disinvolto e redditizio ricorso della media e grande impresa al sistema del semilavorato da collocare altrove, a terzi pagati a fazione. E a terzi che operano in una specie di zona franca dei diritti e dei contratti sindacali, spremendo all'osso i dipendenti, tagliando a standard giapponesi i tempi di lavoro, praticando su scala generalizzata la leva della flessibilità, del sottosalario elevato a norma, della precarietà più arbitraria.

Sono 125mila le donne impiegate in questa sorta di terra di frontiera dell'imprenditorialità marchigiana; e sono loro le prime, reali artefici del benessere diffu-

so nella regione, il cui reddito è oggi piazzato all'undicesimo posto nella scala nazionale.

Tanto per dare un'idea, nelle province di Pesaro e Urbino, oltre il 40 per cento della manodopera manifatturiera è occupata nella piccola impresa; tra Urbino, Fossombrone e Pergola - a suo modo un «triangolo d'oro» - oltre 50 aziende piccolissime (da due a 10 persone) con 3000 dipendenti in tutto, mettono insieme oltre 100 miliardi di fatturato l'anno (qui nascono anche i celebri Levi's). La tecnologia, tranne eccezioni, è bassa, ma non importa: spremendo le abili mani femmi-

nili, il taglio di un jeans che nel '77 si otteneva in 14,5 minuti, oggi lo si ha in 9,95; e pace per l'inquinamento, anche se il Metauro, che tocca Urbino, ha ormai assunto il colore azzurro del planetario, immortale blu denim.

Non solo le Marche. Un «Libro bianco» delle donne comuniste in Val Valsugana, paradiso abruzzese del «piccolo è bello» in provincia di Teramo, dove sono passate le produzioni di alcuni dei più bei nomi del «made in Italy» (Pooch, Le Copain, Ellesse, Benetton, Fila, non esclusi Valentino e Krizia), ha messo in luce tra le centinaia lavoratrici delle piccole imprese - undicimila occupate in totale nella zona su una popolazione di 60mila persone - «disagio, angoscia, qualche volta dramma».

«Il trattamento è brutto»

Ambiente pessimo, ben al di sotto degli standard sanitari, areazione e ventilazione insufficienti, micidiale illuminazione al neon, lampeggianti e a freddo, orari di lavoro prolungati, costo della manodopera «schiacciata» all'osso, questi i dati salienti e generali. E anche qui, voci di donne che trovano le parole per dire. «La paga, racconta Luana, è di 680mila lire il mese se si fa lo straordinario il sabato: il laboratorio è una specie di garage, gelido d'inverno. Ho i dolori reumatici», dice Giuliana, e per Rossella, sedici anni, «il trattamento è brutto».

Ma la storia più «emblematica» la racconta Gaetana, diciassettenne di Ponte S. Egidio, il laboratorio era nell'ingresso di una casa. In sette con sei macchine, una delle quali era nel bagno. Una volta che stava lavorando nel bagno, è venuta una compagna per le sue esigenze fisiologiche e io sono uscita per educare. Ma la titolare si è arrabbiata perché diceva che perdiamo tempo in due».

Si frantumano i contorni smaglianti della Italia quinta potenza mondiale, riflessi in questo remoto specchio del reame; e nei magnifici 80, si rivelano all'improvviso «spaccati» da proto-rivoluzione industriale, echi da paesi emergenti, vite a rischio che credevamo relegate nel passato di vent'anni fa.

Si intitola, non a caso, «Le periferie del lavoro», il libro-inchiesta sullo stesso tema curato proprio quest'anno da Francesca Mariani e Manuela Palemi per conto della Filtea-Cgil. «A fine '72-inizio '73 - vi si legge - il decentramento già coinvolgeva 1.453mila unità, di cui 775mila nel settore tessile, e 660mila nell'abbigliamento». Abbiamo in sostanza una porzione cospicua di lavoratori, «in gran parte giovani donne», abbandonati, in piena solitudine sociale, ad «assetti produttivi locali basati su regimi di lavoro «pre-industriali, in una sorta di periferia degradata e disordinata della produzione».

E abbandonati, concludono le ricercatrici, in una «diversità non dissimile da quella che vivono gli immigrati dai paesi poveri».

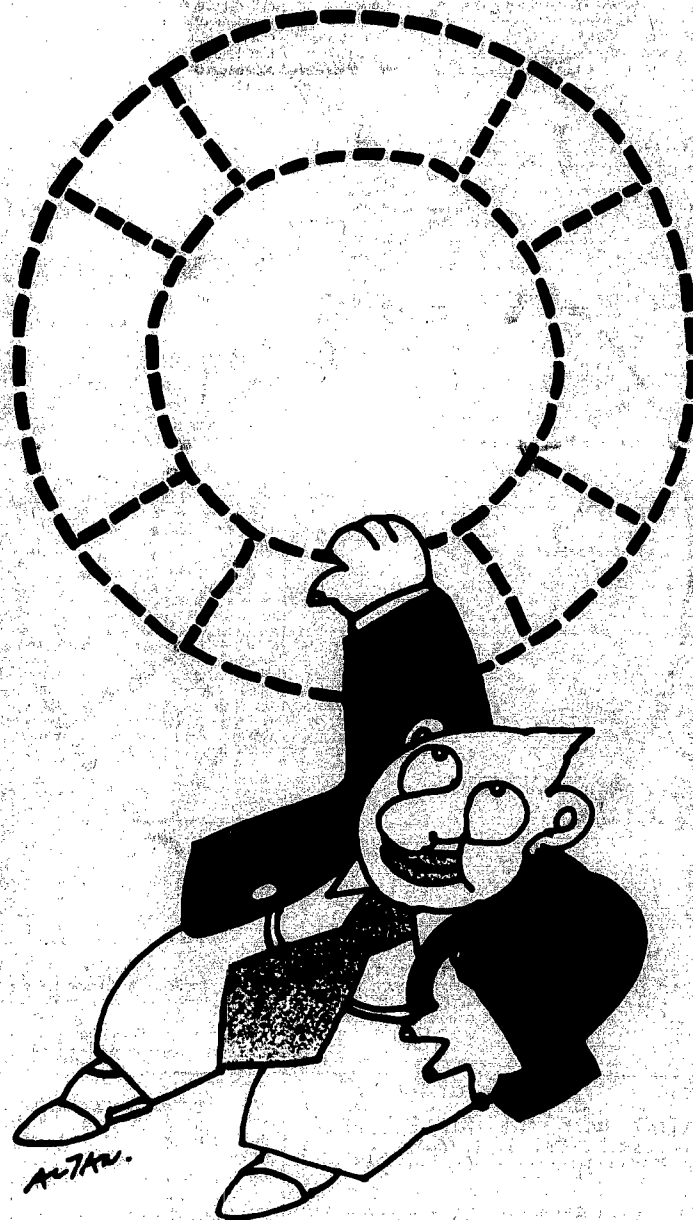
SABATO 3 GIUGNO GRANDE OPERAZIONE "3 ARRETRATI AL PREZZO DI 1".



CE L'HO.

Ecco i fascicoli del Salvagente pubblicati fino ad oggi:
LA USL - LA BUSTA PAGA - L'ETICHETTA - IL SERVIZIO MILITARE - LA BANCA - LA SCUOLA SUPERIORE - MOGLIE E MARITO - L'ABBIGLIAMENTO - LAVORO E SICUREZZA - VIAGGI E VACANZE - L'ACQUISTO DELLA CASA - BOT E INVESTIMENTI - LA DROGA - LA MATERNITÀ - GLI INFORTUNI IN CASA - L'AIDS - LA PENSIONE INPS - GLI ELETTRODOMESTICI - LA BOLLETTA.

Li hai tutti? O te ne manca qualcuno?



MI MANCA.

Per avere i numeri che ti mancano c'è la grande operazione "3 arretrati al prezzo di 1". Funziona così: sabato 3 giugno nel Salvagente dal titolo "Gli immigrati" troverai una cartolina postale prestampata. Indica i 3 titoli che ti mancano e spedisci. Riceverai i 3 fascicoli per sole 1.500 lire (escluse spese di spedizione).

**IL SALVAGENTE.
L'ENCICLOPEDIA PIU' COMPLETA
DEI DIRITTI DEL CITTADINO.**

L'Unità